

COMUNE di SILVI



PIANO DEMANIALE MARITTIMO COMUNALE

VARIANTE



Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto ambientale Preliminare di Scoping

(Direttiva europea 2001/42/CE, art.13, Titolo II, Parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

Autorità proponente

Comune di Silvi(TE)

PEC: ufficio.protocollo@pec.comune.silvi.te.it

**Progettista/Pianificatore
procedura VAS**

Luana Di Lodovico INGEGNERE – Capogruppo Mandatario RTP Di Lodovico - Laq

PEC: luana.dilodovico@ingpec.eu

Agg. Gennaio 2025





INDICE

1. PREMESSA	5
2. LA VAS NEGLI ORDINAMENTI EUROPEO, NAZIONALE E REGIONALE	7
2.1 ORDINAMENTO EUROPEO	7
2.2 ORDINAMENTO NAZIONALE	8
2.3 ORDINAMENTO REGIONALE.....	9
3. IL PROCESSO METODOLOGICO DI VAS	10
3.1 Le fasi preliminari per la verifica dei metodi e dei dati	15
3.1.1 La fase di screening	15
3.1.2 La fase di scoping	15
3.2 I contenuti del Rapporto Preliminare di Scoping (RPS).....	16
3.3 Definizione dell'ambito di influenza della proposta di piano	16
3.4 Costruzione dello scenario di riferimento	16
3.5 Individuazione ed analisi degli obiettivi strategici di sostenibilità	17
3.6 Analisi di coerenza esterna	17
3.7 Individuazione degli obiettivi specifici	18
3.8 Analisi di coerenza interna	18
3.9 Valutazione e confronto tra le alternative di Piano	19
3.10 Sistema di indicatori	20
3.11 Definizione delle Autorità della procedura VAS	20
3.12 Definizione dei Soggetti con Competenze Ambientali (SCA)	21
3.13 Elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.)	21
3.14 Considerazioni sull'avvio della Fase di Scoping	23
3.15 La progettazione del sistema di monitoraggio	23
3.16 Valutazione di Incidenza Ambientale.....	23
4. VARIANTE DEL PIANO DEMANIALE MARITTIMO COMUNALE DI SILVI	25
4.1 ANALISI PRELIMINARI DI CONTESTO	25
Contesto geografico.....	25
Vincoli esistenti sul territorio	26
Morfologia e Geologica	26
Idrografia.....	27
Qualità dell'aria	28
Classificazione acque di balneazione	29
Bandiera blu.....	31
Erosione costiera	32
Classificazione climatica	33
Classificazione sismica	34
Aspetti socio-economici	35
Aspetti culturali e ambientali	40
4.2 CONTENUTI, OBIETTIVI, DURATA, DIMENSIONE, , AZIONI e ASPETTI AMBIENTALI della variante al PDMC.....	49



4.3	OBIETTIVI STRATEGICI DI SOSTENIBILITA': ASPETTI URBANISTICO-TERRITORIALI.....	56
	Variante Piano Demaniale Regionale (PDR)	56
	Quadro di Riferimento Regionale (QRR)	57
	Piano Paesaggistico Regionale (PRP).....	57
	Vincolo D.Lgs. 22.01.2004, n. 42	58
	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA).....	59
	Piano Energetico Regionale (PER).....	61
	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	61
	Piano di Tutela delle Acque (PTA)	61
	Piano Di Gestione Del Rischio Alluvioni del Distretto dell'appennino Centrale (PGRAAC).....	62
	Piano Stralcio di Bacino "Difesa dalle Alluvioni"(PSDA).....	63
	Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	64
	Piano di Difesa della Costa dall'erosione, dagli effetti dei cambiamenti climatici e dagli inquinamenti (PDC)	65
	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	67
	Piano Regolatore Generale (PRG)	68
	Piano Gestione SIC IT77120215 - "Torre del Cerrano" (ZPS)	68
5.	PRIMA IMPOSTAZIONE DEGLI INDICATORI	71
	Set Indicatori 1 - Azioni di interesse ambientale previste nel PDMC (da NTA)	71
	Set Indicatori 2 – Indicatori demografici	73
	Set Indicatori 3 – Indicatori urbanistici	73
	Set Indicatori 4 – Aree green e biodiversità	73
	Set Indicatori 5 – Energia.....	74
	Set Indicatori 6 – Risorse idriche	74
	Set Indicatori 7 – Rifiuti	75
	Set Indicatori 8 – Difesa del suolo.....	75
	Set Indicatori 9 – Sostenibilità (Goals Agenda 2030).....	76
6.	ANALISI DELLE SENSIBILITA' E DELLE CRITICITA'	78
7.	PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO	79
8.	CONSIDERAZIONI PER LA VALUTAZIONE	81
9.	PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	82



1. PREMESSA

Il Piano Demaniale Marittimo Comunale (di seguito PDMC) è uno strumento di pianificazione finalizzato a disciplinare l'utilizzo delle aree del demanio marittimo comunale. In particolare definisce i principi per l'esercizio delle attività aventi fini turistico-ricreativi in relazione al flusso turistico locale ed extra-locale, alle caratteristiche morfologiche, ambientali e socio-economiche del comune di Silvi.

Ai sensi della normativa vigente in materia di tutela ambientale (1), i piani che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale (2) devono essere sottoposti al processo di Valutazione Ambientale Strategica (3) il cui esito motivato deve costituire parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione (4) dello stesso piano.

La presente relazione (5) costituisce il Rapporto Ambientale Preliminare di Scoping (RPS) sui "possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione della variante Piano Demaniale Marittimo Comunale (di seguito PDMC) di Silvi (6) proposto dal Comune di Silvi cui fare riferimento per il concreto avvio della procedura di VAS.

La VAS, nella sua accezione di formazione di un giudizio finalizzato alla sostenibilità ambientale di un piano o di un programma, ha come riferimento per tale disciplina scientifica l'oggetto stesso della valutazione come elemento determinante dei livelli di congruità e approfondimento della procedura stessa.

Questa fase di impostazione preliminare del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica della variante al PDCM di Silvi è propedeutica alla definizione degli strumenti, delle tecniche e dei contenuti necessari alla formulazione del giudizio ambientale di merito che si concretizzeranno nella redazione del *Rapporto Ambientale Preliminare e del Programma di Monitoraggio*.

Al riguardo il Dlgs 152/2006, all'art. 13 comma 1, stabilisce che: *"Sulla base di un Rapporto Ambientale Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rap ambientale."*

Questo disposto normativo contiene esplicitamente i principi di leale collaborazione istituzionale e sussidiarietà che la disciplina della sostenibilità ambientale persegue in corollario con l'evidenza delle scelte effettuate e il coinvolgimento per il perseguimento delle stesse.

L'individuazione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA), definiti dalla disciplina come *"le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti"*, unitamente alle modalità previste per il loro coinvolgimento, sono il primo riferimento della riflessione sulla congruità del metodo valutativo proposto. A questo segue l'individuazione della portata dei dati necessari, che è da parametrizzare sulle caratteristiche del piano da

1 Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – aggiornato al Decreto Legislativo 29 giugno , n. 128 di seguito brevemente indicato come "D.Lgs.152/06".

2 Art. 6 comma 1 del D.Lgs. 152/06.

3 Definito dall'Art. 5 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 152/06 e di seguito brevemente indicato come VAS.

4 Art. 11 comma 5 del D.Lgs. 152/06.

5 Redatta dall'Ing. Luana Di Lodovico Capogruppo Mandatario RTP Di Lodovico - Laq

6 Di seguito brevemente indicato come PDMC.



valutare e prevede in primis la condivisione delle conoscenze utili detenute dai soggetti che sono consultati per la partecipazione.

Pertanto con il presente documento, unitamente alla documentazione che compone della variante PDMC di Silvi., si intende fornire, ai Soggetti con Competenza Ambientale, uno strumento di partenza per la descrizione e condivisione sia della modalità di conduzione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica sia dei contenuti e delle analisi che si prevede di svolgere e che saranno sistematizzate e trattate nel Rapporto Ambientale (RA). Su tale documento preliminare si chiede pertanto un contributo scientifico fornendo indicazioni sulle informazioni ritenute utili e detenute dai soggetti competenti interessati dalla procedura e indicazioni metodologiche migliorative del procedimento di VAS in fase di avvio.

In sintesi il presente RPS di VAS è finalizzato a:

- formalizzare e concordare le modalità operative del procedimento amministrativo di VAS inerente la proposta di variante Piano Demaniale Marittimo Comunale di Silvi;
- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA nonché i contenuti e precipi obiettivi del Programma di Monitoraggio.
- i capitoli seguenti sono strutturati al fine di fornire:
- una breve esposizione delle motivazioni e relative attività programmatiche istituzionali che hanno promosso la redazione della proposta variante Piano Demaniale Marittimo Comunale (PDMC) di Silvi oggetto della procedura di VAS;
- descrizione dell'iter procedurale per l'espletamento della VAS e la successiva approvazione della suddetta variante al PDMC. ai sensi delle normative attualmente vigenti in materia;
- elencazione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) e di altri soggetti che devono essere consultati;
- analisi preliminare del contesto ambientale, paesaggistico e socio-culturale in cui si inserisce la variante al PDMC. per l'individuazione degli ambiti territoriali e dell'orizzonte temporale di influenza possibile sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
- un inquadramento conoscitivo dei contenuti della variante al PDMC. in termini di obiettivi, scelte strategiche e caratterizzazione funzionale del contesto portuale evidenziandone gli elementi precipi cui fare riferimento per la verifica della sostenibilità ambientale;
- analisi preliminare dei principali ambiti di significatività e interazione del Piano;
- definizione delle modalità di consultazione e dei metodi di valutazione da seguire.



2. LA VAS NEGLI ORDINAMENTI EUROPEO, NAZIONALE E REGIONALE

Per avviare una corretta procedura di VAS è necessario richiamare gli indirizzi normativi che indicano la tipologia di attività da affrontare e che definiscono anche le metodologie principali da applicare. La normativa in materia di VAS può essere articolata su tre livelli principali: europeo, nazionale e regionale.

2.1 ORDINAMENTO EUROPEO

Le principali tappe a livello europeo che conducono alla definizione normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica sono le seguenti:

- il 27 giugno 1985 viene approvata la Direttiva 85/337/CEE, relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA), modificata dalla Direttiva 97/11/CE;
- tra il 1991 e il 1999 sono state elaborate tre proposte della Direttiva sulla valutazione ambientale dei piani e programmi, al fine di introdurre nell'ordinamento europeo uno specifico strumento di valutazione, che contemplasse le considerazioni di carattere ambientale sullo stesso livello degli aspetti tecnici ed economici. Tale esigenza è nata anche dagli effetti poco significativi dell'attuazione della 85/337/CEE e s.m.i. sui piani ed i programmi. Accanto ai piani e programmi anche le politiche erano incluse tra gli oggetti suscettibili di valutazione;
- nel 2001 è stata approvata la Direttiva 2001/42/CE, relativa alla valutazione degli effetti di determinati dai piani e programmi sull'ambiente (VAS), che doveva essere recepita dagli stati membri entro il 21/07/2004.
- Il recepimento nell'ordinamento giuridico della Direttiva 01/42/CE è compito di ciascun Stato membro e di ciascuna regione con competenze in materia di legislazione ambientale. Nel caso di un piano o programma di uno specifico settore, spetterà al soggetto che ha competenza sostanziale per quel piano o programma, Stato o Regione, stabilire in modo esatto i termini del recepimento, senza pregiudicare i principi fissati nella Direttiva VAS.
- L'ambito di applicazione della Direttiva VAS riguarda, in generale, la elaborazione *ex novo* o la modifica dei piani o programmi suscettibili di avere effetti significativi sull'ambiente (art. 3). Essa stabilisce che debbono essere obbligatoriamente assoggettati a Valutazione Ambientale tutti i piani e programmi:
- *“elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione del territorio o dell'uso del suolo e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE”;*
- per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene sia necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE (Valutazione di incidenza).

Per quanto riguarda il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica la Direttiva, che ha carattere prevalentemente procedimentale, non fissa contenuti metodologici lasciando agli Stati membri due possibili opzioni: stabilire un nuovo procedimento specifico per la VAS, oppure adattare e integrare la VAS nei procedimenti di valutazione ambientale già esistenti.

I passi del procedimento di valutazione esplicitamente fissati dalla Direttiva si limitano a prevedere che in fase di elaborazione di un piano o programma e prima della adozione, l'autorità competente dello Stato membro o della Regione europea dovrà applicare la VAS e redigere un RA. Sulla proposta di piano o programma e sul RA dovranno essere consultate le autorità con specifiche competenze ambientali e il pubblico.



Dopo l'approvazione del piano o programma l'autorità responsabile deve informare le parti interessate e consultate sulle decisioni finali, mettendo a disposizione il piano o programma approvato e una Dichiarazione di Sintesi. Tale documento riporta le modalità sulla base delle quali sono stati considerati il RA e i pareri dei soggetti consultati, delle ragioni per le quali sono state scelte le soluzioni di piano rispetto alle possibili alternative e il programma di monitoraggio.

Il monitoraggio e il controllo degli effetti della attuazione del piano o programma deve condurre, ove si manifestino imprevisti effetti negativi, alla adozione di opportune misure correttive (di mitigazione e/o compensazione) e, se del caso, a una revisione dello stesso piano o programma.

2.2 ORDINAMENTO NAZIONALE

A livello nazionale la VAS è regolata dalla Parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 così come modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno , n. 128. In estrema sintesi riguarda uno specifico processo di valutazione dei possibili impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale riconducibili all'attuazione di una proposta di Piano o Programma.

Il D.Lgs152/2006 definisce i seguenti principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS:

- l'Autorità Procedente (AP), la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano/Programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano/Programma;
- Soggetto Proponente (SP), il soggetto pubblico o privato che predispose il Piano/Programma e ne propone l'adozione ed approvazione;
- l'Autorità Competente (AC), la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; in sede statale autorità competente è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che esprime il parere motivato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali;
- i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi;
- il Pubblico Interessato (PI), una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

La procedura si articola in momenti di informazione e partecipazione (Consultazioni) con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e con il Pubblico interessato per la condivisione e la valutazione della documentazione che compone la proposta del Piano/Programma e di uno specifico Rap Ambientale (RA) corredato di una Sintesi Non Tecnica (SNT) e di una Proposta di Monitoraggio (PM).

Le fasi principali della procedura di VAS sono così distinte:

- lo svolgimento di una eventuale verifica di assoggettabilità e comunque una prima consultazione (scoping) con i Soggetti Competenti in materia Ambientale sulla base di uno specifico RPS (o Rapporto Ambientale Preliminare) elaborato dal Soggetto Proponente o dall'Autorità Procedente;
- la redazione del RA da parte del Soggetto Proponente o dell'Autorità Procedente;
- lo svolgimento di Consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale e con il Pubblico Interessato;
- la valutazione del RA e degli esiti delle Consultazioni con l'emissione di un Parere motivato;
- la decisione da parte dell'organo competente alla Approvazione del Piano/Programma;



- l'informazione (pubblica) sulla decisione;
- il monitoraggio.

2.3 ORDINAMENTO REGIONALE

A livello regionale, l'Abruzzo ha recepito la normativa comunitaria e nazionale attraverso leggi e circolari regionali che illustrano le modalità di applicazione della procedura di VAS e le Autorità di Competenza Regionali (ACA).

Si riporta di seguito un breve elenco della normativa regionale in materia di VAS (stralciati dall'elenco riportato sul sito <https://www.regione.abruzzo.it/content/normativa>) per quanto afferente alla presente procedura di VAS:

- Legge Regionale n.27 del 09/08/2006: Disposizioni in materia ambientale;
- Delibera Regionale n.148 del 19/02/2007: Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi Regionali;
- Delibera del 13/08/2007, n. 842: Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale;
- Circolare del 31/07/2008: Competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Chiarimenti interpretativi;
- Circolare 18/12/2008: Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale;
- Circolare 17/12/ "Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS"
- Circolare 19/01/2011 "Competenze in materia di valutazione ambientale strategica. Ulteriori chiarimenti interpretativi"
- Parere del 13/12/2011 "Strumenti urbanistici e Varianti. Valutazione Ambientale Strategica e Verifica di assoggettabilità – procedimento".

La Regione Abruzzo con la suddetta LR 27/2006 ha attribuito all'Autorità Ambientale le funzioni proprie in tema di VAS avvalendosi del sup tecnico della Task Force istituita presso la Direzione Parchi, Territorio, Ambiente e Energia della Regione Abruzzo.

La suddetta Task Force ha elaborato (2007) specifiche linee guida inerenti la procedura di VAS ed articolate nei seguenti documenti aggiornati successivamente (2017) ed in buona parte ancora reperibili sui siti web ufficiali della Regione Abruzzo:

- Schema di verifica di assoggettabilità
- Indice-tipo per il RA per la Verifica di Assoggettabilità (Screening);
- Indicazione dei contenuti del RPS per la Verifica Preliminare di VAS (Scoping);
- Elenco indicativo dei Soggetti Competenti in materia ambientale (SCA ex ACA);
- Approfondimento sul RA di VAS;
- Proposta di set di indicatori di sostenibilità ambientale



3. IL PROCESSO METODOLOGICO DI VAS

La procedura di VAS è identificata, in via generale dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i., (artt. 13 -18) ed in modo più approfondito e con un approccio più “operativo”, dalle indicazioni formulate nelle linee guida della Task Force di sup tecnico all’Autorità Ambientale della Regione Abruzzo.

Sulla base delle suddette disposizioni normative e delle indicazioni regionali le FASI della VAS al netto dell’eventuale Verifica di Assoggettabilità si articolano nei punti seguenti:

- 1) **Impostazioni di base**
 - Redazione del RAP Preliminare di Scoping (RPS) da parte del Soggetto Proponente (SP)
 - Individuazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) da parte della Autorità Competente (AC) in collaborazione con l’Autorità Procedente (AP)
- 2) **Fase di Scoping (90 giorni)**
 - Trasmissione del Rapporto Preliminare di Scoping (RPS), da parte dell’AC, ai SCA
 - Invio contributi dei SCA alle AC e AP entro 30 giorni
 - Consultazione dei SCA (conclusione entro 90 giorni dall’invio del RPS salvo diverse decisioni)
- 3) **Redazione del Rapporto Ambientale (RA)** integrando i contributi e le osservazioni dei SCA
- 4) **Fase di Consultazione (60 giorni)**
 - Trasmissione da parte dell’AP all’AC della seguente documentazione di VAS
 - Proposta di PIANO
 - Rapporto Ambientale
 - Sintesi non Tecnica
 - Pubblicazione (sul BURA e siti web) e deposito della documentazione di VAS
 - Evidenza pubblica e condivisione della documentazione
 - Eventuali attività di partecipazione, diffusione e pubblicità
- 5) **Fase di Valutazione del Rapporto Ambientale (90 giorni)**
 - Attività tecnico-istruttorie da parte dell’AC in collaborazione con l’AP
 - Acquisizione e valutazione della documentazione presentata e delle relative osservazioni
 - Espressione del Parere Motivato (PM) da parte dell’AC
- 6) **Emissione Finale della documentazione (PDMC, RA e SnT) con eventuali revisioni**
 - Approvazione PDMC, RA e SnT
- 7) **Informazione sulla decisione**
 - Pubblicazione (sul BURA e siti web) della decisione finale di approvazione corredata
 - Parere Motivato espresso dall’AC
 - Dichiarazione di Sintesi sugli aspetti ambientali integrati nel PDMC.
 - Misure adottate in merito al monitoraggio per il controllo degli impatti
- 8) **Avvio delle attività previste dal Piano di Monitoraggio**

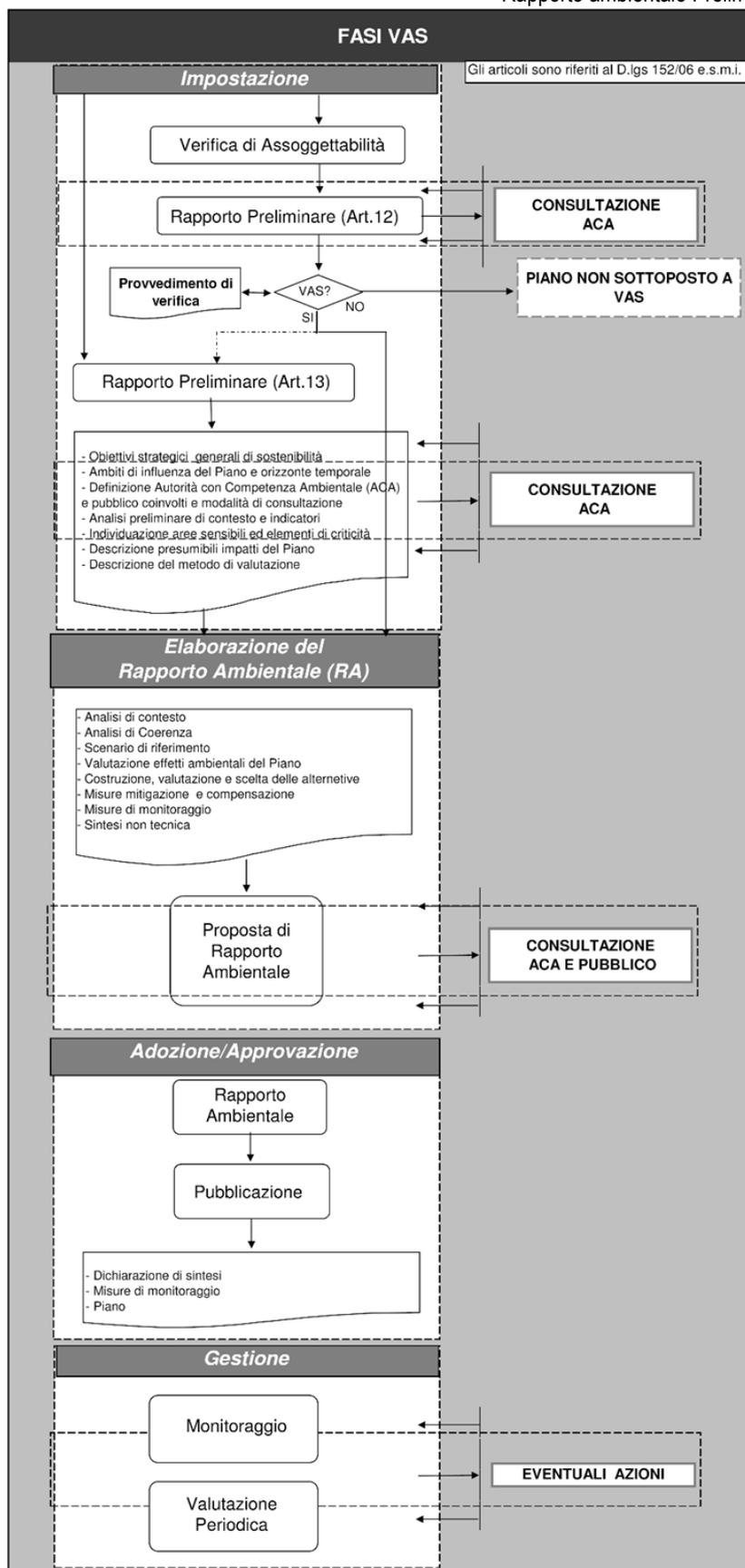


Figura 1. Schema della procedura di VAS (stralciata dalle linee guida, della Task Force Autorità Ambientale della Regione Abruzzo, 2007)



Documentazione di P.R.G. e di VAS	Articolazione delle fasi procedurali		Tempistiche
Rap Preliminare (di scoping) RPS	<i>Redazione del Rap Preliminare di Scoping</i>		
		Trasmissione da parte del SP e/o AP del RPS alla AC	Time zero
		Coordinamento AP e AC per individuazione dei SCA	
		Invio del RP ai SCA	
		Fase di CONSULTAZIONE Riunioni tra SP, AP, AC e SCA Invio pareri scritti sul RPS da parte dei SCA entro 30 giorni	Entro 90 giorni
Rap Ambientale (RA) e Sintesi non Tecnica (SnT)	<i>Redazione del Rap Ambientale e della Sintesi non Tecnica</i>		
	FASE DI CONSULTAZIONE	Trasmissione della variante PDMC. e del RA con SnT e PM da parte del SP e/o AP alla AC	Avvio esame istruttorio e valutazione
		DEPOSITO della variante del PDMC. e del RA con SnT e PM	
		PUBBLICAZIONE AVVISO sul BURA	
		MESSA A DISPOSIZIONE del Pubblico dei documenti della variante del PDMC. – RA - SnT	60 giorni per presa visione e trasmissione osservazioni
	VALUTAZIONE con PARERE MOTIVATO da parte della AC	90 giorni	
EMMISSIONE FINALE	EVENTUALE REVISIONE della variante del PDMC. e del RA e SnT sulla base delle RISULTANZE del PARERE MOTIVATO (PM)		
	x APPROVAZIONE PDMC, RA e SnT		
	PUBBLICAZIONE della DECISIONE FINALE		
	Avvio del MONITORAGGIO con Attività di valutazioni periodiche ed eventuali azioni		

Figura 2. Articolazione e relative tempistiche della procedura di VAS per la variante del PDMC.

Sulla base di questa sintesi sull'articolazione e contenuti della procedura di VAS, nel presente capitolo vengono preliminarmente affrontati dal punto di vista metodologico gli steps procedurali che si intendono seguire per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente riconducibili all'attuazione di quanto previsto dalla proposta della variante del PDMC avanzata dal **Comune di Silvi (Soggetto Proponente)**. Quindi il principio di base su cui impostare la VAS è quello di riconoscere la sua funzione e capacità di integrare e rendere coerente con la "dimensione ambientale" gli "obiettivi e le strategie" del piano orientandone le scelte verso soluzioni di "sviluppo sostenibile".

Tenuto conto che un piano è finalizzato a delineare strategie di interventi e di gestione da attuare nel tempo, per il perseguimento di obiettivi futuri, la VAS deve mirare all'individuazione ed analisi delle possibili relazioni future (in termini di sinergie e conflitti) tra distinti aspetti riconducibili a tematiche ambientali sociali ed economiche. In questo modo si definisce un quadro conoscitivo più consono per un'oggettiva riflessione sul futuro pianificato aumentando sensibilmente il livello di prevenzione rispetto a scenari di impatto altrimenti negativi e/o controproducenti talvolta anche per gli stessi obiettivi (economici e sociali) posti alla base del piano stesso.



A tal scopo la procedura di VAS deve essere tale da assicurare che l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e la capacità di valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive e continue durante tutte le fasi principali del ciclo di vita dello stesso piano (orientamento e impostazione; elaborazione e redazione; consultazione e adozione/approvazione; attuazione, monitoraggio e gestione).

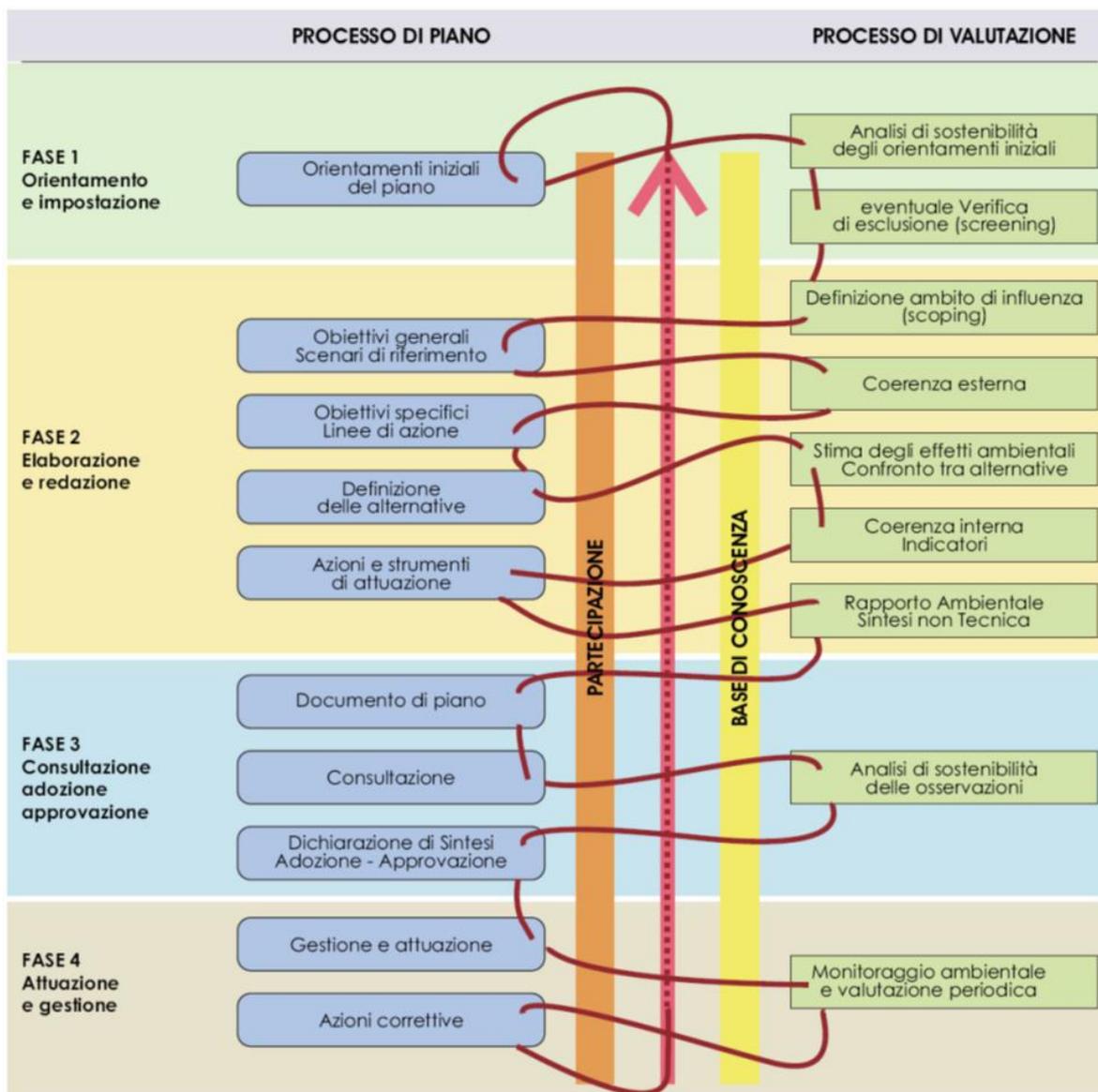


Figura 3. Articolazione delle fasi integrate di pianificazione e valutazione della sostenibilità ambientale

La sequenza grafica della figura 3 seguente (7) illustra, indipendentemente dalle possibili articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche che potranno essere adottate, la sequenza delle fasi di un processo di piano nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente integrata con la valutazione della sostenibilità ambientale.

Tale sequenza grafica costituisce l'asse ordinatore del percorso di un piano e della contestuale valutazione della sua sostenibilità ambientale. Il filo che collega le fasi di analisi-elaborazione-attuazione-gestione del piano e le operazioni di valutazione ambientale strategica, appropriate per ciascuna di queste fasi rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Tale dialettica tra il Piano e la sua VAS

7 Stralciata dalle citate linee guida del Progetto ENPLAN



deve essere reale: entrambi dovrebbero interagire ed integrarsi con pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione.

Nel suo complesso il percorso integrato Piano-VAS è contraddistinto dai seguenti tre elementi:

- la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del piano. Si tratta della “base di conoscenza” e della “partecipazione”, intese in senso ampio che comprendono istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- la fase di attuazione e gestione del piano deve essere vista come parte integrante del processo di pianificazione, e anzi ne costituisce il reale “banco di prova” e pertanto deve essere scandita da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati, da impostare e programmare sin dalle fasi di redazione del piano;
- la circolarità del processo di pianificazione, tramite il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il piano, attraverso azioni correttive appropriate, qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.

L'applicazione della metodologia illustrata ed i risultati degli *steps* saranno comunque rivisitati ed aggiornati sulla base dei contributi ed osservazioni fornite dai SCA nella fase di Scoping ed esplicitati in dettaglio nel RA. Il processo di VAS, in termini di contenuti ed obiettivi da perseguire nella redazione dei principali documenti tecnici di riferimento previsti dalla normativa vigente può essere riassunto nella tabella seguente.

FASI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	SCREENING	SCOPING	VALUTAZIONE
DOCUMENTAZIONE TECNICA DI RIFERIMENTO	RAP PRELIMINARE	RAP PRELIMINARE	RAP AMBIENTALE
1. Verifica di assoggettabilità	T		
2. Definizione dell'ambito di influenza	•	X	
3. Costruzione dello scenario di riferimento		X	
4. Individuazione/analisi degli obiettivi di sostenibilità		•	X
5. Analisi della coerenza esterna		•	X
6. Individuazione degli obiettivi specifici		•	X
7. Analisi di coerenza interna		•	X
8. Valutazione e confronto delle alternative		•	X
9. Valutazione degli effetti ambientali	•	•	X
10. Applicazione di un sistema di indicatori			X
9.1 Consultazione dei SCA.	X	•	X
9.2 Consultazione del pubblico			X
Finalità principali dei documenti tecnici previsti dalla normativa per le distinte fasi di VAS: • : impostazione in via preliminare X : analisi in via completa e definitiva T – fase non considerata perché impostazione art.13			

Figura 4. Elencazione dei risultati da perseguire con i documenti tecnici di VAS.



3.1 Le fasi preliminari per la verifica dei metodi e dei dati

Prima di introdurre e sviluppare i contenuti del presente RPS, è opportuno illustrare brevemente il significato e le finalità delle fasi propedeutiche della VAS, ovvero le fasi di *screening* e *scoping*.

3.1.1 La fase di screening

La verifica preliminare di assoggettabilità a VAS, detta anche *Screening*, ha la finalità di verificare se l'attuazione di un Piano può avere impatti negativi sull'ambiente tali da dover essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica per verificarne la piena sostenibilità ambientale anche attraverso misure di compensazione e mitigazione e/o correttive. Anche nel caso di Piani e/o Programmi per i quali, in relazione alle loro caratteristiche ed alla loro localizzazione, è ragionevole presupporre che la verifica di assoggettabilità darà esito positivo (cioè esigenza di avviare la procedura di VAS), sarebbe comunque opportuno utilizzare la fase di screening non solo per una prima impostazione e definizione dell'ambito di influenza del Piano/Programma ma anche per un primo contatto e coinvolgimento, da parte del Soggetto Proponente e dell'Autorità Procedente, dell'Autorità Competente (AC) nonché individuazione degli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) le cui osservazioni e pareri possono costituire una prima base di riferimento per l'impostazione degli obiettivi e contenuti della stessa procedura di VAS. Nel caso della variante del PDMC di Silvi il **Piano attualmente vigente, adottato con Delibera CC n.23 del 22.03.2007 e approvato con Delibera C.C. n.57 del 02.10.2008 non era stato sottoposto a VAS, per cui la variante oggetto del presente RPS dovrà seguire l'iter previsto dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i., (artt. 13 -18).**

3.1.2 La fase di scoping

La verifica preliminare dei contenuti della VAS, detta anche *Scoping*, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la Valutazione Ambientale Strategica della variante del PDMC di Silvi. In particolare, nell'ambito della fase di *scoping* saranno concordate:

- indicazioni di carattere procedurale: normativa di riferimento, schema della procedura, autorità coinvolte nel processo partecipativo e modalità di consultazione;
- indicazioni di carattere metodologico: con riferimento all'individuazione ed analisi degli obiettivi di sostenibilità, alle analisi di coerenza interna ed esterna, alla valutazione ed al confronto delle alternative, all'individuazione degli impatti, alla modalità di partecipazione, oltre allo schema preliminare del sistema di indicatori di sostenibilità ambientale;
- indicazioni di carattere analitico: approfondimenti (eventualmente sulla base dei pareri ed osservazioni dei SCA acquisiti nella precedente fase di screening) sull'analisi ambientale preliminare contenente la della variante del PDMC di Silvi, lo studio del contesto di riferimento, l'individuazione delle aree di influenza, degli ambiti sensibili, degli elementi di criticità e dei presumibili impatti attesi dall'attuazione della variante stessa.

Il documento di Scoping quindi:

- costituirà il **Rapporto Preliminare di Scoping** (art. 13 D.Lgs 4/2008) previsto dalla normativa;
- conterrà gli elementi di base per avviare il **processo partecipativo con i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA)** potenzialmente interessati dall'attuazione del piano, al fine di condividere il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie da seguire per l'analisi ambientale e la valutazione degli impatti;
- conterrà le indicazioni sugli aspetti prioritari del **Rapporto Ambientale (RA)** in termini di metodologia di



redazione di contenuti minimi ed obiettivi da perseguire per la verifica della sostenibilità ambientale del piano.

3.2 I contenuti del Rapporto Preliminare di Scoping (RPS)

Il presente RPS, considerando necessaria esplicitare e condividere la procedura di VAS da seguire per l'approvazione della variante del PDMC di Silvi, la cui redazione ed approvazione sono successivi al nuovo combinato normativo (L.84/94 e D.Lgs 152/2006 aggiornati al 2021), è stato redatto per l'espletamento della Fase di Scoping secondo una impostazione formale che:

- contiene gli aspetti procedurali definiti nelle fasi preliminari di consultazione tra le autorità coinvolte durante l'impostazione e sviluppo della variante del PDMC di Silvi anche al fine di individuare i SCA da coinvolgere;
- contiene gli elementi di base per definire il livello di approfondimento e i dati necessari per una condivisione e consultazione con i SCA finalizzata a recepire i loro contributi per l'individuazione ed analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della variante del PDMC;
- contiene delle preliminari indicazioni sugli aspetti prioritari, la metodologia di redazione, i contenuti ed il livello di dettaglio delle informazioni oggetto del Rapporto Ambientale (RA) per la successiva fase di valutazione della sostenibilità ambientale della proposta della variante del PDMC di Silvi;
- il RPS si conclude con la proposta di indice del RA.

3.3 Definizione dell'ambito di influenza della proposta di piano

Il termine "definizione o specificazione dell'ambito di influenza" traduce il termine inglese *scoping* che costituisce la fase propedeutica alle attività "core" (cioè la consultazione ed il confronto con i SCA, la pubblicazione, la consultazione del pubblico, le attività di studio, analisi e valutazione contenute nel RA) della procedura di VAS. Pertanto assume un ruolo fondamentale l'impostazione e condivisione nella fase di scoping dell'ambito di influenza cui riferire le analisi della sostenibilità ambientale della proposta di variante del PDMC che saranno oggetto del RA. Con il presente Rap Preliminare si intende delineare il suddetto ambito di influenza perseguendo i seguenti obiettivi procedurali:

- definire l'ambito spaziale di riferimento per gli studi, le analisi, le valutazioni, che saranno applicate nelle fasi successive di VAS e riportate nel RA;
- definire in modo preciso e puntuale l'ambito temporale di riferimento;
- identificare il quadro pianificatorio-programmatico di riferimento, cioè l'insieme degli strumenti di pianificazione e programmazione da tenere in considerazione nello sviluppo della VAS, in particolare nell'analisi di coerenza esterna;
- elaborare l'analisi di contesto, attraverso la quale elaborare, in maniera sintetica e ad ampio spettro, le informazioni disponibili e identificare gli aspetti prioritari rispetto alle questioni urbanistico-territoriali, infrastrutturali, socioeconomiche ed ambientali;
- identificare i soggetti da coinvolgere.

3.4 Costruzione dello scenario di riferimento

In termini generali, la costruzione dello scenario di riferimento su cui agiscono le azioni previste dalla proposta di variante del PDMC, rappresenta la stima dell'attuale contesto (socio-economico, territoriale e ambientale) e della sua tendenza evolutiva in assenza dell'attuazione del piano stesso.

Si tratta in sostanza di definire l'alternativa zero sulla base della quale nel RA saranno effettuate le valutazioni di merito.



3.5 Individuazione ed analisi degli obiettivi strategici di sostenibilità

Gli obiettivi strategici costituiscono la dichiarazione di ciò che la variante del PDMC., anche attraverso la VAS, intende perseguire con l'attuazione dell'insieme delle sue previsioni. Negli obiettivi strategici della variante del PDMC rientrano tutte le finalità di tipo territoriale, infrastrutturale, socioeconomico, ambientale.

La direttiva europea e la normativa italiana, tuttavia, non prevedono un'analisi degli obiettivi strategici così allargata; pertanto nell'ambito dei documenti tecnici sarà sviluppata un'analisi degli obiettivi con riferimento alla sostenibilità ambientale, ferma restando la possibilità per i SCA e il pubblico interessato di consultare gli elaborati della variante del PDMC. per gli obiettivi di altro genere.

Gli obiettivi generali sono raggruppabili nelle seguenti categorie principali:

- obiettivi di carattere esogeno, derivati da politiche, decisioni, altri Piani e/o Programmi di Enti od organismi esterni, non modificabili dalla variante del PDMC;
- obiettivi di carattere endogeno, che derivano invece dalle analisi della variante del PDMC e dal processo di VAS.

3.6 Analisi di coerenza esterna

L'analisi della coerenza esterna consiste nella valutazione della compatibilità dei contenuti e delle previsioni della variante del PDMC con gli strumenti di pianificazione e programmazione, già in essere o in fase di approvazione, comunque cogenti nell'ambito di riferimento.

Nell'analisi di coerenza esterna, per convenzione, è possibile distinguere due dimensioni:

- una "verticale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo,
- una "orizzontale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

L'analisi della coerenza esterna verticale è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali della variante del PDMC e obiettivi di sostenibilità ambientale, desunti da documenti programmatici di livello superiore da quello del PDMC considerato, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale regionale e locale.

L'analisi di coerenza esterna di tipo orizzontale sarà finalizzata invece a verificare la compatibilità tra gli obiettivi generali della variante del PDMC e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di pari livello, generali o di settore. Si tratta cioè di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare.

Si riportano i più recenti riferimenti normativi e di programmazione cui si farà riferimento per la verifica del perseguimento degli obiettivi di sviluppo e crescita sostenibile:

- D.M. 17 ottobre 2007, "Rete natura 2000. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS";
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- i più recenti Programmi di Azione UE per l'Ambiente (PAA), il 7° (2013-2020);
- i recentissimi Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC, 2020) e Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR, 2021)



A tal scopo viene esaminata la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano e indicatori, verificando gli effetti significativi, per tematismi e criticità, in funzione delle seguenti condizioni:

- tutti i tematismi ambientali devono essere rappresentati da almeno un indicatore;
- tutte le criticità ambientali emerse dall'analisi della base conoscitiva devono essere rappresentate da almeno un indicatore;
- tutti gli obiettivi, le azioni e le previsioni della variante del PDMC. devono essere rappresentati da almeno un indicatore, ovvero non devono esistere obiettivi non perseguiti o non misurabili nel loro risultato;
- tutti gli effetti significativi dovuti alle azioni devono avere almeno un indicatore che li misuri;
- tutti gli indicatori devono essere riferiti ad almeno un obiettivo e a una azione o previsione della variante del PDMC, mettendo così in relazione i sistemi degli obiettivi, delle azioni e delle previsioni;
- ciascun indicatore deve essere misurabile quanto meno in termini qualitativi.

Attraverso questa griglia di relazioni è possibile individuare, per esempio, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e indicatori tra loro conflittuali.

3.9 Valutazione e confronto tra le alternative di Piano

Il primo passo di questa fase consiste nell'individuazione delle possibili alternative della variante del PDMC e delle linee di azione (intese come previsioni di sviluppo e/o interventi della variante del PDMC, opportunamente aggregati) connesse a ciascuna alternativa considerata. Le alternative e le relative linee di azione, da definirsi puntualmente, di concerto con l'Autorità Competente e i SCA nella fase di *scoping*, comprenderanno sicuramente:

- della variante del PDMC;
- l'alternativa zero, ovvero il mantenimento dello stato attuale;
- quanto già delineato del PDMC (redatto nel 2007).

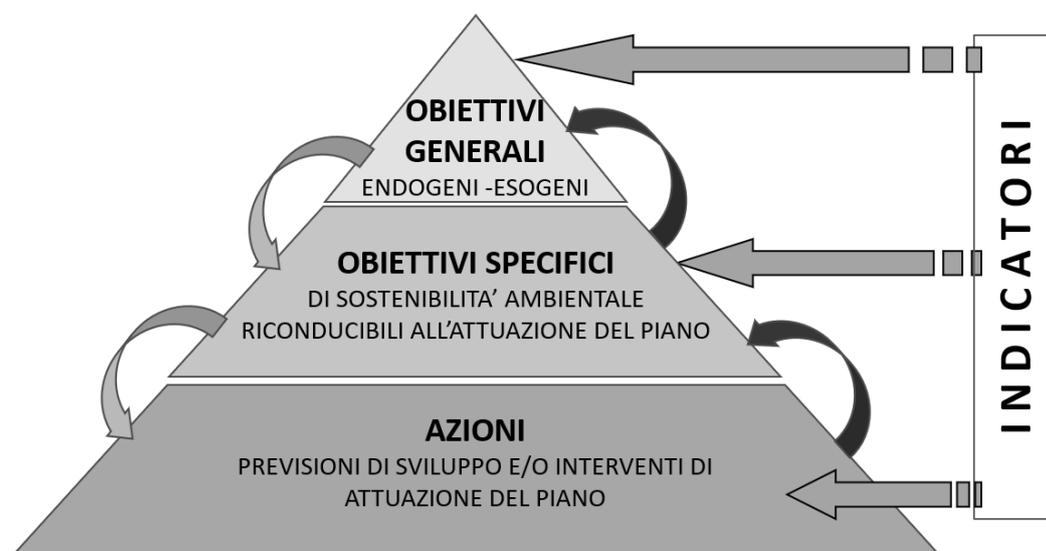


Figura 5. Schema di Analisi Multicriteria: Obiettivi (generali e specifici) – Azioni - Indicatori

Si propone di seguire il metodo dell'Analisi Multicriteria (AMC) ovvero utilizzare indicatori (criteri) per la valutazione e confronto, con sistemi anche aggregati a matrici e quantificati sulla base dell'attribuzione di pesi e valori relativi definiti preliminarmente. I momenti principali dell'attività di valutazione e confronto tra le alternative variante del PDMC prese in considerazione comprendono:



- l'individuazione degli effetti ambientali, in termini di obiettivi generali - obiettivi specifici, correlabili all'attuazione delle singole linee d'azione che compongono le alternative di variante al PDMC. considerate, sulla base degli effetti diretti, indiretti e cumulativi, e la conseguente integrazione dell'insieme degli indicatori precedentemente impostato;
- la verifica del grado di dettaglio da utilizzare nella stima;
- l'applicazione di modelli logici e matematici per valutare in termini oggettivi l'andamento dei fenomeni al variare dell'alternativa considerata.

Per individuare tutti gli effetti ambientali rilevanti connessi a un'alternativa di variante del PDMC occorre procedere analizzando prima separatamente, e poi in modo integrato, gli effetti di ogni linea di azione della variante del PDMC anche attraverso l'utilizzo di un appropriato set di indicatori.

3.10 Sistema di indicatori

La valutazione della sostenibilità ambientale di ogni linea di azione relativa ad ogni alternativa della variante del PDMC esaminata nell'ambito della procedura di VAS si realizza mediante gli indicatori appropriati.

L'indicatore d'impatto è rappresentabile, nel modo più generale, come una funzione $y = f(x)$, dove le x sono le variabili indipendenti, che devono essere monitorate per calcolare le variazioni dell'impatto y . Le x sono anche quei fattori su cui le risposte della variante del PDMC devono agire per determinare un abbassamento del livello d'impatto presente o previsto. Sulla base dell'insieme di indicatori impostato si procederà quindi a stimare gli effetti delle diverse alternative di variante del PDMC esaminate sulle componenti ambientali e socio-economiche.

Gli ambiti di riferimento del set di indicatori che verranno selezionati nel rap ambientale per la valutazione di scenario sono:

- ✓ ATMOSFERA
- ✓ ACQUA
- ✓ AMBIENTE MARINO E COSTIERO
- ✓ SUOLO
- ✓ NATURA E BIODIVERSITA'
- ✓ PAESAGGIO
- ✓ BENI CULTURALI
- ✓ RIFIUTI
- ✓ POPOLAZIONE E SALUTE
- ✓ CAMBIAMENTI CLIMATICI

3.11 Definizione delle Autorità della procedura VAS

Le Autorità previste dalla normativa sulla Valutazione Ambientale Strategica sono:

AUTORITA' PROPONENTE:

*soggetto pubblico o privato
che elabora il piano"*

*ai sensi del D.Lgs. 152/06
art. 5 comma 1 lett. r)*

COMUNE DI SILVI

Amministrazione comunale

AUTORITA' COMPETENTE:

*pubblica amministrazione
cui compete l'elaborazione
del parere motivato della
valutazione ambientale del piano*

COMUNE DI SILVI

Ufficio tecnico – Area Urbanistica



*ai sensi del D.Lgs. 152/06
art. 5 comma 1 lett. p)*

AUTORITA' PROCEDENTE:

*pubblica amministrazione
che recepisce e approva
il piano" predisposto dal
Soggetto Proponente
ai sensi del D.Lgs. 152/06,
art. 5 comma 1 lett. q)*

COMUNE DI SILVI

Amministrazione comunale - Consiglio Comunale di Silvi

La giurisprudenza ha affermato che il trasferimento delle competenze in ordine al procedimento di approvazione del piano operato dalla L.R. n. 11/99, implica necessariamente il trasferimento anche delle competenze in ordine alla procedura VAS, cosicché deve ritenersi del tutto legittimo "l'autorità procedente" e "l'autorità competente" coincidano nello stesso Ente, cioè nel Comune. (TAR Pescara, sent. 09/02/20132 n. 51). D'altronde la stessa Regione Abruzzo, con circolare n. 19565 del 31 luglio 2008 trasmessa a tutti i Comuni ed alle Province aveva declinato la propria competenza al riguardo, individuando nell'Amministrazione comunale l'ente a cui fa capo sia l'autorità procedente che l'autorità competente.

3.12 Definizione dei Soggetti con Competenze Ambientali (SCA)

I soggetti con competenze ambientali, detti anche "SCA" (ex ACA), sono stati desunti dalla circolare regionale del 18/12/08 aggiornandoli, per le finalità previste dalla normativa ed in ragione delle sopravvenute modifiche, alle competenze e alle strutture degli enti locali e territoriali che si ritiene necessario coinvolgere nel procedimento di VAS della proposta di variante del PDMC.

3.13 Elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.)

Per le finalità procedurali afferenti le fasi di consultazione e trasmissione/ricezione dei documenti nel seguente elenco sono riportate anche le Autorità Proponente e Competente

ELENCO DEI SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
L'AQUILA E TERAMO**

sf-abr@pec.cultura.gov.it

sabap-aq-te@pec.cultura.gov.it

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE

protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRALE

segreteria@pec.porto.ancona.it

COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE ABRUZZO E MOLISE

faq43934@pec.carabinieri.it

A.R.T.A. ABRUZZO Sede Centrale

sede.centrale@pec.artaabruzzo.it



ASL4 TERAMO

direzione.generale@aslteramo.it

PROVINCIA DI TERAMO Settore B5 – Appalti, Turismo, Agricoltura, Ambiente
ambiente@pec.provincia.teramo.it

ERSI

Ambito Territoriale Unico Regionale (ATUR) – Servizio Idrico Integrato dell’Abruzzo

Ambito Teramano

protocollo@pec.ersi-abruzzo.it

REGIONE ABRUZZO

DPC – Dipartimento Ambiente e Territorio - dpc@pec.regione.abruzzo.it

DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque

DPC025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio

DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche

DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio

DPD – Dipartimento Agricoltura- dpd@pec.regione.abruzzo.it

DPD021 - Servizio Foreste e Parchi

DPD022 – Servizio Sviluppo Locale ed Economia Ittica

DPE – Dipartimento Infrastrutture e Trasporti - - dpe@pec.regione.abruzzo.it

DPE012 -Servizio Opere Marittime

DPE013 -Servizio Difesa del Suolo

DPH – Dipartimento Sviluppo Economico – Turismo - - dph@pec.regione.abruzzo.it

DPH002 - Servizio Politiche Turistiche e Sportive

DPH003 - Servizio Beni e Attività Culturali - L'Aquila

CAPITANERIA PORTO

Comando generale – Giulianova (TE)

cqcp@pec.mit.gov.it

ALTRE SCA

Comune di Città Sant’Angelo - comune.cittasantangelo@pec.it

Comune di Pineto - protocollo@pec.comune.pineto.te.it

CONSORZIO di GESTIONE DELL’AREA MARINA PROTETTA

“Torre del Cerrano” – Co.Ges.

torredelcerrano@pec.it



3.14 Considerazioni sull'avvio della Fase di Scoping

Il presente RPS, emesso dal Comune di Silvi quale Soggetto Proponente (SP), costituirà il documento di riferimento per l'avvio della procedura di VAS. Si precisa che i suddetti contributi e questa fase di consultazione sono indispensabili per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA Ambientale e nella Sintesi non Tecnica, la cui redazione spetta al Proponente o all'Autorità Procedente, che unitamente a tutti gli elaborati che compongono la proposta di variante del PDMC di Silvi saranno oggetto della procedura pubblica di consultazione e valutazione per l'emissione del parere motivato.

3.15 La progettazione del sistema di monitoraggio

Il processo di VAS, dopo la valutazione con parere motivato e la conseguente approvazione della variante del PDMC, prosegue nella fase di attuazione e gestione delle previsioni contenute nella variante del PDMC con le attività monitoraggio finalizzate a:

- quantificare gli effetti ambientali riconducibili alle azioni della variante del PDMC., verificando se sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale valutati attraverso la VAS;
- individuare ed attuare le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

A tal scopo oggetto di monitoraggio, saranno gli stessi indicatori utilizzati nelle fasi precedenti per l'identificazione degli obiettivi e per la stima degli effetti. Per una corretta archiviazione e gestione degli indicatori è opportuno fare riferimento ad una piattaforma GIS (per la gestione di un Sistema Informativo Territoriale) del tipo Open Source (come Quantum GIS).

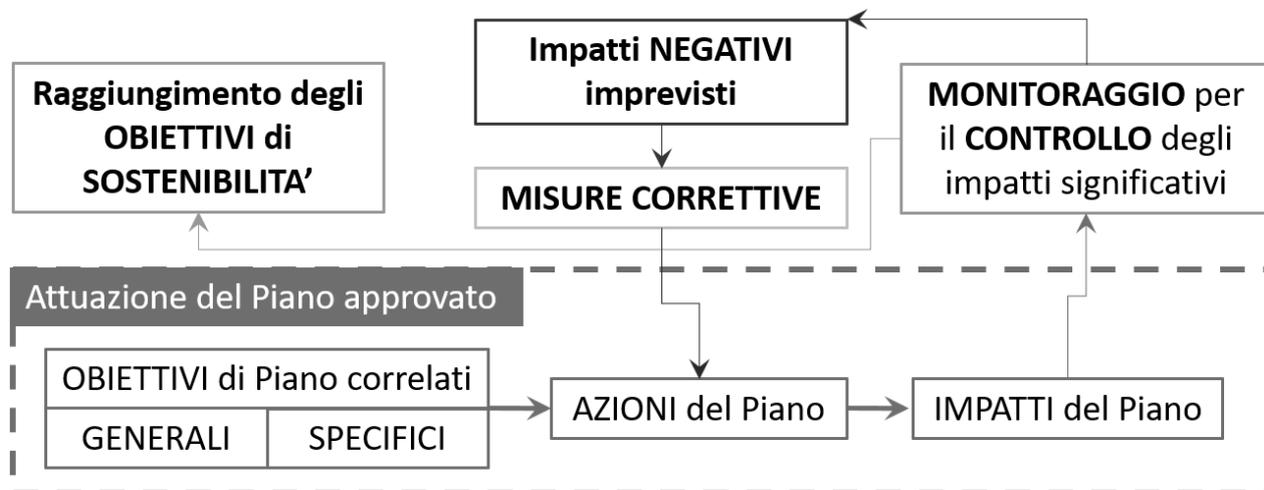


Figura 7 Schema dell'interazione del Monitoraggio con l'Attuazione del Piano per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità Ambientale

3.16 Valutazione di Incidenza Ambientale

Nel territorio comunale di Silvi è presente la ZSC IT7120215 "Torre del Cerrano". Alla luce di ciò, **la variante al PDMC deve essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale** secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. del 12.03.2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n. 119/2002 e ss.mm.ii..

In particolare, secondo l'Art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., "la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997. A tal fine, il Rapporto Ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso



decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità Competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione di Incidenza."

Lo Studio di Incidenza costituirà un allegato del RA e, nell'atto di chiusura della procedura di VAS, nonché nella dichiarazione di sintesi, saranno riportati gli esiti della Valutazione di Incidenza, avviata e conclusa nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente.



4. VARIANTE DEL PIANO DEMANIALE MARITTIMO COMUNALE DI SILVI

In questo capitolo si riportano sinteticamente alcune considerazioni desunte dalla relazione tecnica, NTA della variante del PDMC che, unitamente agli elaborati grafici compongono lo stesso, e gli studi propedeutici all'elaborazione della variante stessa cui si rimanda per eventuali analisi di dettaglio.

4.1 ANALISI PRELIMINARI DI CONTESTO

Contesto geografico

Il territorio del Comune di Silvi, appartiene alla provincia teramana e confina a ovest con Atri (TE), a sud Città Sant'Angelo (PE), a nord Pineto (TE) e ad est con il Mar Adriatico. Silvi è il comune più meridionale della costa teramana.

Il territorio comunale copre una superficie di Km² 20,63 con una densità abitativa di 746,67 ab./km² ed una popolazione pari a 15.404 abitanti (fonte ISTAT – 01.07.2024). Il centro storico di Silvi Paese (Silvi Alta) è situato su un colle a un'altitudine di 242 metri sul livello del mare, da cui domina l'intera costa circostante, offrendo un contesto paesaggistico di rilievo e un significativo valore ambientale e storico. Silvi Marina si sviluppa ai piedi del colle, lungo un tratto costiero di circa 9 km, compreso tra la foce del torrente Cerrano a nord e quella del torrente Piomba a sud. Il territorio comunale è attraversato da numerosi corsi d'acqua, tra cui il fiume Piomba, il fosso del Gallo, il torrente Cerrano, il fosso Concio e il fosso Marinelli-San Silvestro.

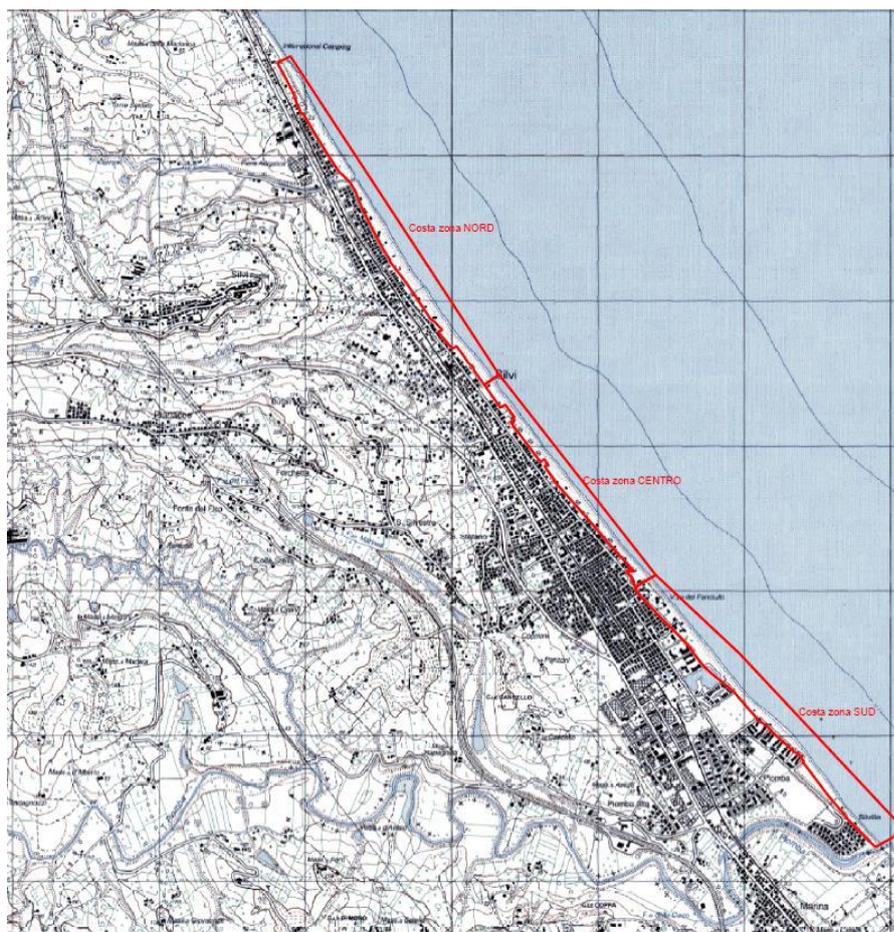


Figura 6 - Stralcio fuori scala della Carta Topografica IGM - da All. A Corografia in sala 1 : 25.000 - raffigurante l'area del Piano Demaniale Marittimo Comunale di Silvi, lo studio ha suddiviso in tre zone: Zona Sud - Silville/Piomba/Villaggio del Fanciullo, Zona Centro - Villaggio del fanciullo/Piazza dei Pini, Zona Nord - area AMP Piazza dei Pini/Foce Fosso Concio/ Foce Torrente Cerrano/Pineta Forcella (Fonte: relazione Geologica dal Geol. Stefano Cichella (acquisita al prot. 39213 in data 10/12/2020)



Le aree interessate dalla variante del Piano Demaniale Marittimo Comunale (PDMC) comprendono il tratto costiero che si estende dal torrente Piomba, a sud, fino al torrente Cerrano, a nord

Il contesto urbano di Silvi Marina si presenta densamente edificato e caratterizzato prevalentemente da edifici residenziali, costituiti principalmente da condomini pluripiano con aree di pertinenza destinate a parcheggi e/o giardini, oltre a piazze pubbliche. Nel tratto nord, sono presenti anche ville unifamiliari o bifamiliari di uno o due piani, che si affacciano direttamente sulla pineta. Lungo le principali arterie stradali, come Via Leonardo da Vinci, i piani terra degli edifici sono prevalentemente destinati ad attività commerciali di vicinato e/o a funzioni terziarie.

Accanto all'edilizia residenziale, si rileva la presenza di diverse strutture alberghiere, realizzate prevalentemente negli ultimi quarant'anni. Questi edifici, caratterizzati da forme stereometriche più articolate, si sviluppano fino a 13 livelli, raggiungendo un'altezza complessiva superiore ai 40 metri. I prospetti degli alberghi presentano uno stile razionalista e sono dotati di aree di pertinenza destinate a parcheggi e/o giardini.

Gli elementi infrastrutturali, in particolare la Strada Statale 16 Adriatica (SS16) e la Ferrovia Adriatica, hanno avuto un impatto significativo sullo sviluppo e sulla conformazione del territorio. Come riportato nella Relazione socioeconomica redatta dall'Arch. Alessandro Cipressi (acquisita al protocollo n. 35929 in data 23/10/2019), tali infrastrutture hanno rappresentato da un lato un fattore di sviluppo urbano, ma dall'altro hanno creato una barriera fisica tra la linea di costa e il suo immediato entroterra. In particolare, la fruibilità della fascia costiera risulta caratterizzata da una buona percorrenza longitudinale (parallela al mare), a fronte di difficoltà nell'attraversamento trasversale. La conformazione della SS16 e della ferrovia consente l'accesso alla costa solo in punti specifici, limitando al contempo le relazioni strette tra le diverse parti della città litoranea.

Vincoli esistenti sul territorio

Il territorio comunale è sottoposto ai vincoli sismico, idrogeologico, paesaggistico e civico, per cui tutti gli interventi di trasformazione del suolo sono soggetti al preventivo Nulla-osta degli Organi competenti per i suddetti vincoli.

I riferimenti legislativi dei vincoli sopra citati sono riportati nei paragrafi successivi

Morfologia e Geologica

Il territorio comunale di Silvi si colloca nel versante nord-orientale dell'Appennino centrale abruzzese, al di sopra dei depositi dell'avanfossa, lungo il tratto della catena appenninica costituito dalla successione umbro-marchigiana e laziale-abruzzese. Il territorio si estende dall'antico borgo di Silvi Alta fino allo sviluppo urbano più recente, che si sviluppa lungo la linea di costa.

Dal punto di vista tettonico e paleogeografico, il territorio ricade nell'unità tettonica denominata Avanfossa periadriatica, caratterizzata da una profonda depressione allungata parallelamente all'attuale linea di costa. Questa area è stata interessata da significativi fenomeni di subsidenza durante il sollevamento della catena appenninica avvenuto nel Pliocene. Come riportato nel Piano di Gestione del Sito d'Importanza Comunitaria (S.I.C.) IT 7120215 - Torre del Cerrano *"il litorale di Pineto e Silvi Marina costituisce parte della lunga "spiaggia bassa" che si estende dal Monte Conero a nord, al promontorio di Lido Riccio nel comune di Ortona (CH) a sud. Questa estesa unità*



geomorfologica è suddivisa a sua volta in numerose sotto-unità, più o meno interagenti tra loro, dato che l'apporto sedimentario al litorale è garantito dai principali corsi d'acqua (Tordino, Vomano e Pescara) e dalla deriva litorale; nel nostro caso l'unità fisiografica è compresa, da sud a nord, tra le foci dei bacini idrografici dei torrenti Vomano e Pescara. Inoltre, nell'areale sono presenti formazioni probabilmente riconducibili ad antiche vestigia portuali che testimoniano come l'approdo di Cerrano venne probabilmente realizzato per garantire una rapida comunicazione con l'entroterra e con il mare (vallata del Piomba, Fosso Cerrano e vallata del Vomano)."

In particolare, l'area di studio ricade all'interno dell'Unità Fisiografica (UF) "Foce del Vomano / Foce del Saline" e si estende per una lunghezza di 6,77 km. L'area è caratterizzata da una costa bassa e sabbiosa, che comprende il tratto costiero del comune di Silvi, situato tra la porzione settentrionale della costa del comune di Città Sant'Angelo e la porzione meridionale della costa del comune di Pineto. La spiaggia, come descritto nella relazione geologica redatta dal Geol. Stefano Cichella (acquisita al protocollo n. 39213 in data 10/12/2020), è costituita da una costa bassa formata da sedimenti sciolti, continuamente rimodellati dall'azione del moto ondoso. Si tratta prevalentemente di forme di sedimentazione marina, sebbene localmente possano verificarsi fenomeni di erosione non trascurabili. Nella porzione settentrionale dell'area demaniale di Silvi, interamente compresa all'interno dell'Area Marina Protetta della Torre di Cerrano, sono presenti apparati dunali, che rappresentano un elemento distintivo del territorio. Dalla suddetta relazione geologica si evince che l'area di studio può essere suddivisa in tre porzioni (figura 7):

- L'area della zona Sud: si estende dalla foce del Torrente Piomba alla zona centrale in corrispondenza della vecchia colonia marina nota con il nome di "Stella Maris" o Villaggio del Fanciullo. Si estende per una lunghezza complessiva di circa 2.4 km. L'area risulta caratterizzata da depositi di spiaggia a granulometria sabbiosa o sabbioso ghiaiosa, sciolta o poco addensata; esclusivamente in corrispondenza dei un limitato lembo di terra a sud dello stabilimento balneare "il Sorriso" a Silville, è visibile un limitato affioramento che raggiunge una lunghezza di circa 20 m, dove affiorano i depositi alluvionali terrazzati a grana fina del Torrente Piomba. In prossimità della foce del Piomba la granulometria dei depositi, si presentano a prevalenza ghiaiosa.
- L'area della zona Centro: si estende dalla vecchia colonia marina nota con il nome di "Stella Maris" o "Villaggio del Fanciullo" fino alla porzione di litorale in prossimità di "Piazza dei Pini", fissato in corrispondenza del limite sud dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano. Si estende per una lunghezza complessiva di circa 1.7 km. L'area risulta caratterizzata da depositi di spiaggia a granulometria sabbiosa e limitatamente sabbioso ghiaiosa, sciolta o poco addensata.
- L'area della zona Nord: si estende dalla porzione di litorale in prossimità di "Piazza dei Pini", fissato in corrispondenza del limite sud dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano fino al confine Nord verso il territorio comunale di Pineto, l'intero tratto è compreso all'interno dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano. Si estende per una lunghezza complessiva di circa 2.6 km. L'area risulta caratterizzata da depositi di spiaggia a granulometria sabbiosa e limitatamente sabbioso ghiaiosa, sciolta o poco addensata.

Idrografia

Il territorio di Silvi è interamente ricompreso nel bacino idrografico del Torrente Piomba. La rete idrografica superficiale è composta essenzialmente dai seguenti corsi d'acqua, ciascuno con proprio sbocco a mare da Nord a Sud:

- Fosso Cerrano;
- Fosso Concio;



- Torrente Piomba.

Quest'ultimo è alimentato, oltre che dalla sua sorgente, dai tributari Fosso Marinelli, proveniente dall'agro di Atri, e Fosso del Gallo, che nasce a Silvi poco a Sud della loc. Pianacce e confluisce con il Piomba poco a Est della loc. Piomba Alta. Non vi sono nel territorio di Silvi bacini idrografici principali e secondari. In ragione dei consistenti carichi antropici che insistono sul territorio attraversato, i corpi idrici superficiali hanno una scarsa qualità delle acque.



Figura 7 - rete idrografica superficiale del territorio di Silvi: (fonte: Rapporto Ambientale PRG Silvi, redatto dall'arch. Antonino Di Federico)

Nella figura 8 è evidenziata la rete idrografica superficiale del territorio di Silvi che comprende:

1. Fosso Cerrano;
2. Fosso Concio;
3. Torrente Piomba;
4. Fosso Marinelli;
5. Fosso del Gallo.

Qualità dell'aria

Per tale l'analisi della qualità dell'aria si fa riferimento Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA) e in particolare ai delle stazioni fisse consultabili all'indirizzo: <https://sira.artaabruzzo.it/#/stazioni-fisse>.

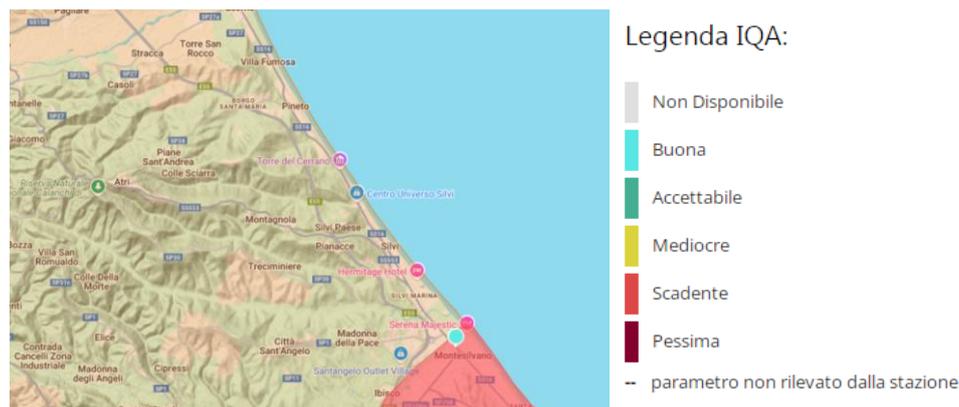


Figura 8 – qualità aria al 15.01.2025 – stazioni fisse (fonte: <https://sira.artaabruzzo.it/#/stazioni-fisse>)



L'Indice di Qualità dell'Aria (IQA) è un indicatore che consente di fornire una stima immediata e sintetica dello stato dell'aria. L'ARTA Abruzzo calcola l'IQA sulla base delle rilevazioni effettuate da una singola stazione di monitoraggio, utilizzando le modalità adottate dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (Figura 9). La qualità dell'aria rilevata presso la stazione di monitoraggio più vicina a Silvi, situata a Montesilvano, indica che, a gennaio 2025, i dati registrati dalle stazioni fisse evidenziano una qualità dell'aria classificata come mediocre.

Classificazione acque di balneazione

Le norme che regolamentano la qualità delle acque di balneazione e le attività a tutela della salute dei bagnanti sono rappresentate dai seguenti decreti:

- D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 recante "Attuazione della direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e abrogazione della direttiva 76/160/CEE", così come modificato dal D.L. 30 dicembre 2008, n.207.
- Decreto 30 marzo 2010 recante "Definizione dei criteri per determinare il divieto di balneazione, nonché le modalità e le specifiche tecniche per l'attuazione del D.lgs 116/2008 di recepimento della Direttiva Comunitaria 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione;
- Decreto Ministeriale del 19 aprile 2018 recante modifica al Decreto 30 marzo 2010 – nell'Art. 3 del predetto decreto, relativo al monitoraggio per l'individuazione di fioriture di specie potenzialmente tossiche, vengono indicate le linee guida aggiornate e pubblicate dall'Istituto Superiore di Sanità.

Le normative vigenti hanno promosso un approccio integrato alla gestione della qualità delle acque, attraverso azioni che includono attività di monitoraggio e l'attuazione di misure di gestione finalizzate all'individuazione e alla riduzione delle possibili fonti di inquinamento.

In Abruzzo, il programma di monitoraggio delle acque di balneazione viene svolto secondo un calendario dei prelievi concordato tra la Regione Abruzzo e l'ARTA. Le date dei prelievi sono distribuite nell'arco della stagione balneare, con un intervallo massimo di un mese tra un prelievo e l'altro; è inoltre previsto un campionamento aggiuntivo poco prima dell'inizio di ciascuna stagione balneare. Il monitoraggio viene effettuato nel periodo compreso tra aprile e settembre e prevede l'analisi microbiologica per la ricerca di due parametri: Escherichia coli ed Enterococchi intestinali, considerati dalla comunità scientifica i migliori indicatori di contaminazione fecale. In ogni punto di campionamento vengono rilevati anche parametri meteo-marini relativi alle condizioni meteorologiche e allo stato del mare. Il Decreto Ministeriale del 30 marzo 2010 definisce i valori limite per ciascun campione ai fini della balneabilità delle acque. Il superamento di tali valori comporta l'adozione di un divieto temporaneo di balneazione, disposto attraverso un'ordinanza sindacale e comunicato ai bagnanti mediante apposita segnaletica. L'ordinanza viene revocata dopo il primo esito analitico favorevole successivo all'evento di inquinamento, che certifichi il ripristino della qualità delle acque di balneazione, come indicato nella tabella seguente:

Valori limite		
Parametri	Corpo idrico	Valori
Enterococchi intestinali	Acque marine	200 MPN/100 mL
Escherichia coli	Acque marine	500 MPN/100 mL
Enterococchi intestinali	Acque interne	500 UFC/100 mL
Escherichia coli	Acque interne	1000 MPN/100 mL



Parametri	Classi di Qualità			
	Eccellente	Buona	Sufficiente	Scarsa
Escherichia coli	250 (*)	500 (*)	500 (**)	>500 (**)
Enterococchi	100 (*)	200 (*)	185 (**)	>185 (**)
(*) In base al 95° percentile, (**) In base al 90° percentile				

Di seguito la tabella con i valori misurati dall'ARTA della Regione Abruzzo relativa alle qualità delle acque di balneazione a Silvi relativi al periodo aprile-settembre 2024 (<https://www.artaabruzzo.it/applications/balneazione/>)

ARTA Abruzzo - Analisi acque di balneazione									
Id	Codice punto	Descrizione Punto	Provincia	Comune	Tipologia	Data	Ora	Enterococchi	Escherichia Coli
12701	IT013067040002	Zona ant. Piazza dei Pini	Teramo	Silvi	Routine	03/09/2024	10:27:00	< 10 MPN/100ml	50 MPN/100ml
12702	IT013067040003	Zona ant. Viale Cristoforo Colombo 74	Teramo	Silvi	Routine	03/09/2024	10:36:00	10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12703	IT013067040004	Zona ant. Masseria Citerioni	Teramo	Silvi	Routine	03/09/2024	10:47:00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12699	IT013067040005	Zona ant. foce fosso Concio	Teramo	Silvi	Routine	03/09/2024	10:14:00	10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12704	IT013067040006	50 m Nord foce torrente Piomba	Teramo	Silvi	Routine	03/09/2024	10:56:00	< 10 MPN/100ml	10 MPN/100ml
12698	IT013067040007	Zona ant. Torrente Cerrano	Teramo	Silvi	Routine	03/09/2024	10:05:00	< 10 MPN/100ml	10 MPN/100ml
12697	IT013067040008	Zona ant. Via Forcella angolo Via Arenile N.	Teramo	Silvi	Routine	03/09/2024	09:57:00	20 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12700	IT013067040001	225 m Sud foce fosso Concio	Teramo	Silvi	Routine	03/09/2024	10:20:00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12562	IT013067040001	225 m Sud foce fosso Concio	Teramo	Silvi	Routine	06/08/2024	11:48:00	10 MPN/100ml	52 MPN/100ml
12563	IT013067040002	Zona ant. Piazza dei Pini	Teramo	Silvi	Routine	06/08/2024	11:57:00	< 10 MPN/100ml	10 MPN/100ml
12564	IT013067040003	Zona ant. Viale Cristoforo Colombo 74	Teramo	Silvi	Routine	06/08/2024	12:12:00	20 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12565	IT013067040004	Zona ant. Masseria Citerioni	Teramo	Silvi	Routine	06/08/2024	12:25:00	10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12561	IT013067040005	Zona ant. foce fosso Concio	Teramo	Silvi	Routine	06/08/2024	11:30:00	10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12566	IT013067040006	50 m Nord foce torrente Piomba	Teramo	Silvi	Routine	06/08/2024	12:38:00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12560	IT013067040007	Zona ant. Torrente Cerrano	Teramo	Silvi	Routine	06/08/2024	11:15:00	31 MPN/100ml	461 MPN/100ml
12559	IT013067040008	Zona ant. Via Forcella angolo Via Arenile N.	Teramo	Silvi	Routine	06/08/2024	11:05:00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12433	IT013067040008	Zona ant. Via Forcella angolo Via Arenile N.	Teramo	Silvi	Routine	09/07/2024	10:00:00	20 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12436	IT013067040001	225 m Sud foce fosso Concio	Teramo	Silvi	Routine	09/07/2024	10:26:00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12437	IT013067040002	Zona ant. Piazza dei Pini	Teramo	Silvi	Routine	09/07/2024	10:35:00	10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12438	IT013067040003	Zona ant. Viale Cristoforo Colombo 74	Teramo	Silvi	Routine	09/07/2024	10:45:00	< 10 MPN/100ml	40 MPN/100ml
12439	IT013067040004	Zona ant. Masseria Citerioni	Teramo	Silvi	Routine	09/07/2024	10:55:00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12435	IT013067040005	Zona ant. foce fosso Concio	Teramo	Silvi	Routine	09/07/2024	10:16:00	< 10 MPN/100ml	10 MPN/100ml
12440	IT013067040006	50 m Nord foce torrente Piomba	Teramo	Silvi	Routine	09/07/2024	11:03:00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12434	IT013067040007	Zona ant. Torrente Cerrano	Teramo	Silvi	Routine	09/07/2024	10:08:00	120 MPN/100ml	110 MPN/100ml
12307	IT013067040007	Zona ant. Torrente Cerrano	Teramo	Silvi	Routine	11/06/2024	10:05:00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12306	IT013067040008	Zona ant. Via Forcella angolo Via Arenile N.	Teramo	Silvi	Routine	11/06/2024	10:00:00	< 10 MPN/100ml	10 MPN/100ml
12309	IT013067040001	225 m Sud foce fosso Concio	Teramo	Silvi	Routine	11/06/2024	10:20:00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12310	IT013067040002	Zona ant. Piazza dei Pini	Teramo	Silvi	Routine	11/06/2024	10:30:00	10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12311	IT013067040003	Zona ant. Viale Cristoforo Colombo 74	Teramo	Silvi	Routine	11/06/2024	10:40:00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
12312	IT013067040004	Zona ant. Masseria Citerioni	Teramo	Silvi	Routine	11/06/2024	10:45:00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml



123 08	IT01306704 0005	Zona ant. foce fosso Concio	Teramo	Silvi	Routine	11/06/2 024	10:15: 00	30 MPN/100ml	10 MPN/100ml
123 13	IT01306704 0006	50 m Nord foce torrente Piomba	Teramo	Silvi	Routine	11/06/2 024	11:00: 00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
121 69	IT01306704 0005	Zona ant. foce fosso Concio	Teramo	Silvi	Routine	14/05/2 024	11:24: 00	< 10 MPN/100ml	10 MPN/100ml
121 74	IT01306704 0006	50 m Nord foce torrente Piomba	Teramo	Silvi	Routine	14/05/2 024	12:17: 00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
121 68	IT01306704 0007	Zona ant. Torrente Cerrano	Teramo	Silvi	Routine	14/05/2 024	11:16: 00	< 10 MPN/100ml	10 MPN/100ml
121 67	IT01306704 0008	Zona ant. Via Forcella angolo Via Arenile N.	Teramo	Silvi	Routine	14/05/2 024	11:05: 00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
121 70	IT01306704 0001	225 m Sud foce fosso Concio	Teramo	Silvi	Routine	14/05/2 024	11:36: 00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
121 71	IT01306704 0002	Zona ant. Piazza dei Pini	Teramo	Silvi	Routine	14/05/2 024	11:49: 00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
121 72	IT01306704 0003	Zona ant. Viale Cristoforo Colombo 74	Teramo	Silvi	Routine	14/05/2 024	11:59: 00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
121 73	IT01306704 0004	Zona ant. Masseria Citerioni	Teramo	Silvi	Routine	14/05/2 024	12:08: 00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
120 07	IT01306704 0004	Zona ant. Masseria Citerioni	Teramo	Silvi	Routine	16/04/2 024	11:15: 00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
120 03	IT01306704 0005	Zona ant. foce fosso Concio	Teramo	Silvi	Routine	16/04/2 024	10:40: 00	< 10 MPN/100ml	40 MPN/100ml
120 08	IT01306704 0006	50 m Nord foce torrente Piomba	Teramo	Silvi	Routine	16/04/2 024	11:30: 00	< 10 MPN/100ml	20 MPN/100ml
120 02	IT01306704 0007	Zona ant. Torrente Cerrano	Teramo	Silvi	Routine	16/04/2 024	10:20: 00	< 10 MPN/100ml	110 MPN/100ml
120 01	IT01306704 0008	Zona ant. Via Forcella angolo Via Arenile N.	Teramo	Silvi	Routine	16/04/2 024	10:15: 00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
120 04	IT01306704 0001	225 m Sud foce fosso Concio	Teramo	Silvi	Routine	16/04/2 024	10:45: 00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
120 05	IT01306704 0002	Zona ant. Piazza dei Pini	Teramo	Silvi	Routine	16/04/2 024	10:55: 00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml
120 06	IT01306704 0003	Zona ant. Viale Cristoforo Colombo 74	Teramo	Silvi	Routine	16/04/2 024	11:05: 00	< 10 MPN/100ml	< 10 MPN/100ml

I risultati in rosso indicano un superamento dei limiti del DM 30/3/2010

Escherichia coli	
Acque marine	500 MPN/100 ml
Acque interne	1000 MPN/100ml
Enterococchi intestinali	
Acque marine	200 MPN/100 ml
Acque interne	500UFC/100 ml

MPN o UFC a seconda della metodica usata

Bandiera blu

Sul territorio In Italia, il riconoscimento della Bandiera Blu è gestito dalla Foundation for Environmental Education (FEE), un'organizzazione internazionale non governativa e non-profit con sede in Danimarca, fondata nel 1981. La FEE opera a livello globale attraverso le proprie organizzazioni ed è presente in oltre 60 paesi in Europa, Nord e Sud America, Africa, Asia e Oceania. L'obiettivo principale del programma Bandiera Blu è indirizzare le politiche di gestione locale delle località costiere verso un processo di sostenibilità ambientale. Per ottenere il riconoscimento, i servizi offerti dai comuni costieri devono soddisfare i seguenti criteri:

- **Educazione ambientale e informazione**

1. Informazioni sugli ecosistemi costieri, sulle aree naturali e sensibili devono essere esposte.
2. Informazioni sulla qualità delle acque di balneazione devono essere affisse.
3. Informazioni relative al programma Bandiera Blu devono essere disponibili.
4. Il codice di condotta per l'area della spiaggia deve essere esposto e le ordinanze balneari devono essere accessibili al pubblico.



5. Devono essere offerte almeno cinque attività di educazione ambientale ogni anno.
- **Qualità delle acque**
 1. Conformità con i valori previsti dalla Direttiva sulle Acque di Balneazione per coliformi totali, coliformi fecali e streptococchi.
 2. Assenza di discariche urbane o industriali nelle vicinanze della spiaggia.
 3. Monitoraggio della salute delle barriere coralline (dove presenti).
 4. Conformità alle Direttive sul trattamento delle acque reflue e sulla qualità delle acque di scarico.
 5. Presenza naturale di alghe e vegetazione marina, a meno che non causino disagio significativo.
 - **Gestione ambientale**
 1. Creazione di un Comitato di Gestione della Spiaggia responsabile della gestione ambientale e di audit regolari.
 2. Rispetto dei piani regolatori e della legislazione ambientale.
 3. Pulizia regolare della spiaggia e delle aree circostanti.
 4. Disponibilità di cestini per i rifiuti in numero adeguato e loro regolare svuotamento.
 5. Servizi per la raccolta differenziata dei rifiuti.
 6. Servizi igienici adeguati e collegati al sistema fognario o a contenitori a tenuta stagna.
 7. Divieto di campeggio, circolazione di veicoli e scarichi abusivi sulla spiaggia.
 8. Divieto di accesso a cani e altri animali domestici.
 9. Buono stato di conservazione delle costruzioni e attrezzature della spiaggia.
 10. Promozione di mezzi di trasporto sostenibili nell'area circostante.

Servizi e sicurezza

1. Presenza di personale, servizi e attrezzature di salvataggio in numero adeguato.
2. Disponibilità di equipaggiamento di pronto soccorso.
3. Gestione delle attività sulla spiaggia per prevenire conflitti e incidenti.
4. Piani di emergenza per inquinamento o rischi ambientali.
5. Accessi sicuri alla spiaggia.
6. Pattugliamento della spiaggia (dove richiesto).
7. Disponibilità di acqua potabile.
8. Almeno una spiaggia Bandiera Blu per comune deve avere accessi e servizi per disabili.
9. Mappa con i servizi presenti sulla spiaggia affissa in loco.

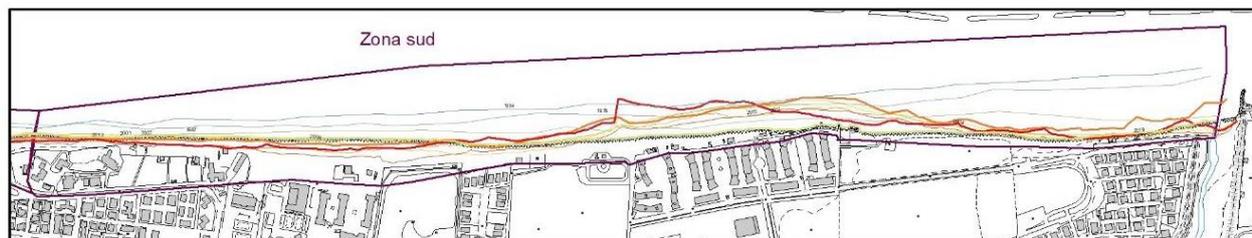
Il Comune di Silvi ha ottenuto il riconoscimento della Bandiera Blu negli anni: **2002, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024.**

Erosione costiera

L'analisi geologica e geomorfologica, riportata nella relazione geologica redatta dal Geol. Stefano Cichella (acquisita al prot. 39213 in data 10/12/2020), è stata effettuata sulla base della linea di costa dell'anno 2019 e non su quella del 2020. Questo perché le linee di costa del 2001 e del 2019 sono state ottenute analizzando i dati dello stesso mese, settembre, mentre il rilievo effettuato dalla Regione Abruzzo è stato eseguito nel mese di novembre, in un contesto stagionale autunnale. L'analisi di questo arco temporale è di particolare importanza



per l'area di studio, poiché la zona sud, che fino al 2001 era soggetta a erosione costante, ha visto l'attuazione di opere di difesa della costa. Questi interventi hanno avuto un impatto positivo sul bilancio sedimentario locale, rafforzato anche da ripascimenti morbidi eseguiti in diverse occasioni. Inoltre, per arricchire il grado di conoscenza sul territorio comunale, le tendenze evolutive recenti sono state confrontate con quelle passate. La variazione della linea di riva è stata valutata anche nell'arco temporale che va dal 1954 al 2020, come illustrato nella Tavola 5, "Carta di Evoluzione Geomorfologica Costiera", redatta dal Geol. Stefano Cichella.



Evoluzione delle linee di riva 1954 - 2019

Legenda

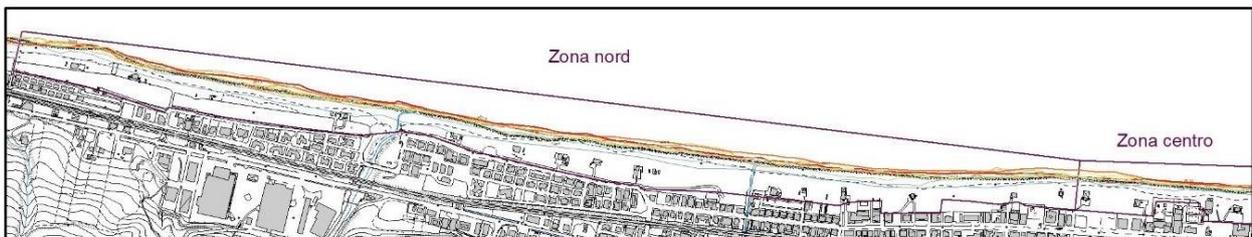
Anno di riferimento della linea di costa



Evoluzione delle linee di riva 1954 - 2019

Legenda

Anno di riferimento della linea di costa



Evoluzione delle linee di riva 1954 - 2019

Legenda

Anno di riferimento della linea di costa



Figura 9 - Evoluzione della linea di riva tra l'anno 2009 e l'anno 2019. per la zona Sud sopra, del centro in mezzo e nord in basso (Fonte: relazione Geologica dal Geol. Stefano Cichella (acquisita al prot. 39213 in data 10/12/2020))

Dall'analisi effettuata è emerso che la tendenza evolutiva all'arretramento della spiaggia risulta accentuata nella porzione sud del territorio comunale. Se valutato su un arco temporale più ampio (tra l'anno 2001 e l'anno 2019), il risultato appare ancora più critico rispetto a quanto evidenziato dal progetto AnCoRA – Regione Abruzzo. Come mostrato nella figura 9, la maggior parte dell'area in erosione sostanziale si trova all'interno del territorio comunale di Silvi, in particolare nella sua porzione centro-sud.

Classificazione climatica

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia. In basso è riportata la zona



climatica per il territorio di Silvi, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

Zona climatica C	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 1.278	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Classificazione sismica

Zona sismica 3: la zona presenta una pericolosità sismica bassa, con la possibilità di scuotimenti modesti. I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche, basandosi sul valore dell'accelerazione orizzontale massima (a_g) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [a_g]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [a_g]	numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	$a_g > 0,25 \text{ g}$	0,35 g	703
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	$0,15 < a_g \leq 0,25 \text{ g}$	0,25 g	2.224
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	$0,05 < a_g \leq 0,15 \text{ g}$	0,15 g	3.002
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	$a_g \leq 0,05 \text{ g}$	0,05 g	1.982

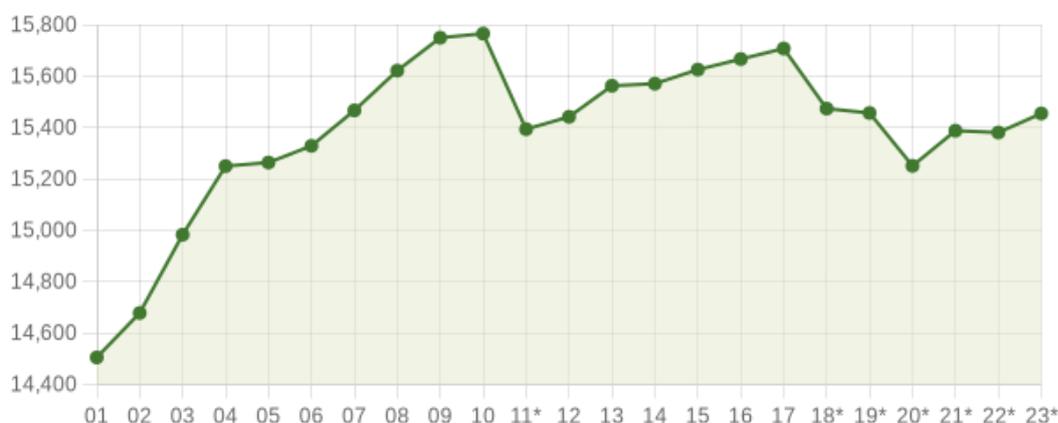


Aspetti socio-economici

Si riportano informazioni essenziali sugli aspetti socio-economici, riferiti al Comune di Silvi

La popolazione

Il comune di Silvi presenta una dinamica demografica positiva, accompagnata da una generale crescita del sistema insediativo e da un riposizionamento delle attività economiche. Tuttavia, tale sviluppo non è stato seguito da un'analoga crescita delle opportunità di lavoro, nonostante l'aumento delle attività imprenditoriali. Il grafico mostra l'andamento della popolazione residente a Silvi dal 2001 al 2023, evidenziando una crescita demografica variabile. Dal 2001 al 2011 si registra un aumento continuo, con una piccola flessione nel 2011 dovuta al censimento. Negli anni successivi, la popolazione ha continuato a crescere, seppur a ritmi più lenti. Nel 2021, la popolazione ha visto un lieve incremento (+137 persone), mentre nel 2022 si è stabilizzata, con una leggera diminuzione nel 2023. Questo riflette tendenze demografiche stabili, con una crescita moderata e un leggero rallentamento negli ultimi anni.

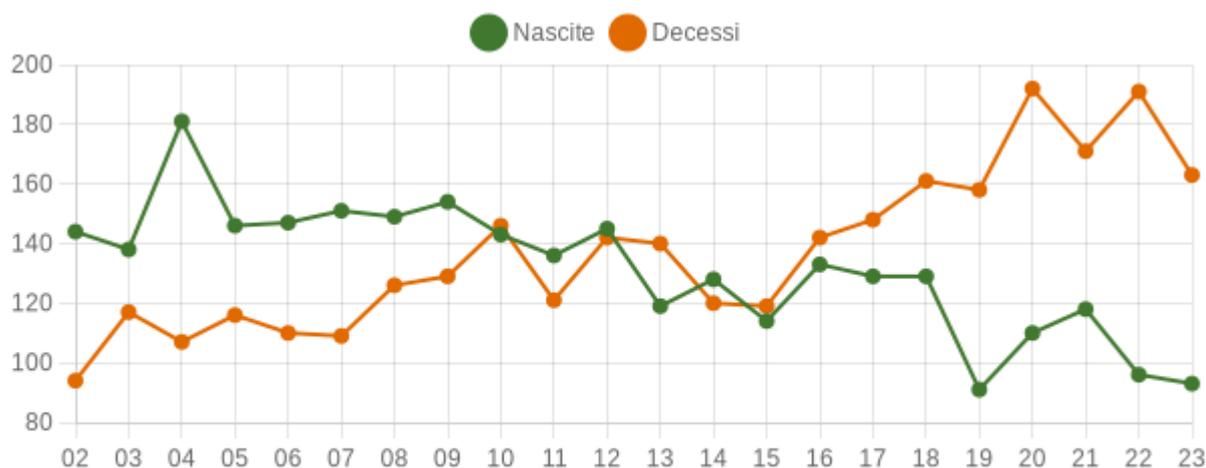


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SILVI (TE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Nel 2001, la popolazione era di 14.478 abitanti, mentre nel 2011 è aumentata a 15.401 abitanti, con un incremento di 923 persone. Nel 2024, la popolazione è ulteriormente cresciuta, raggiungendo 15.455 abitanti, con un aumento di 54 persone rispetto all'anno precedente. Analizzando la distribuzione per età nel 2024, si osserva una popolazione prevalentemente adulta, con 9.512 individui nella fascia di età 18-64 anni, corrispondente al 61,5% del totale. La fascia 65 anni e oltre conta 3.664 individui (23,7%), mentre i minori di 18 anni sono 2.266 (14,7%).

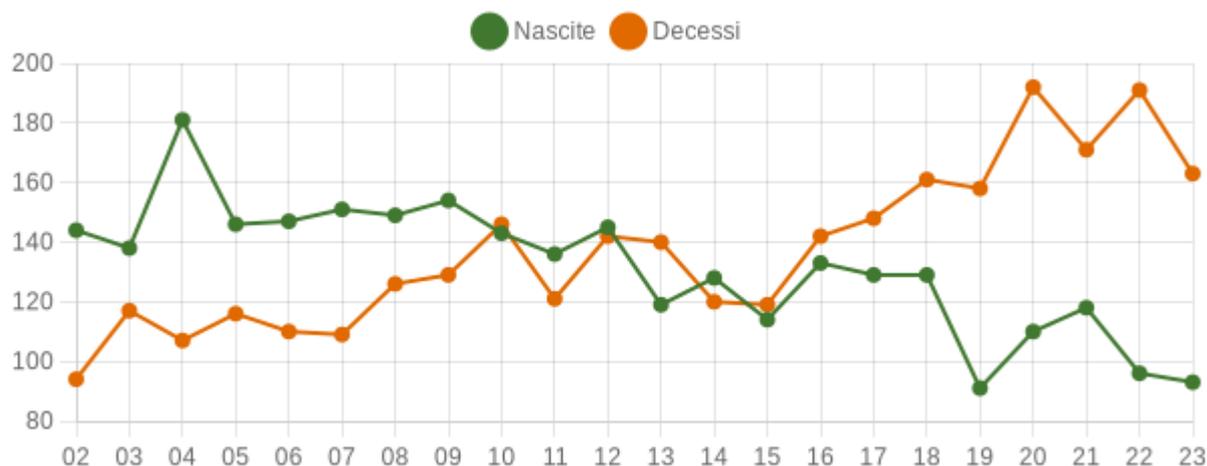


Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SILVI (TE) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

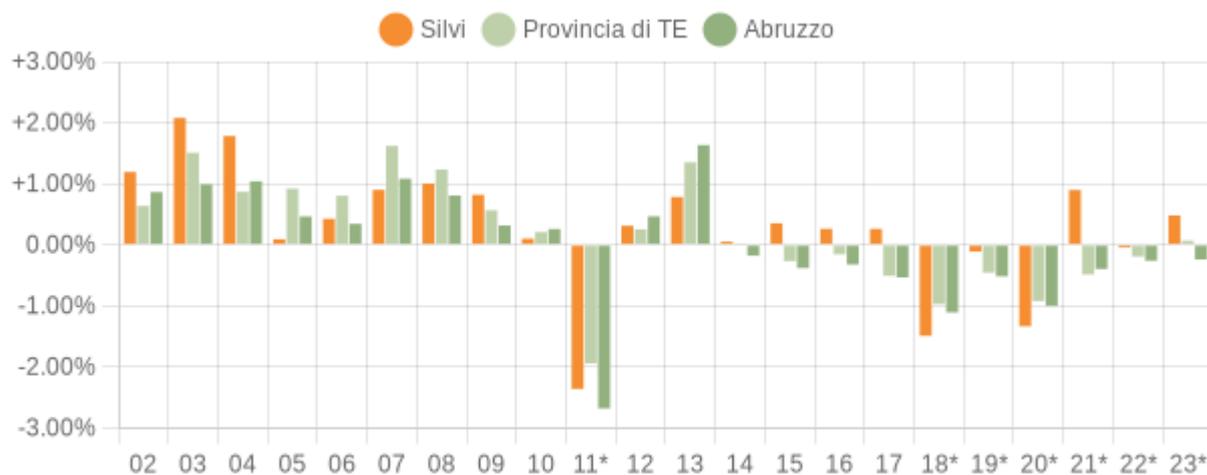


Questi dati evidenziano una crescita demografica costante nel comune di Silvi, con una popolazione in età lavorativa che costituisce la maggioranza, seguita da una significativa percentuale di anziani e una minoranza di giovani.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SILVI (TE) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Variatione percentuale della popolazione

COMUNE DI SILVI (TE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

Il grafico mostra il flusso migratorio della popolazione del Comune di Silvi (TE) tra il 2002 e il 2023, con dati ISTAT. Si distingue tra iscritti provenienti da altri comuni, dall'estero e da altre categorie, rappresentati in diverse tonalità di verde, mentre i cancellati dall'Anagrafe sono indicati con punti e linee rosse.

Si osserva una relativa stabilità negli anni, con picchi sporadici, come nel 2013, dove gli iscritti hanno superato i 700. In generale, il numero di iscritti e cancellati si mantiene abbastanza bilanciato, indicando fluttuazioni migratorie costanti nel periodo analizzato.

L'economia, turismo e ricettività

La vocazione turistica del Comune di Silvi è rintracciabile dall'osservazione e dallo studio di una porzione di territorio ampia non limitata alla semplice linea di costa.



	2019	2020	2021
Italia	436 739 271	208 447 085	289 178 142
Abruzzo	6 176 702	4 012 792	5 197 765
L'Aquila	973 216	735 999	677 933
Teramo	3 288 052	2 047 867	2 954 125
Pescara	966 635	590 745	772 858
Chieti	948 799	638 181	792 849

Figura 10 - Dati turismo ISTA 2022: nazionale, regionale e provinciale (fonte Istat)

Il quadro generale dell'attrattività turistica di Silvi Marina, come riportato nella relazione socioeconomica redatt dall'Arch. Alessandro Cipressi (acquisita al prot. 35929 in data 23/10/2019) si presenta potenzialmente uniforme rispetto al sistema turistico provinciale, ed è da esplodere per mezzo di politiche urbanistiche vocate sostanzialmente verso la dotazione di servizi e infrastrutture ecosostenibili.

La forza lavoro, cioè la popolazione presente sul mercato del lavoro (occupati o in cerca di occupazione) è pari al 65% a Silvi della popolazione attiva. In dieci anni si è registrato, insieme alla crescita delle popolazione attiva, anche un aumento della forza lavoro, cioè della popolazione che si propone in modo attivo sul mercato del lavoro. Sono aumentati sia gli occupati che le persone in cerca di occupazione. Il tasso di occupazione è cresciuto leggermente in entrambi i comuni di circa un punto percentuale. Purtroppo contemporaneamente è cresciuto anche il numero di disoccupati ed il corrispondente tasso di disoccupazione.

Italia	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
2019	4,0%	4,1%	4,9%	6,5%	7,1%	12,4%	17,1%	19,4%	10,6%	6,2%	3,5%	4,0%
2020	8,6%	8,5%	1,9%	0,6%	1,1%	5,6%	19,2%	30,9%	14,6%	5,5%	1,8%	1,7%
2021	1,2%	1,5%	1,5%	1,5%	3,9%	10,5%	21,4%	27,6%	14,4%	7,8%	4,1%	4,7%
Abruzzo	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
2019	3,4%	3,4%	3,1%	3,5%	3,9%	13,4%	24,1%	29,3%	8,3%	2,6%	2,3%	2,7%
2020	5,1%	4,9%	1,3%	0,4%	0,7%	5,4%	24,5%	40,3%	12,2%	2,8%	1,3%	1,1%
2021	0,9%	1,0%	1,2%	1,2%	2,5%	10,8%	27,2%	35,7%	11,5%	3,2%	2,0%	2,8%
L'Aquila	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
2019	11,9%	12,4%	8,9%	4,3%	4,2%	6,7%	12,7%	20,2%	5,5%	3,4%	3,1%	6,9%
2020	15,0%	14,9%	2,9%	0,3%	0,6%	3,3%	14,7%	33,8%	8,9%	3,2%	1,4%	1,0%
2021	1,4%	1,8%	2,0%	1,6%	3,7%	7,2%	18,6%	34,9%	10,4%	6,0%	3,1%	9,4%
Teramo	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
2019	0,8%	0,8%	0,9%	2,3%	2,9%	16,8%	30,1%	34,0%	8,4%	1,2%	0,9%	1,1%
2020	1,4%	1,2%	0,7%	0,4%	0,5%	5,7%	28,6%	45,5%	13,0%	1,5%	0,8%	0,7%
2021	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	1,7%	12,1%	31,0%	38,4%	11,6%	1,4%	1,0%	0,9%
Pescara	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
2019	3,6%	3,2%	4,0%	5,6%	5,7%	10,5%	17,9%	23,0%	10,9%	5,7%	5,7%	4,2%
2020	6,7%	6,0%	1,8%	0,8%	1,2%	5,0%	21,9%	33,3%	13,9%	5,8%	1,9%	1,7%
2021	1,7%	1,7%	2,1%	2,2%	3,8%	10,1%	23,4%	28,9%	12,0%	6,5%	4,0%	3,8%
Chieti	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
2019	3,4%	3,6%	3,9%	4,8%	5,6%	11,5%	21,6%	28,8%	8,1%	3,5%	2,5%	2,6%
2020	3,7%	4,1%	1,0%	0,3%	1,1%	7,1%	25,0%	37,7%	11,9%	4,1%	2,1%	1,7%
2021	1,5%	1,7%	1,9%	2,1%	3,1%	10,1%	24,1%	33,5%	11,4%	4,2%	3,2%	3,0%

Figura 11 - Percentuali nazionali, regionali e provincia turismo 2022 (fonte: Istat)

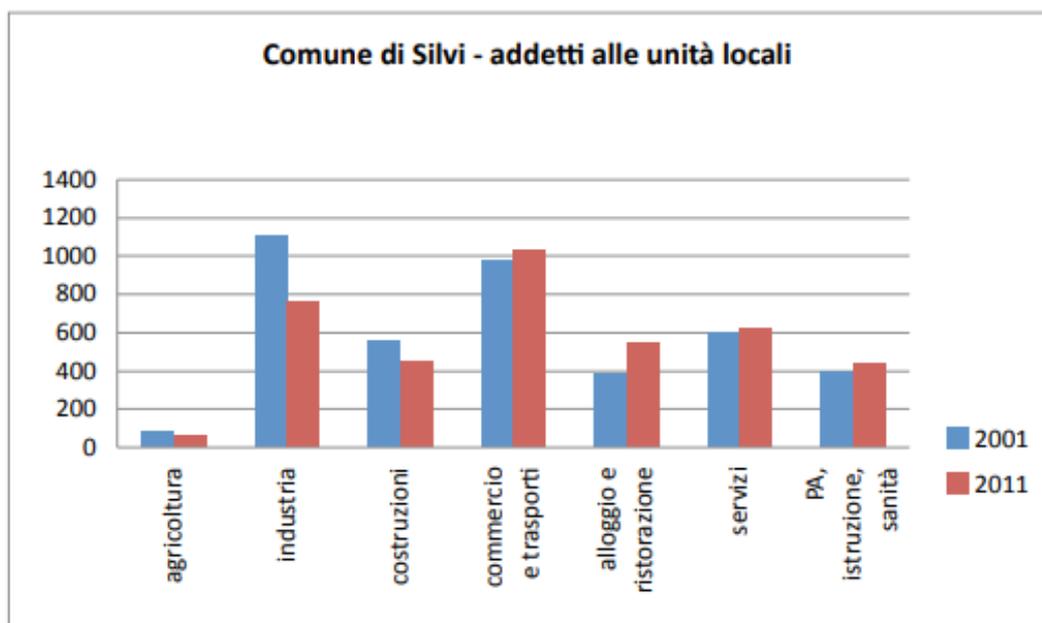


Figura 12 - Addetti alle unità locali delle imprese e alle istituzioni per macro-settore. Confronto 2001-2011
(fonte: elaborazioni da dati ISTAT da parte AMP Torre Cerrano)

Nel comune di Silvi l'industria manifatturiera diminuisce del 33%, l'industria delle costruzioni aumenta nella componente dei lavori specializzati (+13%) ma diminuisce più sensibilmente nella componente di costruzione di edifici (-49%). Il commercio cresce leggermente nella componente al dettaglio ed il turismo (+41%) aumenta sia per l'occupazione nelle strutture ricettive (+18%) che nella ristorazione (+51%). Crescono i servizi professionali (+30%) e anche qui diminuiscono le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-26%). Cresce infine l'assistenza sanitaria e sociale (privata) ma diminuisce l'occupazione legata ad attività associative (non profit). L'aumento della forza lavoro e dell'occupazione non ha trovato riscontro invece in un analogo aumento degli addetti, ovvero della forza lavoro impiegata nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni (indipendentemente dal comune di residenza) che sono diminuiti del -1,3% in dieci anni così come gli addetti alle istituzioni pubbliche (-7,3%).

Altra attività economica importante riguarda le unità di piccola pesca autorizzate dalla Capitaneria di Porto di Pescara ad operare nell'AMP risultano essere 31 (gennaio 2013), di cui 5 con sede a Pineto e 26 a Silvi. 13 imprese hanno la forma societaria (società di persone) e 18 sono invece imprese individuali. La disciplina della "piccola pesca professionale" è stabilita dall'ordinanza n. 7/2007 della Capitaneria di Porto di Pescara (ai sensi dell'art.1 del DM 14 settembre 1999), che definisce la stessa come la pesca artigianale esercitata all'interno delle 12 miglia dalla costa mediante attrezzi da posta, ferrettara, palangari, lenze, arpioni, nasse e similari, per mezzo di imbarcazioni con lunghezza inferiore a 12 metri e di stazza inferiore a 10 TSL e 15 GT. Per quanto riguarda la consistenza delle strutture ricettive, abbiamo un totale di 4.472 posti letto (2013), pari al 10% della capacità ricettiva della costa della provincia. Il 55% dei posti letto è in strutture alberghiere. Gli indicatori di pressione del sistema turistico – riferiti all'anno 2013 - mostrano una pressione del fenomeno (posti letto per kmq e per abitante) inferiore rispetto alla media dei comuni della costa teramana. Il peso delle presenze turistiche sulla popolazione è pari – nel mese di agosto – al 21% (costa teramana 33%). Sono stati calcolati in particolare l'indice di densità turistica, misurato in termini di posti letto / kmq; l'indice di funzione turistica (posti letto / abitanti) e l'indice di intensità turistica (presenze turistiche / abitanti). Purtroppo in questo calcolo non è possibile includere il turismo legato alle seconde case utilizzate nel periodo estivo per fini di vacanza o affittate privatamente (quindi non conteggiate tra gli alloggi turistici). Il numero di case non occupate risulta però molto elevato dai dati censuari, per cui bisogna considerare che la pressione del turismo risulta in questo indice nettamente sottostimata. Infine gli indicatori della pressione



residenziale e turistica sulla costa sono stati calcolati considerando il rapporto tra numero di residenti e turisti che insistono nell'area comunale e la lunghezza della costa e la superficie di spiaggia. Anche in questo caso le elaborazioni non tengono conto del turismo delle seconde case e del turista giornaliero (escursionista) per cui sarebbero necessarie ulteriori stime ed indagini dirette.



Aspetti culturali e ambientali

Silvi ha origini molto antiche e già durante il periodo romano questa era considerata una città portuale strategica. Con il tempo, però, le invasioni e gli attacchi di popolazioni nemiche portarono gli abitanti ad abbandonare il lungomare per costruire insediamenti nelle alture circostanti che erano più protette. Così ora la città presenta un centro storico di origini medioevali che si trova nella parte collinare, noto come Silvi Alta, e una parte bassa e di più recente costruzione, chiamata Silvi Marina. L'area del lungomare è rinata nell'Ottocento grazie ai numerosi pescatori che decisero di trasferirsi più vicini alla costa, aprendo così la strada allo sviluppo turistico di Silvi Marina. Chiamata da Gabriele D'Annunzio la "perla dell'Adriatico", Silvi Marina è una località della costa abruzzese situata in provincia di Teramo. La città si trova incastonata tra le splendide spiagge della costa Adriatica e le colline di Città Sant'Angelo. Il nome Silvi sembra derivare dall'abbondante presenza di boschi e di vegetazione verde presente nella zona, tanto che alcuni lo collegano al dio Silvano, la divinità romana protettrice delle selve e delle campagne (da <https://turismo.abruzzo.it/teramo/silvi-marina/>).

Quadro naturalistico - ambientale

Il territorio comunale di Silvi **NON** è interessato dalle seguenti componenti ambientali sensibili:

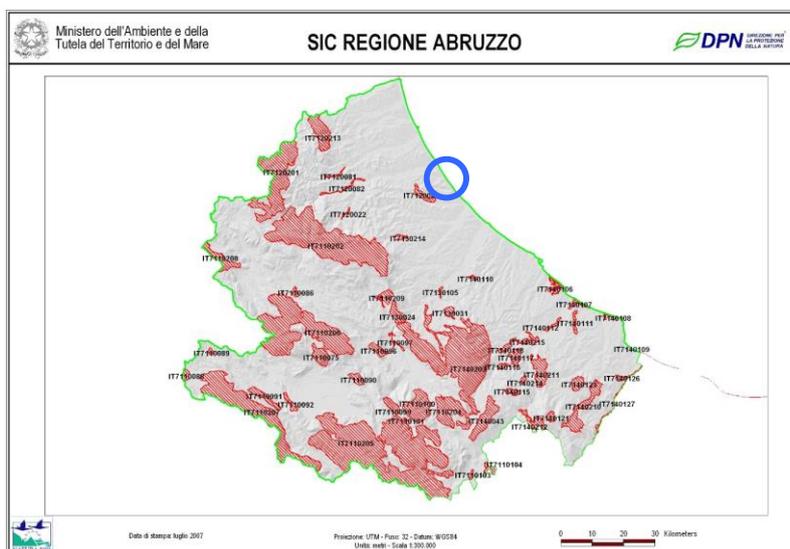


Figura 13 – SIC Regione Abruzzo, in blu l'area di studio (fonte: DPN)



Figura 14 – ZPS Regione Abruzzo, in blu l'area di studio (fonte: DPN)



Mentre l'area costiera è interessata da due importanti aree marine:

- **L'Area Marina Protetta (AMP) "Torre del Cerrano";**
- **SIC IT7120215 Torre del Cerrano (ZSC)**

L'area marina protetta "Torre del Cerrano", è caratterizzata da ambienti di costa bassa e sabbiosa, tipica dell'adriatico, in cui è possibile osservare la presenza di una vegetazione dunale psammofila con stupendi esemplari di giglio di mare (*Pancratium maritimum*), di Verbascio del Gargano (*Verbascum niveum* subsp. *garganicum*), di Soldanella marittima (*Calystegia soldanella*) e di Euforbia di Terracina (*Euphorbia terracina*). Tra Silvi e il comune di Pineto troviamo poi o la storica pineta a pino da pinoli (*Pinus pinea*) ed a pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) (G. Marcoaldi/Panda Photo), è presente una densa popolazione del rarissimo zafferanetto delle spiagge (*Romulea rollii*); anche qui tipica è la vegetazione dunale da macchia mediterranea dove si alternano ambienti sub-rocciosi e sabbiosi, intervallati dalle dune.

L'habitat marino è caratterizzato da diverse tipologie ecosistemiche presenti nella stessa Direttiva Habitat come ambienti prioritari da salvaguardare (1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina). Le segnalazioni di ritrovamenti in area di *Cymodocea nodosa* e *Posidonia oceanica*, inoltre, portano a considerare la possibilità che nell'area siano ancora presenti lembi residui di praterie a fanerogame marine. Sul versante faunistico, nell'area è presente un buon numero di specie animali marine, sia pelagiche che bentoniche e un piccolo ma nutrito contingente di specie vegetali. Oltre ai bellissimi esemplari di un piccolo e raro gasteropode endemico dell'adriatico come la *Trivia adriatica*, e alle imponenti biocostruzioni della *Sabellaria halcocki*, nell'ambiente subacqueo dell'area è facile imbattersi in svariate specie di pesci e molluschi, tra i quali spiccano gronchi, spigole, sogliole e saraghi che vivono a contatto con i fondali sabbiosi caratterizzati da estesi e importanti banchi di *Chamelea gallina* (vongola comune). Le specie di passaggio di maggiore interesse riguardano i delfini e le tartarughe marine (*Caretta caretta*).

Sulle dune, oltre all'osservazione di molti specie di insetti come lo *Scarabaeus semipunctatus*, è possibile osservare la presenza di specie di avifauna insolite e particolari. Nell'area nidifica il fratino (*Charadrius alexandrinus*), raro uccello migratore che frequenta la spiaggia da aprile a settembre inoltrato e che torna ogni primavera per la deposizione delle proprie uova. Inoltre non è raro imbattersi nel passaggio di specie migratrici o comunque di estrema mobilità; per quanto riguarda l'avifauna si tratta di specie che usufruiscono delle aree umide della foce del fiume Vomano come uccelli pelagici quali le berte, che nidificano alle Isole Tremiti (fonte dati flora e fauna:

<https://www.naturaitalia.it/apriAreaNaturale.do?idAreaNaturale=49&numeroPuntoInformativo=3>).

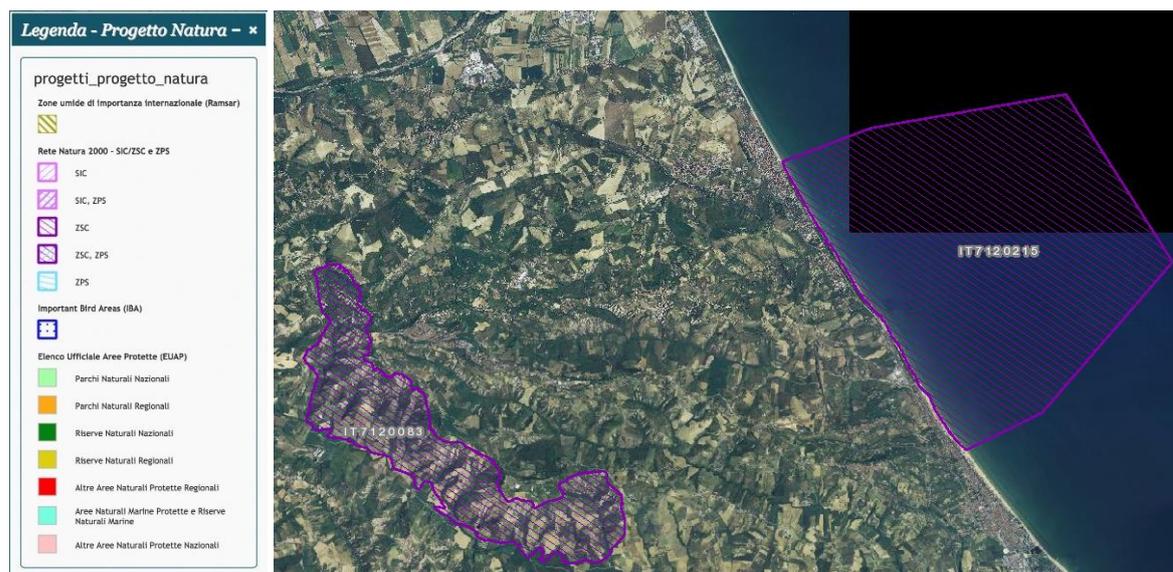
L'AMP appartiene alla rete di aree Natura 2000, che a sua volta rappresenta il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione



(ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

L'AMP "Torre del Cerrano" ha aderito alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS), diventando nel 2014 la prima Area Marina Protetta certificata d'Europa. A partire dal 2014 l'AMP ha quindi inserito il processo di Caratterizzazione Ambientale delle Concessioni Demaniali nell'ambito della CETS, divenendone una sua importante applicazione e promuovendo un progetto attuativo denominato "Lido Amico del Parco". Tale progetto si è sviluppato in due linee di azione: la prima volta all'eliminazione e/o riduzione degli impatti ambientali diretti delle attività connesse alle concessioni demaniali, che risultano localizzati sul territorio ed interessano direttamente le fasce dunali e l'ambiente costiero in genere; la seconda linea indirizzata a ridurre gli impatti indiretti delle attività turistiche, di valorizzare le attività economiche sostenibili che si svolgono nell'AMP e nel suo intorno ed infine di favorire la diffusione di una conoscenza e coscienza ambientale presso i numerosi visitatori.

Il SIC IT7120215 "Torre del Cerrano" (ZSC), istituita nel 2009, identificata, quindi, l'area marina di reperimento secondo la Legge n. 979 del 1982, art. 31 (Suppl. ordinario G.U. n. 16 del 18 gennaio 1983) e ss.mm. e la Legge quadro sulle aree protette, è stata istituita con Decreto 21 ottobre 2009 (GU n. 80 del 7 aprile 2010). Il Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta di Torre del Cerrano, attualmente vigente, è stato approvato con Decreto 12 gennaio 2017 (GU n. 24 del 30 gennaio 2017).



- Figura 15 Area protetta Torre del Cerrano (fonte: MTE)

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui



sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Il SIC IT7120215 "Torre del Cerrano" (ZSC) - Codice EUAP1226 ha un'estensione: 3.430 ettari e interessa 7.103 metri di costa.

Con il Decreto Ministeriale di istituzione dell'Area Marina Protetta n.21 ottobre 2009, il legislatore ha disposto:

- la tutela e la valorizzazione, anche attraverso interventi di recupero ambientale, delle caratteristiche naturali, chimiche, fisiche e della biodiversità marina e costiera, con particolare attenzione alle biocostruzioni a *Sabellaria halcochi* e alle biocenosi di sabbia;
- la promozione dell'educazione ambientale e la diffusione delle conoscenze degli ambienti marini e costieri dell'area marina protetta, anche attraverso la realizzazione di programmi didattici e divulgativi;
- la realizzazione di programmi di studio, monitoraggio e ricerca scientifica nei settori delle scienze naturali e della tutela ambientale, al fine di assicurare la conoscenza sistematica dell'area;
- la promozione dello sviluppo sostenibile dell'area, con particolare riguardo alla valorizzazione delle attività tradizionali, delle culture locali, del turismo ecocompatibile e alla fruizione da parte delle categorie socialmente sensibili.

All'Art. 4 è riportata la Delimitazione dell'Area Marina Protetta e la zonazione prevista suddivisa in tre zone sottoposte a diverso regime di tutela:

- ZONA B
- ZONA C
- ZONA D

Manca la Zona A di tutela integrale che solitamente è presente nel cuore delle AMP ma che per i valori ambientali e le necessità socio economiche di fruizione, si è preferito per questa AMP non inserirla.

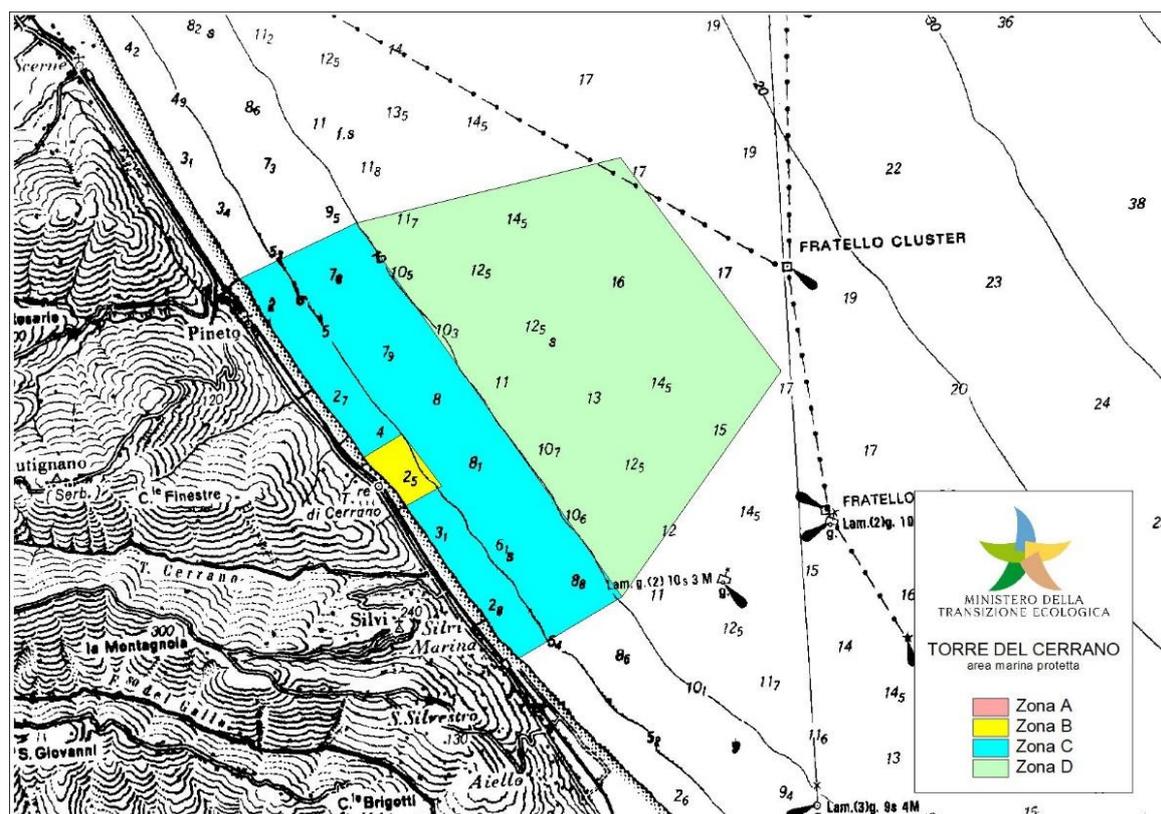


Figura 16 - IT7120215 Torre del Cerrano (fonte: MTE)



Il tratto litoraneo del territorio interessato dalla presenza dell'Area Marina Protetta è quello nord, ovvero dalla zona di Piazza dei Pini fino al suo confine nord con il territorio comunale di Pineto. L'area sottoposta a divieti restrittivi particolari del Parco, immediatamente esterna all'area marina protetta, interessa invece quasi l'intero litorale di Silvi, fino alla zona del quartiere Piomba a sud, in direzione del territorio comunale di Città S. Angelo e quasi l'intera liea di costa pinetese.



Codice	Lat	Lon
A	42°36'40" N	14°04'00" E
B	42°37'10" N	14°05'20" E
C	42°37'30" N	14°08'15" E
D	42°35'40" N	14°09'50" E
E	42°34'00" N	14°07'55" E
F	42°33'35" N	14°06'40" E

Tab 3.1.1a: Punti di perimetrazione esterna dell' Area Marina Protetta "Torre del Cerrano"

Codice	Lat	Lon
A1	42°38'25" N	14°02'40" E
B1	42°38'55" N	14°04'05" E
C1	42°39'30" N	14°07'35" E
C2	42°39'25" N	14°09'25" E
C3	42°38'25" N	14°10'35" E
D1	42°36'30" N	14°12'15" E
D2	42°35'25" N	14°12'25" E
D3	42°34'15" N	14°11'40" E
E1	42°32'40" N	14°09'35" E
F1	42°32'10" N	14°08'25" E

Tab 3.1.1b: Punti di perimetrazione esterna/fascia di mare di due miglia marine soggetta ai divieti dell' Art.1.

Figura 17 - Limiti relativi all'Area Marina Protetta della Torre del Cerrano (fonte: Limiti relativi all'Area Marina Protetta della Torre del Cerrano)

A seguito dell'ordinanza N. 02/2013 disposta dall'Ufficio Circondariale Marittimo di Giulianova, è stata anche istituita una fascia di mare che si estende per due miglia marine dal perimetro esterno dell'Area Marina protetta "Torre del Cerrano", lungo lo specchio acqueo antistante i litorali dei comuni di Pineto e Silvi, individuata dai punti di coordinate geografiche rilevati in corrispondenza dei punti di coordinate del perimetro esterno della



predetta Area Marina Protetta. All'interno della suddetta area sono vietati la navigazione, l'ancoraggio e la sosta delle navi mercantili adibite al trasporto di merci e passeggeri superiori alle 500 tonnellate di stazza lorda. Le attività consentite nelle varie aree sono riportate nella seguente tabella (fonte: <https://www.torredelcerrano.it/images/pdf/imp-cerrano-con-cop.pdf>):

ATTIVITÀ consentite			
ATTIVITÀ	Zona B - Riserva Generale	Zona C - Riserva Parziale	Zona D - di Protezione
Secoursa e servizi	Consentiti	Consentiti	Consentiti
Ricerca scientifica	Se Autorizzata	Se Autorizzata	Consentita
Fuochi all'aperto	Vietati	Vietati	Vietati
Balneazione	Consentita	Consentita	Consentita
Snorkeling	Consentito	Consentito	Consentito
Immersioni individuali (con autofresatori)	Se Autorizzate	Se Autorizzate	Consentite
Visite guidate subacquee	Solo tramite i locali centri d'immersione autorizz. da Co.Ges. AMP	Solo tramite i locali centri d'immersione autorizzati	Consentite
Navigazione a Remi	Consentita	Consentita	Consentita
Navigazione a Vela	Consentita	Consentita	Consentita
Sci nautica e sport similari	Vietati	Vietati	Vietati
Moto d'acqua e simili	Vietati	Vietati	Vietati
Accesso navi da diporto (>24mt)	Vietato	Consentito solo a unità e compatibili in linea con all. IV e VI della MARPOL, 73/78	Consentito
Accesso imbarcazioni da diporto a motore (10-24 mt)	Consentito solo a unità eco-compatibili dotate di casse raccolte e in linea con la Direttiva 2003/44/CE	Consentito solo a unità eco-compatibili dotate di casse raccolte e in linea con la Direttiva 2003/44/CE	Consentito
Accesso natanti da diporto a motore (lunghezza <10mt)	Consentito	Consentito	Consentito
Navigazione a motore navi da diporto (>24mt)	Vietata	Consentita a velocità max di 5 nodi entro 300 m dalla costa e 10 nodi tra 300 e 600 m dalla costa, sempre in assetto disaccante	Consentita
Navigazione a motore imbarcazioni da diporto (10-24mt)	Consentita a velocità max di 5 nodi entro 300 m dalla costa e 10 nodi tra 300 e 600 m dalla costa, sempre in assetto disaccante	Consentita a velocità max di 5 nodi entro 300 m dalla costa e 10 nodi tra 300 e 600 m dalla costa, sempre in assetto disaccante	Consentita
Navigazione a motore Natanti da diporto (lunghezza <10mt)	Consentita a velocità max di 5 nodi entro 300 m dalla costa e 10 nodi tra 300 e 600 m dalla costa, sempre in assetto disaccante	Consentita a velocità max di 5 nodi entro 300 m dalla costa e 10 nodi tra 300 e 600 m dalla costa, sempre in assetto disaccante	Consentita
Visite guidate-transporto collettivo	Se autorizz. velocità max di 5 nodi entro 300 m dalla costa e 10 nodi tra 300 e 600 m dalla costa, sempre in assetto disaccante	Se autorizzate a velocità max di 5 nodi entro 300 m dalla costa e 10 nodi tra 300 e 600 m dalla costa, sempre in assetto disaccante	Consentite
Ormezzo (a gavitello, punto fisso, ecc)	Consentito ai natanti e alle imbarcazioni da diporto, in appositi campi boe individuali	Consentito in appositi campi boe individuali	Consentito
Ancoraggio	Vietato	Consentito	Consentito
Piccola pesca artigianale (definita da D.M. 14/09/1999)	Consentita solo a imprese e soci residenti nei Comuni di Pineto e Silvi al 2010	Consentita solo a imprese e soci residenti nei Comuni di Pineto e Silvi al 2010	Consentita solo a imprese e soci residenti nei Comuni di Pineto e Silvi al 2010
Pesca a circolazione (sciacciai, lamparai)	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca a strascico	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca con turbosaffanti	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca subacquee	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca sportiva subacquee	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca sportiva per residenti Pineto e Silvi	Vietata	Consentita	Consentita
Pesca sportiva per non residenti	Vietata	Vietata	Consentita
Pescaturismo e Ittiturismo	Consentita solo a imprese e soci residenti nei Comuni di Pineto e Silvi al 2010	Consentita solo a imprese e soci residenti nei Comuni di Pineto e Silvi al 2010	Consentita
Ripopolamento attivo	Vietato	Vietato	Vietato
Acquacoltura	Vietata	Vietata	Vietata
Concessioni demaniali marittime	Adottate o rinnovate dagli enti competenti d'intesa con il Co.Ges. AMP	Adottate o rinnovate dagli enti competenti col parere del Co.Ges. AMP	Secondo le normative vigenti

La Carta dei Luoghi e dei Paesaggi (CLeP)

La CLeP della Regione Abruzzo è il Quadro Conoscitivo (<https://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/>) utilizzato per descrivere il territorio secondo le categorie di Vincoli, Valori, Rischi, Degrado, Abbandono, Frattura, Conflittualità.

Tale impostazione permette di evidenziare degli areali di Criticità e sensibilità funzionali alla definizione e alla verifica delle scelte nella valutazione ambientale strategica I suoli sono così classificati:

- Areali di Valore (AV), parti di territorio caratterizzate da particolari e specifiche qualità naturalistico-ambientali, paesaggistiche, storico-artistiche, archeologiche ed agronomiche che singolarmente o nel loro insieme contribuiscono alla definizione della identità territoriale;
- Areali di Rischio (AR), parti di territorio caratterizzate dalla presenza di fattori di instabilità, fragilità e perdita di qualità riconosciute, che ne compromettono una o più caratteristiche costitutive;
- Areali di Vincolo (AV), parti del territorio per le quali sono già vigenti azioni di tutela derivanti dalla applicazione di Leggi;
- Areali di Abbandono e di Degrado (AAD), parti di territorio caratterizzate da fenomeni di abbandono (degli usi antropici) e dal conseguente degrado dei fattori costitutivi;
- Areali di Frattura (AF), interruzioni della continuità e/o della omogeneità morfologico ambientale; essi sono caratterizzati dalla presenza di situazioni di trasformazione e/o degrado.



La CLeP costituisce strumento di Analisi Preliminare volta all'individuazione dei temi e questioni ambientali.

Nello specifico per l'area oggetto di variante del PDMC abbiamo:

- La Carta Dei Valori descrive il territorio dal punto di vista naturalistico-ambientale: vengono individuate le aree caratterizzate da Valore Geobotanico e da Valore Agronomico, secondo una rilevanza che distingue areali di Alto, Medio e Basso valore, oltre che aree caratterizzate dalla presenza di emergenze floristiche e vegetazioni rare. **L'area del PDMC si trova all'interno di aree a valore geobotanico alto (spiagge).**

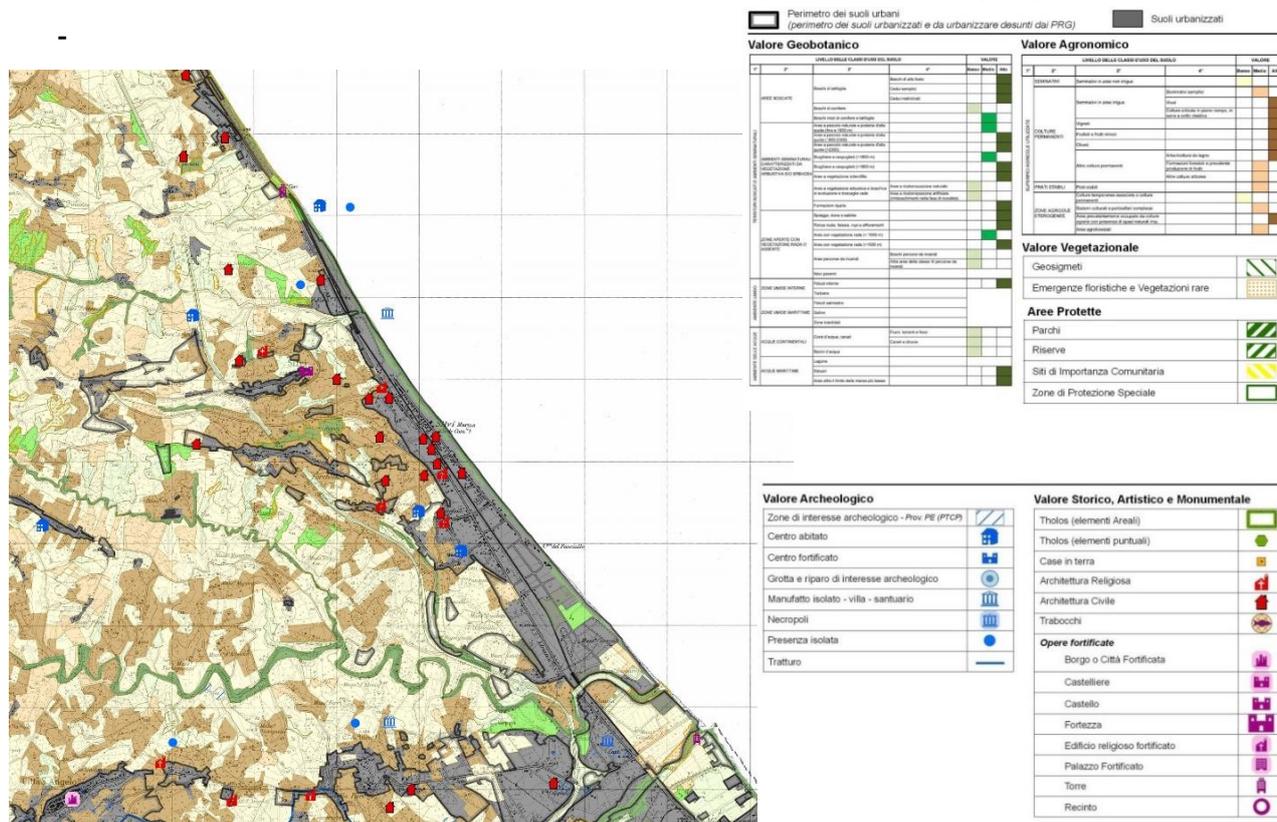


Figura 18 - Stralcio della Carta dei Valori, foglio 351 Ovest e relativa legenda (fonte: CLeP)

- La carta dei Rischi: riporta le situazioni di Rischio/Pericolosità desumibili dai Piani di Assetto Idrogeologico (Rischio/Pericolosità Frane) e dai Piani Stralcio Difesa Alluvioni (Rischio/Pericolosità Alluvioni) approvati dalle Autorità di Bacino Regionali, Interregionali e Nazionali. Si distinguono tre livelli di Rischio: Alto, Medio e Basso. Nel caso in cui le classi originali siano quattro, nella classe "Alto" vengono accorpati sia il Rischio/Pericolosità Elevato che il Rischio/Pericolosità Elevatissimo. **L'Area oggetto della variante del PDMC presenta delle zone a rischio esondazione basso, medio e alto come si evince dalla cartografia riportata di seguito:**

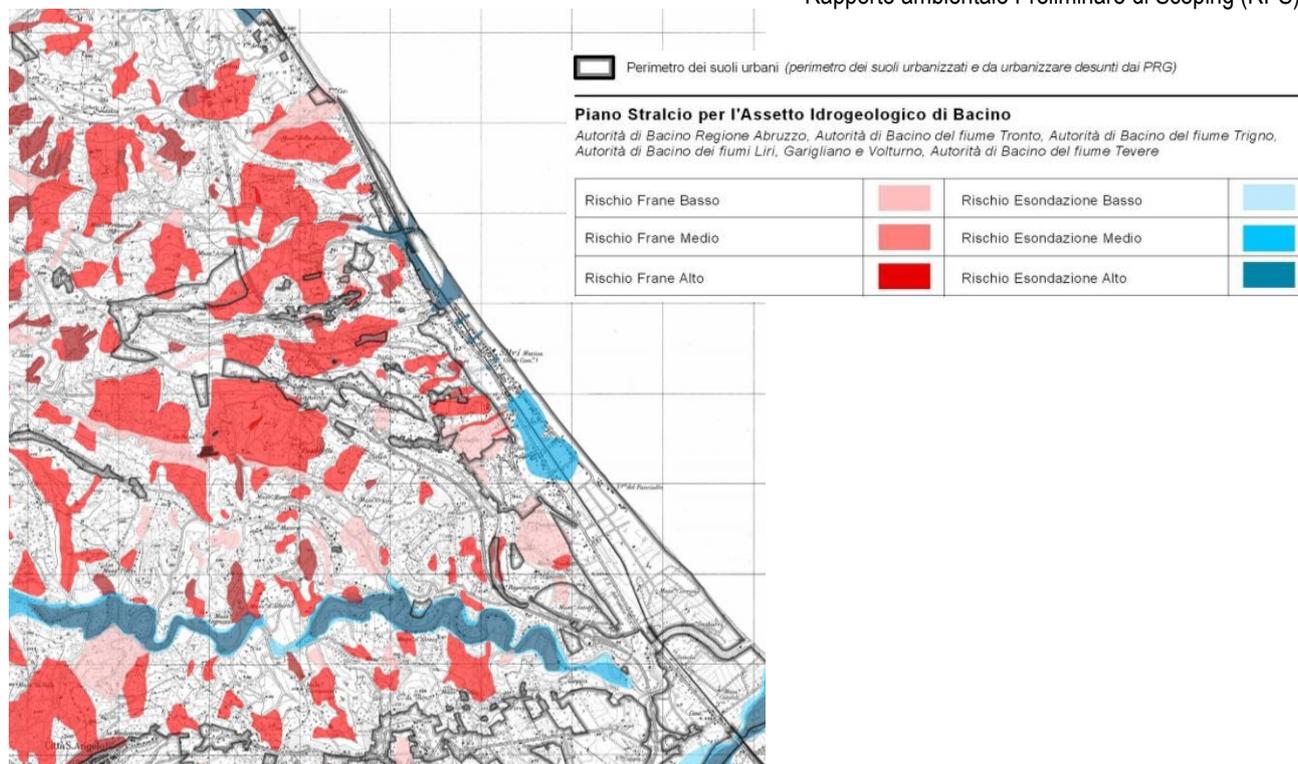


Figura 19 Stralcio della Carta dei Rischi, foglio 351 Ovest e relativa legenda (fonte: CLeP)

- La carta dell'Abbandono e del Degrado: riporta tutte quelle situazioni di abbandono dei suoli produttivi che derivano dal confronto tra la carta dell'Uso del suolo del 1987 e quella del 2000. Gli areali di Degrado sono stati, invece, desunti da fonti Istituzionali (Regionali e Provinciali) e riportano il sistema delle Cave e delle Discariche censite dai diversi piani di settore ai diversi livelli. Nel territorio oggetto di intervento si riscontrano alcune aree di abbandono dei seminativi. **Nell'area oggetto di studio non sono presenti areali di abbandono e degrado.**



Figura 20 Stralcio della Carta del Degrado, foglio 351 Ovest e relativa legenda (fonte: CLeP)

- La carta dei Vincoli: riporta tutto il sistema dei vincoli "ricognitivi", cioè disposti dalle leggi, inclusi nel Codice Urbani e derivanti dalla L. 1497/39 (Vincolo Paesaggistico) - vincoli di tipo areale e puntuale, dalla L. 431/85 (Legge Galasso) - rispetto dei fiumi, dei boschi, aree e zone archeologiche, e dalla definizione del sistema delle Aree Protette – Parchi, Riserve, Siti di Interesse Comunitario e Zone a Protezione Speciale. Per quanto riguarda



4.2 CONTENUTI, OBIETTIVI, DURATA, DIMENSIONE, , AZIONI e ASPETTI AMBIENTALI della variante al PDMC

Contenuti obiettivi generali

Gli obiettivi e le finalità del PDMC riportate su Relazione Tecnica e NTA (con modifiche di cui alle Osservazioni recepite con D.C.C. n.43 del 04/06/2024), in ottemperanza della normativa regionale, sono indirizzate a:

- Tutela ambientale e sviluppo sostenibile: promuovere il recupero e la conservazione del patrimonio ambientale e naturalistico, garantendo uno sviluppo eco-sostenibile dell'uso del demanio marittimo.
- Ottimizzazione per operatori turistici: favorire l'efficienza degli investimenti imprenditoriali nelle strutture turistiche complementari.
- Sviluppo equilibrato del litorale: pianificare lo sviluppo delle aree demaniali per siti omogenei, rispettando gli equilibri naturali, territoriali e socio-economici.
- Miglioramento della qualità turistica: offrire strutture e servizi balneari di qualità, in linea con i principi di sostenibilità ambientale.
- Gestione integrata della costa: adottare un approccio sistemico alla gestione delle aree costiere, con particolare attenzione alle aree soggette a erosione.
- Protezione del territorio costiero: pianificare interventi di difesa e recupero ambientale, come ripascimenti e scogliere radenti, per contrastare l'erosione e proteggere l'ambiente costiero.
- Inclusività e accesso equo: garantire servizi essenziali per le fasce sociali deboli, accesso per animali d'affezione e preservare una quota minima di spiagge libere per l'uso gratuito collettivo.
- Valorizzazione delle spiagge libere: eliminare le aree di spiaggia libera inutilizzabili, concentrandosi su quelle attigue alle piazze per aumentarne la fruibilità e la qualità.

Nello specifico gli obiettivi principali, specificati agli articoli 1 e 2 della Relazione di Piano, includono:

- Accessibilità universale (Art. 10, Capo 1 delle NTA): garantire il libero accesso alle spiagge e alla battigia, con particolare attenzione alle persone con disabilità, in linea con la L. 104/1992.
- Gestione sostenibile (Art. 2, Capo 1 delle NTA): promuovere uno sviluppo eco-compatibile delle aree demaniali, favorendo la coesistenza di attività economiche, sociali e ambientali.
- Protezione ambientale (Art. 27, Capo 12 delle NTA): salvaguardare gli habitat costieri e le specie protette attraverso interventi specifici per la conservazione del sistema dunale e delle biodiversità costiere.
- Valorizzazione turistica (Art. 4 e Art. 5, Capo 2 delle NTA): migliorare i servizi turistici e ottimizzare l'uso delle aree demaniali.

Analizzando, poi, lo stato di fatto e dalla revisione della cartografia, gli obiettivi principali del piano demaniale comunale, emersi possono essere così sintetizzati:

- Riorganizzazione delle concessioni balneari: aggiornamento e riallineamento delle delimitazioni per garantire una distribuzione più coerente e razionale. Questo include piccoli aggiustamenti volti a eliminare corridoi di spiaggia libera inutilizzabili e a favorire l'ampliamento delle concessioni con larghezza inferiore ai 50 metri.
- Valorizzazione delle spiagge libere: creazione e accorpamento di nuove fasce di accesso al mare, in particolare in corrispondenza di pennelli e piazze adiacenti, per migliorare l'accessibilità e l'utilizzo delle



aree libere.

- Ridefinizione delle aree di alaggio: eliminazione delle aree non utilizzate o inutilizzabili e razionalizzazione delle quattro zone ad oggi previste per il libero alaggio di barche.
- Gestione delle infrastrutture esistenti: aggiornamento delle aree dedicate ai canali di scolo delle acque bianche lungo il litorale per garantirne un uso più efficiente e adeguato.

Questi interventi, quindi, mirano a un uso sostenibile e inclusivo del demanio marittimo, rispettando le normative vigenti e garantendo un equilibrio tra sviluppo turistico e tutela ambientale.

Le funzioni di gestione del demanio marittimo da parte del Comune di Silvi, in conformità la DGR n. 33/2004, in applicazione della L.R. 141/97 e del D. Lgs n. 112/ 1998 e art. 7, comma 1 del PDMR, sono definite dall'Art. 6 delle NTA e comprendono:

- Rilascio e gestione delle concessioni (Art. 6, lett. e delle NTA): nuove concessioni e subingressi devono garantire il rispetto delle disposizioni tecniche, con l'obbligo di restituire almeno il 30% del fronte mare per uso pubblico in caso di frazionamenti.
- Interventi di ripascimento (Art. 15, Capo 6 delle NTA): esecuzione di ripascimenti stagionali e manutenzione delle scogliere per prevenire l'erosione costiera.
- Gestione delle spiagge di pregio naturalistico (Art. 6, lett. I delle NTA): affidamento ad associazioni per scopi di conservazione e sensibilizzazione ambientale.
- Vigilanza sull'uso delle concessioni (Art. 6, Capo 1 delle NTA): controllo, ispezioni e sanzioni per garantire il rispetto delle norme e degli obiettivi di sostenibilità.

La zonizzazione delle aree demaniali è specificata nell'Art. 1, Capo 2 delle NTA e comprende:

- Stabilimenti balneari (Art. 8, Capo 2 delle NTA): concessioni esistenti con possibilità di ampliamenti regolamentati per fronti inferiori a 50 metri.
- Spiagge libere fruibili (SLB) (Art. 14, Capo 3 delle NTA): almeno il 25% della costa deve essere riservato a spiagge libere, dotate di servizi essenziali (docce, bagni, passerelle).
- Aree per animali d'affezione (Art. 7, Capo 5 delle NTA): localizzazione di spazi dedicati, come la BAU BEACH presso aree idonee.
- Zone di pregio naturalistico (Art. 27, Capo 12 delle NTA): regolamentazione delle attività nelle aree tutelate e nella riserva dell'AMP-TC.

Gli interventi edilizi sulle aree demaniali sono regolamentati dagli Articoli 4 e 5, Capo 2 delle NTA:

- Strutture ecosostenibili (Art. 5, Capo 2 delle NTA): utilizzo di materiali a basso impatto ambientale e fonti energetiche rinnovabili.
- Passerelle e cabine (Art. 10, Capo 1 delle NTA): progettazione inclusiva per abbattere le barriere architettoniche.
- Riqualficazione delle scogliere (Art. 15, Capo 6 delle NTA): utilizzo di elementi strutturali anche come attrazioni turistiche.

In tali aree, le modalità di attuazione degli interventi si basano su una stretta collaborazione tra il Comune, enti regionali, autorità nazionali, e l'AMP-TC. Ogni intervento deve rispettare le norme del Codice della



Navigazione, le normative edilizie vigenti, e il Piano Demaniale Marittimo Regionale (PDMR). Nello specifico le modalità di attuazione del Piano Demaniale Marittimo Comunale (PDMC) sono riportate nel Capo 1, Articolo 8 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PDMC Il Piano si attua tramite:

- Rilascio da parte del Comune di licenze di concessione/suppletiva Demaniale Marittima (art. 36 C.N. e art. 24 Reg. al C.N.).
- Consegna dell'area per pubblici usi (art. 34 C.N.).
- Emissione del Permesso di Costruire o di altro titolo abilitativo, previa conformità alle norme vigenti.

Vanno altresì richieste le necessarie autorizzazioni e/o nulla-osta di competenza da parte dei seguenti Uffici Comunali ed Enti/Autorità extra comunali quali:

- Nulla-Osta da parte dell'Ufficio Beni Ambientali e Architettonici (BBAA) del Comune.
- Parere della Sovrintendenza del Ministero BBAACC de L'Aquila.
- Nulla-Osta e autorizzazioni dell'Agenzia delle Dogane.
- Classificazione delle opere ex art. 12 C.N. e art. 3, comma 5 del PDMR, con modalità indicate all'art. 9, comma 1, lett. I).
- Autorizzazione del Servizio Demanio Marittimo Comunale.
- Nulla-Osta o parere dell'Agenzia del Demanio e della Capitaneria di Porto per le pertinenze demaniali (art. 13 C.N.).
- Parere di conformità al PDMR da parte del Servizio competente regionale (art. 7, comma 6 PDMR).
- Parere dell'AMP-TC per interventi all'interno dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano.

Durata e dimensioni

La Variante al PDMC ha una validità di 10 anni, con possibilità di revisioni periodiche come indicato all'Art. 3, Capo 1 delle NTA. Si applica a tutte le aree del demanio marittimo comunale, incluse quelle ricadenti all'interno dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano (AMP-TC), disciplinata dal Capo 12 delle NTA.

Azioni e aspetti ambientali

Il PDMC come obiettivi di sostenibilità, si propone di:

- Tutelare il paesaggio costiero e favorire uno sviluppo ecosostenibile delle aree demaniali.
- Equilibrare le aree in concessione con le spiagge libere, incrementando la superficie destinata alla fruizione collettiva.
- Valorizzare habitat naturali e specie protette, con particolare attenzione ai sistemi dunali e alle zone soggette a erosione (art. 27 NTA).
- Promuovere la qualità e la sicurezza delle strutture ricettive e dei servizi balneari, in armonia con il contesto ambientale..

Analizzando la cartografia e la relazione tecnica generale, si è constatato che, nella variante al PDMC, è stata effettuata una revisione della cartografia attuale, rendendola coerente con la reale disposizione delle aree in concessione e di quelle libere da manufatti, mediante le seguenti azioni

1. Protezione della costa:

- a) Azione prevista: Realizzazione di opere per contrastare l'erosione costiera (pennelli, barriere soffolte) e



interventi di ripascimento morbido.

b) Articoli di riferimento:

- NTA: Art. 27, Capo 6 (Opere di protezione della costa e ripascimento).
- Relazione Tecnica: Sez. 3.2, Interventi previsti per la protezione costiera.

2. Conservazione delle aree naturali

a) Azione prevista: Salvaguardia del sistema dunale e delle aree ad alto valore naturalistico.

b) Articoli di riferimento:

- NTA: Art. 1, Capo 12 (Zonizzazione e protezione dell'AMP-TC); Art. 3, Capo 12 (Norme di salvaguardia dell'AMP-TC).
- Relazione Tecnica: Sez. 3.2.3, Aree ad elevato valore naturalistico.

3. Tutela degli habitat costieri

a) Azione prevista: Introduzione di vegetazione autoctona e regolamentazione degli accessi alle spiagge tramite passerelle eco-compatibili.

b) Articoli di riferimento:

- NTA: Art. 10, Capo 1 (Tutela dell'habitat costiero e salvaguardia del sistema dunale).
- Relazione Tecnica: Sez. 2, Finalità e indirizzi (Tutela ambientale e sviluppo sostenibile)

4. Gestione delle spiagge libere

a) Azione prevista: Incremento delle spiagge libere fruibili (almeno il 25% del litorale) e valorizzazione delle aree adiacenti alle piazze.

b) Articoli di riferimento:

- NTA: Art. 14, Capo 3 (Regolamentazione delle spiagge libere fruibili e SLA).
- Relazione Tecnica: Sez. 3.2.2, Spiagge libere.

AREE IN CONCESSIONE	4494,00	66,64%
SPIAGGE LIBERE > 10mt	1717,00	25,46%
SPIAGGE LIBERE (> 10mt) SENZA CANALI DI SCOLO	1686,00	25,00%
ALAGGI BARCHE	220,00	3,26%
CORRIDOI ACCESSO (< 10mt) e FASCE PENNELLI	95,00	1,41%
INGOMBRO PENNELLI	72,00	1,07%
FASCE NON BALNEABILI (CORSI D'ACQUA)	156,00	2,31%
Dettaglio Canali di scolo:		
CANALI IN SPIAGGE LIBERE BALNEABILI (> 10mt): 13	31,00	0,46%
CANALI IN AREE IN CONCESSIONE: 2	6,00	0,13%
CANALI IN FASCE PENNELLI: 3	8,50	0,50%

Figura 22 – Aree Piano Demaniale (Fonte: estratto Tav 6 variante PDMC “Zonizzazione Arenile”)

5. Localizzazione e gestione della BAU BEACH

a) Azione prevista: Creazione di una spiaggia dedicata agli animali d'affezione in prossimità della foce del Piomba.

b) Articoli di riferimento:

- NTA: Art. 7, Capo 5 (Aree per l'accoglienza di animali d'affezione).
- Relazione Tecnica: Sez. 3.2.2, Localizzazione della BAU BEACH.



6. Progetti educativi e sensibilizzazione ambientale
 - a) Azione prevista: Creazione di percorsi didattici e pannelli informativi per sensibilizzare i visitatori sul patrimonio naturale.
 - b) Articoli di riferimento:
 - NTA: Art. 27, lett. d, Capo 12 (Attività educative e sensibilizzazione ambientale).
 - Relazione Tecnica: Sez. 3.2.3, Aree naturalistiche e percorsi didattici
7. Interventi edilizi ecosostenibili
 - a) Azione prevista: Utilizzo di materiali ecosostenibili e rinnovabili per nuove costruzioni e per la riqualificazione delle strutture esistenti.
 - b) Articoli di riferimento:
 - NTA: Art. 5, Capo 2 (Edifici ecosostenibili e autosufficienti).
 - Relazione Tecnica: Sez. 3.2, Interventi di riqualificazione.
8. Monitoraggio del territorio e pianificazione degli interventi
 - a) Azione prevista: Monitoraggio delle aree soggette a rischio di erosione e pianificazione di interventi integrati.
 - b) Articoli di riferimento:
 - NTA: Art. 27, Capo 6 (Monitoraggio costiero e ripascimento).
 - Relazione Tecnica: Sez. 2, Monitoraggio e tutela del territorio.
9. Zonizzazione e gestione integrata delle aree demaniali
 - a) Azione prevista: Zonizzazione dell'arenile in stabilimenti balneari, spiagge libere e aree naturali, con specifiche regole di gestione.
 - b) Articoli di riferimento:
 - NTA: Art. 1, Capo 2 (Zonizzazione dell'arenile); Art. 6, Capo 1 (Funzioni gestionali del Comune).
 - Relazione Tecnica: Sez. 3.2.1, Zonizzazione delle concessioni.
10. Regolamentazione degli specchi acquei
 - a) Azione prevista: Gestione sostenibile degli specchi acquei, con limitazioni per attività impattanti nelle aree protette.
 - b) Articoli di riferimento:
 - NTA: Art. 1, Capo 7 (Regolamentazione degli specchi acquei per balneazione).
 - Relazione Tecnica: Sez. 3.1.1, Interventi sul litorale

Per le **Aree ad elevato valore naturalistico destinate alla conservazione degli habitat e delle specie costiere**, in particolare per l'AMP-TC (Area Marina protetta della Torre del Cerrano), regolata dal Capo 12 delle NTA, il PDMC ha come obiettivo la conservazione degli habitat e delle specie costiere, con particolare attenzione alle dune e alle specie ornitologiche come il fratino (*Charadrius alexandrinus*). Il sistema dunale è in alcune zone non è attualmente protetto da vegetazione: questo comporta che, a causa dell'azione del vento, subisca frequenti modificazioni, con conseguente assottigliamento della profondità del litorale. Alle dune si aggiunge la presenza di particolari specie ornitologiche e ittiche, che nidificano o si stanziano stagionalmente all'interno dei



confini dell'Area Marina Protetta: questi elementi di elevato valore naturalistico ambientale richiedono azioni mirate volti alla tutela, alla gestione e alla valorizzazione di questo importante patrimonio ambientale.

La disciplina speciale per le aree all'interno dell'AMP-TC si basa sul rispetto del Regolamento di Gestione dell'AMP (art.3.3 nelle NTA in linea con l'articolo 7, comma 3, del PDMM) e sulla collaborazione con il Consorzio di Gestione. Le disposizioni includono:

- Zonizzazione in sottozona (C1, C2, C3) – Capo 12, Articolo 1.
- Divieto di nuove concessioni per attività economiche.
- Affidamento di spiagge libere ad associazioni ambientaliste.
- Obbligo di conformità al Regolamento di Gestione per tutte le attività.

Inoltre ogni intervento nell'AMP-TC deve rispettare il regolamento specifico della Riserva e promuovere la sostenibilità ecologica. Interventi previsti includono:

- Recupero e protezione del sistema dunale, con introduzione di essenze vegetali autoctone per contrastare l'erosione.
- Limitazione delle attività umane che potrebbero disturbare la nidificazione del fraticello.
- Installazione di passerelle e percorsi didattici che minimizzino l'impatto antropico.

AREA MARINA PROTETTA TORRE DEL CERRANO:

Delimitazione e Zonazione

-  Zona B: zona di Riserva Generale
-  Zona C: zona di Riserva Parziale
-  Zona D: zona di Protezione



Figura 23 - - Rapporto Area Marina Protetta e PDMM Silvi (Fonte: estratto Tav 7 variante PDMM "AMPTC - STATO DI PROGETTO: ZONIZZAZIONE ARENILE")



Nel Piano Demaniale Marittimo Comunale (PDMC), sono menzionate opere di difesa costiera volte a mitigare l'azione erosiva del moto ondoso. Queste includono:

- Barriere sommerse (opere distaccate parallele).
- Pennelli (opere trasversali).

Le opere sono mappate nella Tavola B - Carta Geomorfologica della Costa redatta dal Geologo Stefano Cichella e sono parte degli studi geologici che hanno preceduto la variante al PDMC. Tali opere sono altresì descritte:

- nella relazione tecnica nelle Sezioni 3.1.1 - *Caratteristiche fisiche e morfologiche del litorale: descrive gli interventi di protezione e ripascimento nella fascia costiera* e 3.2 - *Fase di progetto: integra le opere di protezione costiera con attività turistiche e recettive, sottolineando l'uso dei pennelli come luoghi turistici.*
- nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) all' Articolo 27, Capo 6: *specifica le modalità di gestione e manutenzione delle opere di difesa costiera e ripascimento morbidi.*



4.3 OBIETTIVI STRATEGICI DI SOSTENIBILITA': ASPETTI URBANISTICO-TERRITORIALI

Il contesto del quale fa parte l'area interessata dalla variante al PDMC. è la fascia costiera abruzzese ricadente nel Comune di Silvi, che, in via preliminare ed ai fini del presente documento, è stata definita come area vasta. In questa fase vengono definiti gli obiettivi di sostenibilità (economica, sociale, ambientale), dettati dalle politiche sovraordinate. Gli obiettivi di sostenibilità individuati in questa fase verranno utilizzati nell'analisi di coerenza esterna del Rapporto Ambientale. Il sistema della pianificazione e programmazione che possono influenzare il territorio di Silvi sono:

- Variante Piano Demaniale Regionale, del quale ne recepisce gli obiettivi e le azioni, valutati in sede di procedura di VAS dello strumento sovraordinato - Deliberazione di C.R. n.20/4 del 24/02/15 pubblicato sul BURA ordinario n. 13 del 15/04/15;
- Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)
- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Vincolo D.Lgs. 22.01.2004, n. 42
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano Energetico Regionale (PER)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Stralcio di Difesa delle Alluvioni (PSDA)
- Piano Di Gestione Del Rischio Alluvioni del Distretto dell'appennino Centrale (PGRAAC)
- Piano Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano Regolatore Generale (PRG)
- Piano Gestione SIC IT77120215 - "Torre del Cerrano"

Variante Piano Demaniale Regionale (PDR)

Il Piano Demaniale Regionale (PDR) è stato introdotto dall'art. 6, comma 3 del D.L. n. 400 del 1993, convertito in legge con modificazioni dalla L. n. 494 del 1993. Tale normativa prevede che il PDR venga predisposto dalle Regioni, sentita l'Autorità Marittima e acquisito il parere dei sindaci dei comuni interessati, nonché delle associazioni regionali di categoria appartenenti alle organizzazioni sindacali più rappresentative del settore turistico dei concessionari demaniali marittimi. Inoltre, il comma 254 dell'art. 1 della Legge n. 296 del 2006 impone alla Regione, nel predisporre il piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime, di individuare un corretto equilibrio tra le aree concesse a soggetti privati e gli arenili liberamente fruibili. Deve altresì definire le modalità e la collocazione dei varchi necessari per consentire il libero e gratuito accesso e transito alla battigia, anche ai fini della balneazione. La Regione Abruzzo, in ottemperanza a tali normative, ha avviato l'aggiornamento del Piano Demaniale Marittimo Regionale (PDMR), predisponendo modifiche e integrazioni al piano vigente (disponibile su <https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-demaniale-marittimo-regionale-pdmr>).

Gli obiettivi strategici di sostenibilità del PDR della Regione Abruzzo, rilevanti per la variante al Piano Demaniale Marittimo Comunale (PDMC), sono:

- Recupero, tutela ambientale e sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo.



- Supporto agli operatori turistici, garantendo la possibilità di ottimizzare gli investimenti nelle strutture complementari delle attività imprenditoriali.
- Sviluppo delle aree demaniali marittime per siti omogenei, nel rispetto del patrimonio naturale e degli equilibri territoriali e socioeconomici.
- Salvaguardia delle zone costiere di pregio ambientale e naturalistico, comprese le aree di insediamento di fauna e flora protetta.
- Offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.
- Gestione integrata dell'area costiera per un approccio sistemico e coordinato.
- Monitoraggio e tutela delle aree a rischio erosione, mediante programmazione di interventi di protezione e recupero dell'ambiente costiero, quali rinascimento morbido, scogliere radenti e arretramento/delocalizzazione di strutture esistenti.

Questi obiettivi mirano a garantire un uso sostenibile e bilanciato del demanio marittimo, promuovendo lo sviluppo economico e turistico nel rispetto delle risorse naturali e degli equilibri territoriali.

Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), approvato con Delibera di Consiglio Regionale 147/4 del 26/01/2000 e aggiornato con Delibera di Giunta Regionale n. 1362 del 27/12/2007 (NTA), è previsto dalla Legge Regionale n. 70/1995, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo". Esso rappresenta uno strumento di pianificazione territoriale che individua interventi di rilevanza regionale e definisce strategie volte a garantire l'efficienza e la qualità ambientale. Gli obiettivi principali del QRR sono: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi urbani e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti, come indicato dal Programma Regionale di Sviluppo (<https://www.regione.abruzzo.it/content/quadro-di-riferimento-regionale-qrr>). Il QRR definisce le componenti territoriali del Programma Regionale di Sviluppo, identificando azioni e interventi utili a conseguire tali obiettivi. Tra i progetti specifici, il sottoprogetto "Montesilvano-Pescara-Francavilla-Silvi" si propone di decongestionare e riqualificare la conurbazione lineare Martinsicuro-Silvi, migliorando la qualità abitativa e ambientale attraverso una razionalizzazione dell'uso del territorio già edificato, come previsto dall'Art. 22, comma 4 delle NTA. Gli obiettivi strategici di sostenibilità del QRR, rilevanti per la variante al PDMC, includono:

- Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale;
- Valorizzazione e recupero del patrimonio agricolo;
- Potenziamento delle energie alternative, tra cui solare, eolica e idroelettrica.

Questi indirizzi sottolineano la necessità di coniugare sviluppo territoriale e salvaguardia delle risorse naturali per un'azione pianificatoria sostenibile e integrata.

Piano Paesaggistico Regionale (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico (PRP) vigente, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 121/41 del 21 marzo 1990, disciplina il territorio regionale suddividendolo in diverse categorie di tutela e valorizzazione, articolate per ambiti specifici (<https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-regionale-paesistico-prp>). La cartografia aggiornata al 2004 individua i seguenti ambiti principali:

- Ambiti Montani;
- Ambiti Costieri;



- Ambiti Fluviali;
- Ambito del Fiume Aterno.

Ogni ambito è suddiviso in categorie di tutela:

- Conservazione, con le sottocategorie A1 (Conservazione integrale) e A2 (Conservazione parziale);
- Trasformabilità mirata;
- Trasformazione condizionata;
- Trasformazione a regime ordinario.

L'area del Piano Demaniale Marittimo Comunale (PDMC) di Silvi è interessata dalla categoria di Conservazione integrale – subzona A1c2 (Ambito 5 - Costa Teramana), regolamentata dall'art. 47 delle NTA del PRP. In tale fascia (200 metri dall'arenile) sono consentiti esclusivamente usi turistici definiti compatibili dall'art. 5 delle NTA, con esclusione di strutture ricettive e residenziali come villaggi turistici, alberghi e simili. Inoltre, è garantito il libero accesso alla costa e al mare. In particolare nelle "Norme di Piano e Obiettivi per l'Ambito 5 (Costa Teramana)" il PRP prevede per l'Ambito 5 una serie di interventi volti alla tutela e alla riqualificazione della costa, tra cui:

- Sistemazione e consolidamento idrogeologico e realizzazione di infrastrutture e tecnologie nelle zone di conservazione;
- Tutela e recupero della costa con ripristino ambientale nelle aree sottoposte a pianificazione attuativa;
- Recupero ambientale delle aree fluviali di foce per ridurre la pressione antropica e salvaguardare l'equilibrio tra ecosistemi ripariali e costieri;
- Incremento del verde con essenze vegetali indigene per preservare l'equilibrio naturale tra ambiente vegetale, faunistico e antropizzato.

Fino alla redazione dei piani di dettaglio, che risolvano problematiche ambientali specifiche (ai sensi dell'art. 6 delle NTA), le disposizioni generali del PRP restano applicabili. In base a questa disciplina, la variante al PDMC di Silvi è compatibile con le previsioni del PRP.

Gli obiettivi principali del PRP, rilevanti per il processo di variante, includono:

- Tutela del paesaggio e del patrimonio naturale, storico e artistico;
- Recupero di aree e siti degradati, con particolare attenzione agli ambiti costieri e fluviali.

Questi obiettivi evidenziano un approccio mirato alla sostenibilità ambientale, al ripristino degli equilibri naturali e alla valorizzazione del territorio nel rispetto del paesaggio e del patrimonio regionale.

Vincolo D.Lgs. 22.01.2004, n. 42

L'arenile demaniale è soggetto a vincolo paesaggistico ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137. In particolare, tale vincolo si articola come segue:

- Art. 142 "Aree tutelate per legge", che include: Lettera a): "I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare";
- Lettera c): "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative



sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”.

- Art. 157 “Notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente”, con riferimento al Codice Identificativo n. 130175, ai sensi del: D.M. 17/07/1969 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 206 del 13/08/1969), che dichiara di notevole interesse pubblico la zona costiera e collinare del Comune di Silvi.

Nello specifico, l’area tutelata comprende la fascia tra:

- La foce del fosso Concio fino al ciglio a valle (verso il mare) della strada lungomare;
- Il ciglio a valle della strada lungomare fino alla curva in corrispondenza del Villaggio del Fanciullo (quota +2);
- L’asse della strada perpendicolare al mare fino al piede del rilevato ferroviario Pescara-Ancona;
- Il piede del rilevato ferroviario fino al confine tra le province di Teramo e Pescara sul torrente Piomba;
- Il torrente Piomba fino alla sua foce sull’Adriatico.

Gli obiettivi di sostenibilità correlati al D.Lgs. 42/2004 e applicabili all’area vincolata sono:

1. Riqualificazione di immobili e aree compromessi o degradati, attraverso interventi che creino nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati con il contesto (Art. 6).
2. Valorizzazione e fruizione del paesaggio, con interventi che includano informazione, formazione e riqualificazione, sempre nel rispetto delle esigenze di tutela (Art. 131).
3. Pianificazione territoriale sostenibile, definendo indirizzi e criteri per assicurare la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti paesaggistici, con l’integrazione di finalità di sviluppo territoriale sostenibile (Art. 133).

Il vincolo paesaggistico, quindi, garantisce la tutela dell’arenile e delle aree limitrofe, imponendo interventi di recupero e valorizzazione coerenti con i caratteri del paesaggio e favorendo uno sviluppo territoriale sostenibile e rispettoso dell’ambiente e del patrimonio culturale.

Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell’Aria (PRTQA)

Il PRTQA, approvato nel 2007, è stato aggiornato con la DGR n. 7/c del 13/01/2022 e con la Delibera di Consiglio Regionale n. 70/6 del 05/07/2002, ed è stato pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 124 del 31/08/2022 (<https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-regionale-qualit%C3%A0-dellaria>). Tale piano è stato elaborato sulla base dei dati sulle emissioni atmosferiche e sulle concentrazioni in aria ambiente aggiornati al 2012, e contiene piani e misure:

- per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del relativo rispetto (ai sensi dell’articolo 9 del Decreto Legislativo 155/2010);
- per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite, dei valori obiettivo e delle soglie di allarme, o per limitare la durata degli eventuali episodi di superamento (ai sensi dell’articolo 10 del Decreto Legislativo 155/2010).



La zonizzazione vigente prevede un agglomerato costituito dalla conurbazione di Pescara – Chieti (comuni: Pescara, Montesilvano, Chieti, Francavilla al Mare, San Giovanni Teatino e Spoltore), mentre la restante parte del territorio regionale è suddivisa in zone di qualità dell'aria, individuate per gli inquinanti di natura primaria (piombo, monossido di carbonio, ossido di zolfo, benzene, benzo(a)pirene e i metalli), sulla base del carico emissivo, e per gli inquinanti di natura prevalentemente secondaria (PM10, PM2.5, ossidi di azoto e ozono), in base ai seguenti fattori:

- caratteristiche morfologiche dell'area;
- distribuzione della popolazione e grado di urbanizzazione del territorio;
- carico emissivo del territorio.

In Figura 24 è rappresentata la vigente zonizzazione della Regione Abruzzo:

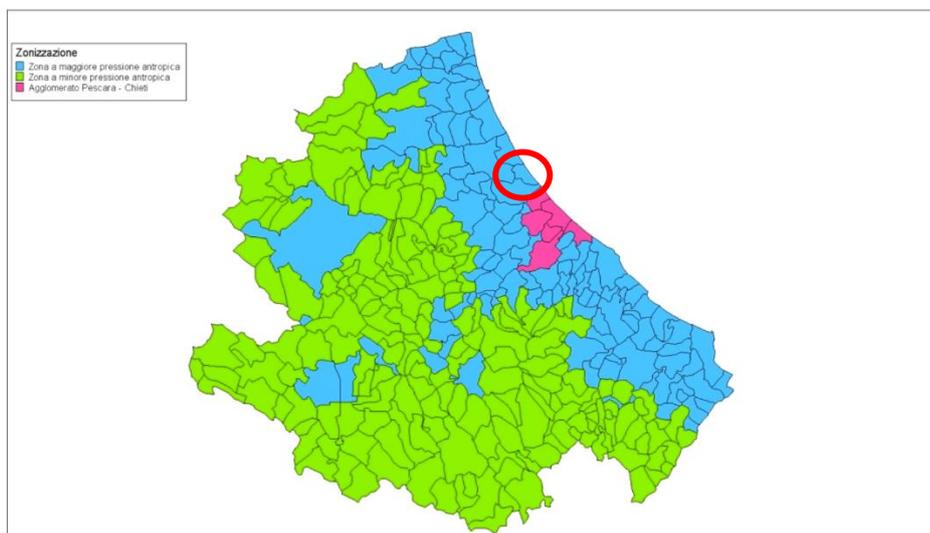


Figura 24 - Zone della Regione Abruzzo individuate ai sensi del Decreto Legislativo 155/2010 in rosso il comune di Silvi (fonte (PRTQA ed. 2022)

Nell'ambito della classificazione ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'intero territorio del Comune di Silvi è individuato come "Zona di mantenimento per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron"; mentre, a livello di protezione della salute relativamente all'ozono, Silvi risulta essere una zona di superamento dei valori bersaglio. Infine, a livello di classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono, Silvi rientra tra le zone di superamento degli obiettivi a lungo termine. Gli obiettivi di sostenibilità del PRTQA che possono interessare il PDMC sono:

- ridurre le concentrazioni di ossidi di azoto dovute al traffico urbano;
- agire sulle sorgenti emmissive di ossidi di azoto e composti organici volatili totali;
- le misure sul riscaldamento domestico a legna riducono sia la media annuale che l'area di potenziale superamento della soglia di valutazione superiore per il PM10, permettendo di avere maggiore confidenza nel rispetto globale dei limiti legislativi per questo inquinante.



Piano Energetico Regionale (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia. Si tratta di un documento tecnico nei contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi (<https://www.regione.abruzzo.it/content/pianificazione-energetica/>). Un forte impulso alla predisposizione di adeguate politiche energetiche è stato dato dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che, con il D.Lgs. 31.03.1998 n. 112, ha trasferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica. Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento: quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico. Gli obiettivi di sostenibilità del PER che possono interessare il PDMC sono:

- rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto;
- riduzione delle emissioni di gas serra;
- riduzione degli sprechi energetici;
- analisi e potenziamento delle fonti rinnovabili;
- risparmio ed efficienza energetica nel settore industriale, edilizio e dei trasporti;
- campagne di informazione sull'uso delle energie rinnovabili.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 6 marzo 2019, è stato adeguato con Delibera del Consiglio Regionale n. 110/8 del 2 luglio 2018. Si tratta di uno strumento di carattere ambientale il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato alla gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale (<https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-regionale-di-gestione-integrata-dei-rifiuti-prgr>).

Il Piano persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti, al fine di minimizzare i rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali e garantire la tutela della popolazione.

Gli obiettivi di sostenibilità del PRGR che possono interessare il PDMC sono:

- Garantire l'attuazione di politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate, rafforzando la capacità di pianificazione e programmazione degli Enti locali, valorizzando le esperienze significative attraverso un riordino delle competenze e una semplificazione delle procedure.
- Contenere i costi complessivi del sistema di gestione dei rifiuti.
- Rilanciare il processo di consapevolezza da parte dei cittadini sull'importanza di una gestione sostenibile dei rifiuti.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui si perseguono gli obiettivi di tutela qualitativa e quantitativa previsti dall'Art. 121 del D.Lgs. 152/2006.



Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee, fissando gli obiettivi e le misure di intervento necessarie per la riqualificazione delle acque (<https://www.regione.abruzzo.it/pianoTutelaacque/>)

Gli obiettivi di sostenibilità del PTA che possono interessare il PDMC sono:

- Tutela e miglioramento delle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienico-sanitarie delle acque.
- Sostentamento delle funzioni ecologiche e degli ecosistemi naturali presenti sul territorio.
- Integrazione delle politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale.
- Raggiungimento di stati di qualità più elevati rispetto alla situazione attuale per le acque superficiali e sotterranee.
- Salvaguardia delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici.
- Tutela prioritaria delle acque sotterranee destinate all'approvvigionamento idropotabile.
- Monitoraggio delle fonti di inquinamento puntuale.

Piano Di Gestione Del Rischio Alluvioni del Distretto dell'appennino Centrale (PGRAAC)

Il PGRAAC (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale) è stato redatto in conformità alla Direttiva 2007/60/CE, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. n. 49/2010, ed è stato approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri con DPCM pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017 (<https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/pianificazione-distrettuale/pgraac>). Il Piano definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, concentrandosi in particolare sulla riduzione delle conseguenze negative per:

- La salute umana.
- Il territorio e i beni.
- L'ambiente e il patrimonio culturale.
- Le attività economiche e sociali.

Questi obiettivi vengono perseguiti prioritariamente attraverso interventi non strutturali e azioni di riduzione della pericolosità idraulica.

Il PGRAAC si articola in sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:

1. Analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;
2. Identificazione della pericolosità e del rischio idraulico, con indicazione:
3. Dei fenomeni presi in considerazione.
4. Degli scenari analizzati.
5. Degli strumenti utilizzati;
6. Definizione degli obiettivi per la riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto
7. Misure necessarie per il raggiungimento degli obiettivi, comprese le attività da attuarsi in fase di evento.

I Piani di gestione affrontano tutti gli aspetti relativi alla gestione del rischio di alluvioni, includendo:

- La prevenzione.
- La protezione.
- La preparazione, con particolare attenzione:



- Alla previsione degli eventi alluvionali.
- Ai sistemi di allertamento.
- Alla gestione durante gli eventi.

Le Regioni, in coordinamento con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto le sezioni dei Piani relative al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, in conformità alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, con particolare attenzione al governo delle piene.

Gli obiettivi di sostenibilità che possono interessare il Piano Demaniale Marittimo Comunale (PDMC) sono:

- Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi di un possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali.
- Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici, con riguardo agli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60/CE.
- Protezione del patrimonio culturale, storico e architettonico esistente.
- Mitigazione dei danni al sistema del paesaggio dovuti a eventi alluvionali.

Piano Stralcio di Bacino "Difesa dalle Alluvioni"(PSDA)

Il Piano Stralcio di Bacino "Difesa dalle Alluvioni" è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, nonché alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio.

Redatto dall'Autorità dei Bacini di rilievo regionale abruzzese e interregionale del Fiume Sangro ai sensi dell'art. 17, comma 1 della Legge n. 183 del 18 maggio 1989, il PSDA individua zone a diverso livello di pericolosità idraulica, nelle quali sono indicate le tipologie di interventi ammissibili o escluse (<https://autoritabacini.regione.abruzzo.it/index.php/psda>). Il PSDA considera come "aree a rilevante pericolosità idraulica":

- Fossi recapitanti direttamente a mare.
- Confluenze tra il reticolo idrografico secondario e quello principale oggetto del PSDA.
- Tratti dei corsi d'acqua incassati, dove le portate, indipendentemente dagli incrementi, rimangono confinate entro i confini naturali.
- Letti dei corsi d'acqua con pericolosità limitata al limite delle sponde o degli argini.

Obiettivi di sostenibilità del PSDA rilevanti per il PDMC

- Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano.
- Impedire nuovi interventi che possano compromettere l'assetto idraulico di regime dei bacini interessati.
- Salvaguardare le attività antropiche, i beni e gli interessi vulnerabili esposti a danni potenziali.



- Disciplinare le attività antropiche e l'uso delle risorse per rendere compatibili le utilizzazioni del territorio con le condizioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli motivati e cartografati.
- Rispettare le fasce di tutela integrale, con divieti assoluti di edificazione, stabilite a partire dal confine delle aree demaniali in prossimità dei corsi d'acqua.
- Disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla prevenzione, tutti puntualmente motivati con riferimento alla metodologia tecnica di delimitazione adottata e alle cartografie di piano;
- Rispettare le fasce di tutela integrale (ove sono stabiliti divieti assoluti di edificazione) istituite a partire dal confine delle aree demaniali in prossimità dei corsi d'acqua, in tutte le aree di pericolosità idraulica perimetrale dal PSDA;

Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (link al PAI), è definito dal legislatore come "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo" finalizzato alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo, in base alle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato (art. 17 della Legge n. 183/1989 - Legge Quadro in materia di difesa del suolo). La Carta delle Aree a Rischio, allegata al Piano, è stata elaborata attraverso:

- L'intersezione degli strati informativi contenuti nella Carta della Pericolosità e nella Carta degli Insediamenti Urbani e Infrastrutturali.
- L'applicazione delle indicazioni contenute nel D.P.C.M. 29 settembre 1998 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1 del Decreto-Legge 11 giugno 1998, n. 180).

Le situazioni di rischio sono classificate in quattro categorie, con gravità crescente:

- R1: Rischio moderato.
- R2: Rischio medio.
- R3: Rischio elevato.
- R4: Rischio molto elevato.

Gli obiettivi di sostenibilità del PAI rilevanti per il PDMC

- Individuare le zone da assoggettare a vincoli e prescrizioni in rapporto alle condizioni idrogeologiche specifiche.
- Conservare il suolo e tutelare l'ambiente.
- Prevenire gli effetti dannosi di interventi antropici, proteggendo la popolazione e il territorio.



Piano di Difesa della Costa dall'erosione, dagli effetti dei cambiamenti climatici e dagli inquinamenti (PDC)

Il Piano di Difesa della Costa dall'erosione, dagli effetti dei cambiamenti climatici e dagli inquinamenti (adottato con DGR n. 526 del 31.08.2020 – ed. agosto 2021 - https://www.regione.abruzzo.it/system/files/urbanistica-territorio/pianificazione-territoriale/piano-difesa-costa/relazione_generale_definitivo.pdf) costituisce lo strumento essenziale per la pianificazione degli interventi di gestione della fascia costiera, definendone il quadro programmatico e attuativo, sia per l'attivazione e la disposizione delle risorse economiche sia per la successiva autorizzazione e realizzazione degli interventi. È stato redatto, come soggetto proponente, dal Dipartimento Infrastrutture e Trasporti attraverso il Servizio Opere Marittime e Acque Marine DPE012 della Regione Abruzzo e costituisce l'aggiornamento del piano vigente denominato "Gestione integrata dell'area costiera. Piano organico per il rischio delle aree vulnerabili" di cui alla DGR n. 964 del 13/11/2002 e alla DCR n. 36/3 del 13 giugno 2006. In tale piano si fa riferimento alle conoscenze acquisite e agli studi realizzati nelle attività di ricerca, denominate Progetto AnCoRa, svolte a seguito della DGR n. 841 del 27.12.2017 "Analisi di rischio delle aree vulnerabili della fascia costiera" della Regione Abruzzo, con la quale è stato approvato l'Accordo tra la Regione Abruzzo e l'Università degli Studi dell'Aquila DICEAA.

In sintesi, il PDC, affrontando le tematiche di settore, riconosce e integra, alle istanze proprie della pianificazione dell'intervento di difesa costiera, le considerazioni relative alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, all'inquinamento delle acque marine costiere e alle attività connesse alla balneazione. La finalità è la gestione del rischio della fascia costiera abruzzese attraverso l'analisi previsiva degli eventi potenzialmente pericolosi e la pianificazione degli interventi necessari per delimitarne e contrastarne gli effetti già determinati. L'utilizzo dei modelli scientifici predittivi, degli effetti connessi alle attività e agli interventi, fornisce schemi operativi controllati che capitalizzano gli effetti positivi delle risorse economiche e tecniche dedicate.

Per quanto riguarda il comune di Silvi si può far riferimento al paragrafo dedicato al "*rischio della fascia costiera*" evidenzia come "*a Sud della Foce del Vomano si evidenzia un livello di rischio molto alto in corrispondenza del centro abitato di Pineto e dell'area dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano. Stessi livelli piuttosto alti del livello di rischio si osservano per il litorale in corrispondenza di Silvi e Città Sant'Angelo*" in particolare nell'area denominata **UF3 (Unità Fisiografica)** dove oltre al rischio di erosione costiera si evidenzia anche la presenza di "opere di difesa costiera (e loro manutenzione) e loro rifunzionalizzazione". L'unità fisiografica denominata UF3, si estende dalla Foce del Vomano, suo limite settentrionale, sino alla Foce del Saline, a Sud. Il litorale si sviluppa secondo una direttrice NO-SE per circa 17 km e comprende i litorali dei comuni di Pineto, Silvi Marina e Città Sant'Angelo.

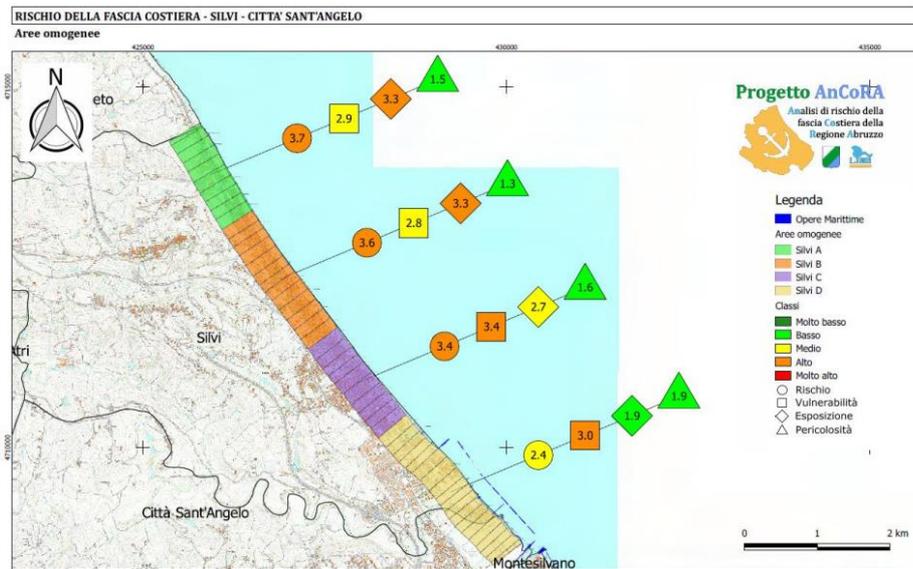


Figura 25 - Sintesi dei risultati dell'analisi di rischio tra la Foce del Cerrano e la Foce del Saline. Valutazione della vulnerabilità (numero nel contorno quadrato), dell'esposizione (numero nel contorno romboidale), della pericolosità (numero nel contorno triangolare) e del rischio (numero nel contorno tondo) (fonte immagine: https://www.regione.abruzzo.it/system/files/urbanistica-territorio/pianificazione-territoriale/piano-difesa-costa/ancora_rep_analisi_dettaglio_uf3_r03.pdf)

“L'unità fisiografica è stata oggetto di interventi in corrispondenza della porzione settentrionale del litorale di Pineto e di quello meridionale di Silvi. Gli interventi attuati sono consistiti nella riqualificazione di alcune opere esistenti (opere trasversali a Nord, e opere parallele e trasversali a Sud). Inoltre, sono stati effettuati alcuni sversamenti sedimentari a Pineto (270'000 m³) e a Silvi (120'000 m³). Sono da citare, inoltre, alcuni ripristini periodici dei litorali che, tuttavia, non hanno apportato nuovo sedimento all'unità fisiografica.”

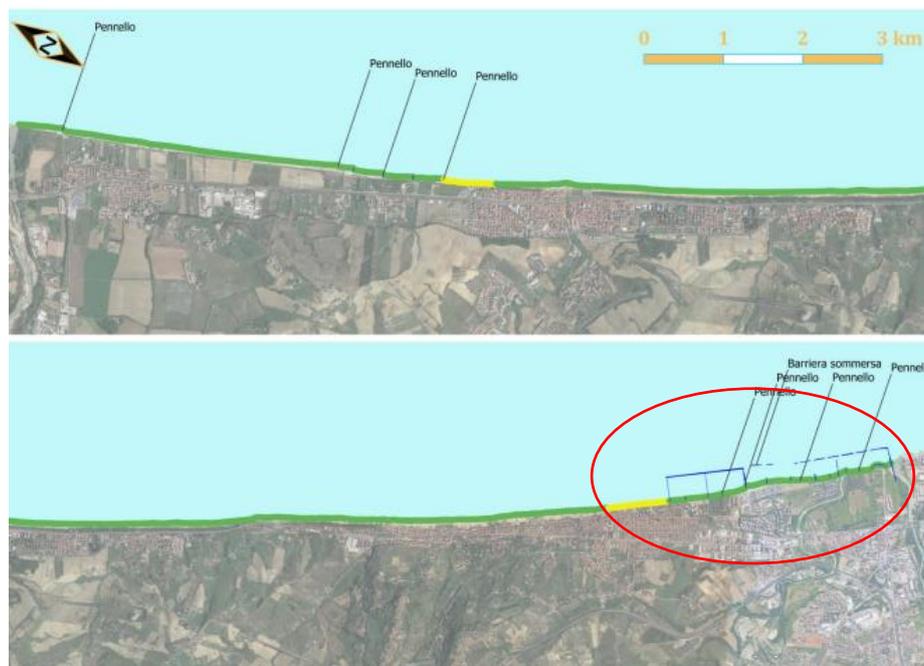


Figura 26 - Stato di attuazione del piano previgente. Stato attuale del litorale. In rosso l'area di studio (fonte immagine: [https://www.regione.abruzzo.it/system/files/urbanistica-territoriale/piano-difesa-costa/ancora_rep_analisi_dettaglio_uf3_r03.pdf](https://www.regione.abruzzo.it/system/files/urbanistica-territorio/pianificazione-territoriale/piano-difesa-costa/ancora_rep_analisi_dettaglio_uf3_r03.pdf))

Gli obiettivi di sostenibilità del PDC, che possono interessare il PMDC, riguardano:

- la difesa delle spiagge e della costa dall'erosione, dai cambiamenti climatici e dall'inquinamento;
- la tutela della qualità delle acque marine, degli ecosistemi e delle acque di balneazione;
- la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse del sistema costiero abruzzese, individuando economie di



scala anche attraverso interventi innovativi;

- un'efficace azione tecnica e amministrativa nelle azioni di tutela costiera;
- la promozione della conoscenza delle tecniche analitiche e di intervento;
- la promozione della conservazione delle aree protette e di quelle ad elevato pregio naturalistico, ambientale e culturale;
- la partecipazione alle politiche e alle pianificazioni nazionali e alle esperienze comunitarie.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Teramo è stato approvato con Delibera CP-2017-050 del 20 ottobre 2017 (<https://www.provincia.teramo.it/aree-tematiche/urbanistica-e-pianificazione-territoriale/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-provinciale/nuovo-p-t-c-p-24-marzo-2014/view>). Il PTCP individua gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, considerando gli interessi di rango provinciale e sovra-comunale e contribuendo all'attuazione degli indirizzi della pianificazione regionale. Si configura come un atto di pianificazione strategica volto a favorire uno sviluppo sostenibile del territorio attraverso il dialogo e la collaborazione con gli enti locali e le forze economiche e sociali. A partire dal paesaggio, gli obiettivi generali del Piano Strategico Provinciale, articolati per Sistemi Territoriali Complessi, si esplicitano principalmente nelle seguenti azioni:

- Promozione dell'integrità fisica del territorio, ricercando condizioni di sicurezza da rischi di origine naturale o indotti dall'attività umana, prevedendo misure per il raggiungimento di nuovi equilibri ecologici.
- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali come fattori strategici di sviluppo territoriale, attraverso interventi di bonifica sia ambientale che urbanistica e con un piano di valorizzazione delle risorse archeologiche, storico-artistiche e paesaggistiche, con particolare attenzione alle aree montane e collinari.
- Rafforzamento del rapporto tra pianificazione d'area vasta e progettualità locale, superando le lacune della strumentazione urbanistica vigente.
- Calibrazione delle azioni progettuali per promuovere le forme di sviluppo più adeguate alle specificità dei singoli territori.

L'arenile rientra nelle zone definite "Aree ed oggetti di interesse biologico" di cui all'Art. 5 delle NTA del PTCP. Tra le aree incluse sono contemplate quelle di tutela della costa e dell'arenile. Al punto 5 dell'Art. 5, il PTCP ammette l'uso balneare per la fascia dell'arenile, subordinato a:

- La regolamentazione attraverso piani attuativi di utilizzazione.
- La definizione delle attività balneari e nautiche (piani spiaggia).

Gli obiettivi strategici di sostenibilità del PTCP che possono interessare il Piano Demaniale Marittimo Comunale (PDMC) includono:

- Promuovere una politica di rafforzamento dell'assetto storico della parte interna della provincia, nella prospettiva di valorizzare l'Appennino-Parco d'Europa.
- Garantire, attraverso una disciplina urbanistica coordinata (provinciale, regionale, comunale), la tutela e il corretto utilizzo delle risorse naturali, con particolare attenzione a quelle idriche, fluenti e di falda.
- Assicurare un sostegno deciso alle autonomie comunali per avviare e consolidare un processo di pianificazione e gestione del proprio territorio finalizzato allo sviluppo sostenibile ed alla qualità dell'ambiente naturale ed edificato.



Piano Regolatore Generale (PRG)

IL PRG vigente, il quale, proprio in corrispondenza delle aree costiere disciplina direttamente alcune aree demaniali marittime di notevole rilevanza. Così, viceversa, anche nel PDMC vigente e la sua variante risultano incluse aree demaniali disciplinate direttamente dalle previsioni cartografiche e normative del PRG.

L'attuale intervento di pianificazione in Variante si conforma alle previsioni del Piano Regolatore Generale, al Piano Demaniale Comunale approvato e al PDMC vigente così come modificato. Non sono presenti obiettivi di sostenibilità che possono interessare il PDMC.

Piano Gestione SIC IT77120215 - "Torre del Cerrano" (ZPS)

Il Piano di Gestione del SIC IT77120215 – "Torre del Cerrano" è stato approvato con Delibera dell'Assemblea del Consorzio n. 013/2017 del 23 maggio 2017 e successivamente con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 28 dicembre 2018 (link al Piano). (<https://www.torredelcerrano.it/lamp-torre-del-cerrano-in-natura-2000.html>). Il Piano è composto da tre strumenti:

- Relazione e Schede di Azione;
- Atlante Cartografico;
- Misure di Conservazione

Il SIC "Torre del Cerrano" è caratterizzato da una stretta fascia di spiaggia sabbiosa che si estende per 7 km, di cui 3,7 km interessati da dune litorali, sia in fase stabilizzata che embrionale. Considerando che i tratti di litorale abruzzese caratterizzati da dune si sviluppano per circa 15 km, le dune presenti nel SIC rappresentano circa il 25% del totale. Tra gli impatti antropici diretti, quelli connessi alle attività turistiche costituiscono un fattore determinante in aree come l'AMP "Torre del Cerrano", che accolgono notevoli flussi turistici estivi. Tuttavia, tali attività, se gestite in maniera sostenibile, possono rappresentare un settore strategico per il rilancio della "Regione dei Parchi". Nel 2012, l'AMP ha avviato il processo di Caratterizzazione Ambientale delle Concessioni Demaniali, rivolto a:

- Eliminare o ridurre l'impatto delle attività dei concessionari demaniali.
- Coinvolgere soggetti pubblici o privati (Comuni, Ferrovie, Aziende di servizio, ecc.) che operano all'interno delle aree demaniali di competenza dell'AMP.

In attesa dell'approvazione del Regolamento di Esecuzione e Organizzazione del Piano, il Consiglio di Amministrazione dell'AMP Torre del Cerrano, in accordo con i Comuni di Silvi e Pineto, ha approvato due documenti di indirizzo:

- Pulizia e Accessi.
- Concessioni e Opere.

Questi documenti sono stati recepiti dal Comune di Silvi con Delibera di Giunta Comunale n. 93 del 30 aprile 2012. Tra i principi introdotti, vi è quello di premialità, che prevede interventi di compensazione per ogni nuova opera o modifica di concessione, in base alle esigenze di conservazione indicate dall'AMP.

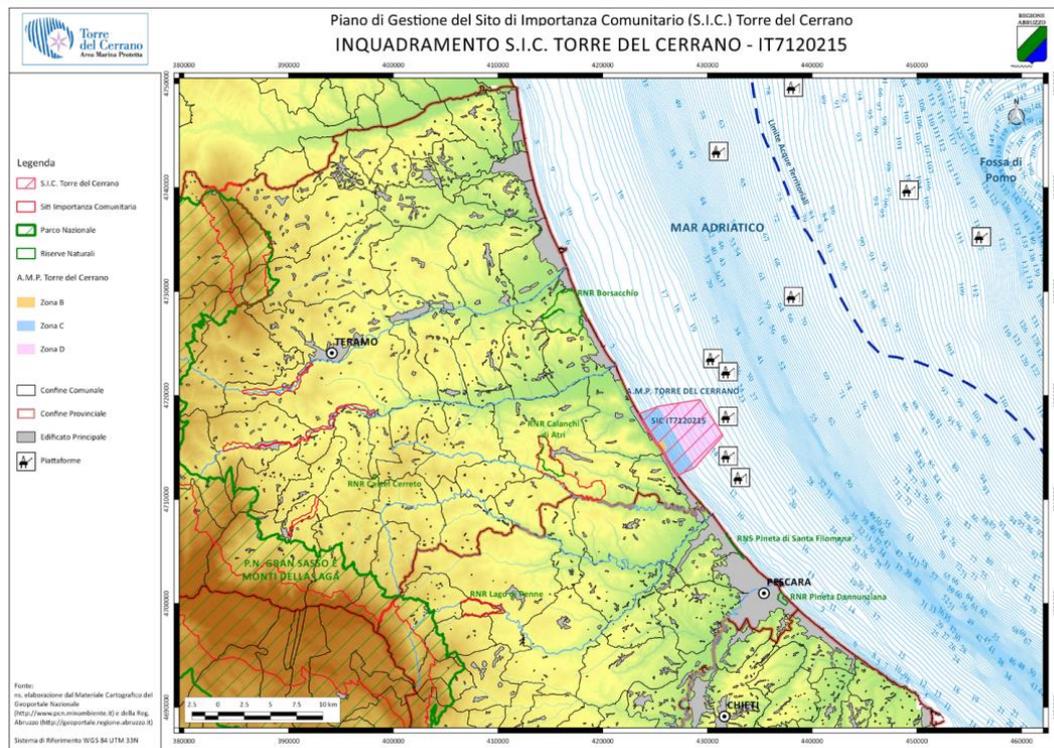


Figura 27 Inquadramento SIC Torre del Cerrano (fonte immagine: <https://www.torredelcerrano.it/images/pdf/imp-cerrano-con-cop.pdf>)

Documenti normativi di riferimento:

1. Delibera del CDA dell'AMP n. 33 del 21 gennaio 2013: individua il perimetro a terra dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, che comprende i territori costieri del demanio marittimo, ai sensi dell'art. 4 del Decreto istitutivo dell'AMP (DM 21 ottobre 2009).
2. Ordinanza Balneare Regione Abruzzo: contiene indicazioni sulla salvaguardia delle zone di nidificazione del fraterno, vieta il danneggiamento della vegetazione spontanea e regola le operazioni di pulizia nelle aree protette.

Le schede di azione, suddivise in CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile) e misure specifiche per il SIC, appartengono alle seguenti categorie:

- Monitoraggio: delle specie, degli habitat e dell'efficacia delle misure.
- Divulgazione (PD): piani di sensibilizzazione e formazione per diverse categorie.
- Gestione Attiva: linee guida e programmi di azione realizzabili da enti pubblici o privati.

Obiettivi strategici di sostenibilità del Piano di Gestione SIC rilevanti per il PDMC

1. Tutela e valorizzazione delle caratteristiche naturali, chimiche, fisiche e della biodiversità marina e costiera, anche tramite interventi di recupero ambientale.
2. Promozione dell'educazione ambientale e diffusione della conoscenza degli ambienti marini e costieri dell'AMP, attraverso programmi didattici e divulgativi.
3. Realizzazione di programmi di studio, monitoraggio e ricerca scientifica per approfondire la conoscenza dell'area e garantire una gestione sostenibile.
4. Creazione di "eco-spiagge sostenibili", con infrastrutture e servizi integrati nel contesto naturale.
5. Sviluppo sostenibile dell'area, con particolare attenzione:
 - Alla valorizzazione delle attività tradizionali.
 - Alla promozione di un turismo ecocompatibile.



- Alla fruizione inclusiva per le categorie socialmente sensibili.

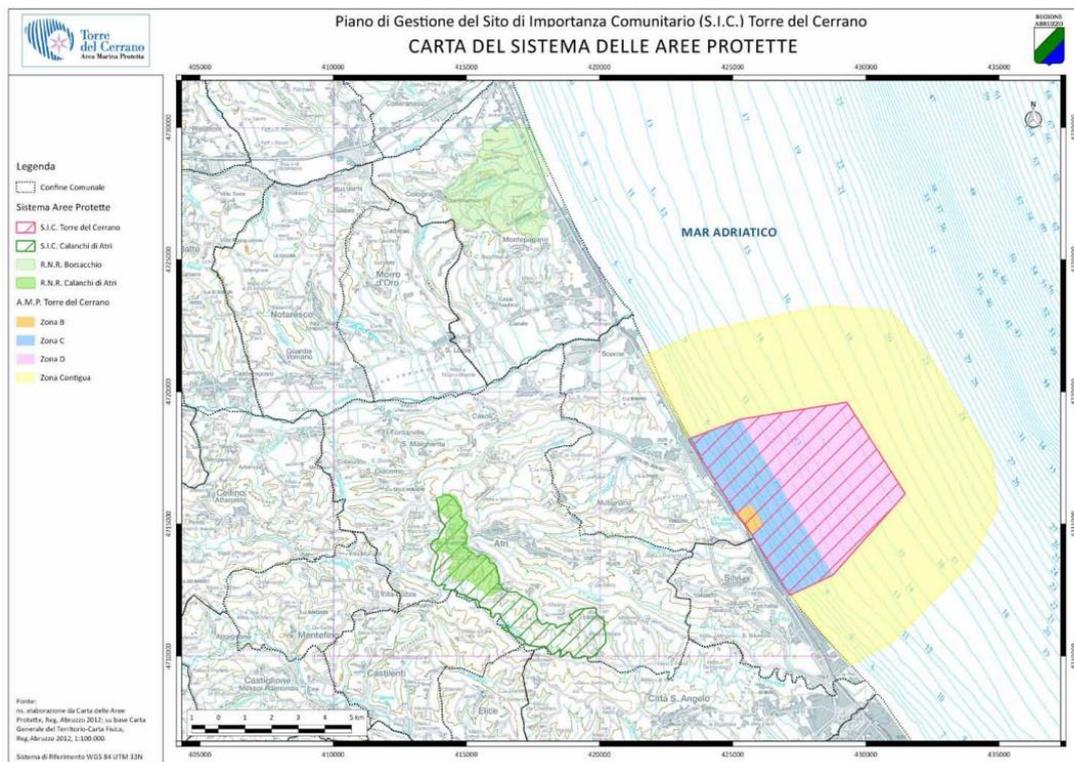


Figura 28 Carta sistema aree protette (fonte immagine: <https://www.torredelcerrano.it/images/pdf/imp-cerrano-con-cop.pdf>)



5. PRIMA IMPOSTAZIONE DEGLI INDICATORI

La scelta degli indicatori si basa sul quadro descrittivo degli obiettivi di sostenibilità ambientale e sull'analisi delle sensibilità e delle criticità del sito oggetto della variante del PDMC. Gli obiettivi generali sono declinati in obiettivi specifici, con riferimento a direttive o normative di settore, dalle quali vengono individuate le "questioni ambientali" prioritarie. Queste questioni rappresentano aspetti ambientali specifici ma comuni a diverse realtà territoriali (es. produzione di energia da fonti rinnovabili, risparmio energetico, emissioni di gas serra, inquinamento acustico, perdita di biodiversità, ecc.).

Gli indicatori saranno descritti fornendo un'informazione completa su tutte le loro caratteristiche mediante la compilazione di una "scheda di documentazione dell'indicatore". Di seguito si presenta una tabella descrittiva che:

1. Mette in relazione gli obiettivi di piano con le tematiche ambientali individuate.
2. Evidenzia le interazioni (positive e negative) tra i coefficienti di tali ambiti.

Su queste basi saranno identificati e costruiti gli indicatori per la valutazione dei presumibili effetti ambientali del piano.

Si propone un primo set di indicatori relativo ai principali aspetti ambientali che definiscono lo scenario attuale dell'ambito territoriale di riferimento. L'elenco è stato redatto tenendo conto delle tematiche ambientali indicate nell'allegato VI, lettera f) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Il set di indicatori sarà sottoposto ai Soggetti con Competenza Ambientale (SCA), i quali potranno:

- Segnalare la disponibilità di dati rilevanti.
- Contribuire alla definizione degli strumenti di monitoraggio.

Il set di indicatori potrà essere implementato in fase di prima consultazione, in seguito alla presentazione del presente Rapporto Preliminare di Scoping (RPS). La consultazione permetterà di integrare e ottimizzare le proposte in base ai contributi dei Soggetti con Competenza Ambientale.

Set Indicatori 1 - Azioni di interesse ambientale previste nel PDMC (da NTA)

Capo 2 "Definizione delle modalità di intervento" (artt.1 - 9), NTA – Capo 5 "Ampliamenti Traslazione concessioni esistenti Nuove concessioni Cambio di destinazione d'uso" (artt.1 - 8), CAPO 9 "Concessione ad uso privato esistenti" (art 1) e CAPO 14 "Decoro, pulizia ed armonizzazione colori delle strutture/suppellettili/arredi con l'habitat circostante" (artt. 1-2)

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Strutture ammodernate e/o adeguate secondo le norme indicate	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	°
Strutture di nuova realizzazione secondo le norme indicate	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	



Superficie occupata da nuovi stabilimenti balneari	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	mq	
--	---------------------------	---	----	--

Capo 3 "Spiagge libere" (artt.1 - 4)

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Superficie occupata da nuovi servizi minimi presso spiagge libere	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	mq	°

Capo 4 "Alaggio barche" (artt.1 - 4)

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Superficie occupata da nuovi servizi minimi presso alaggio barche	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	mq	°

Capo 6 "Opere di protezione della costa e Canali di scolo acque bianche" (artt.1 - 3)

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Superficie occupata da zone destinate a opere di protezione della costa e Canali di scolo acque bianche	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	mq	°

Capo 12 "CAPO 12 Area Marina Protetta Torre del Cerrano" (artt.1 -6)

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento



Superficie occupata da zone di attenzione paesaggistica	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	mq	°
---	---------------------------	---	----	---

Set Indicatori 2 – Indicatori demografici

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Densità demografica	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Ab./km2	°
Indice di vecchiaia	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Valore assoluto	
Età media della popolazione	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Anni	

Set Indicatori 3 – Indicatori urbanistici

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Attuazione del piano	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Si o No	°

Set Indicatori 4 – Aree green e biodiversità

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Indice di Tutela Ambientale: percentuale delle aree protette a qualsiasi titolo rispetto al totale del territorio	ISTAT	Decennale	%	°



comunale				
----------	--	--	--	--

Set Indicatori 5 – Energia

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Enti gestori degli impianti, Comune	Quinquennale	KWh/anno	°
Consumi di energia elettrica strutture comunali	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	kWh/anno	
Consumi di energia elettrica pubblica illuminazione	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	kWh/anno	

Set Indicatori 6 – Risorse idriche

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile	Regione Abruzzo	Biennale	Migliaia di m ³ /anno	°
Stato di qualità delle acque	Regione Abruzzo	Biennale		
Carico collettato nelle fognature	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E	
Carico generato convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E	



Carico generato non collettato dalla rete fognaria né convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E	
Carico in ingresso agli impianti di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E	
Capacità di progetto dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	A.E	
Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	Conforme o Non conforme	

Set Indicatori 7 – Rifiuti

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Produzione rifiuti urbani	Regione Abruzzo	Biennale	Ton/anno	°
Produzione rifiuti urbani procapite	Regione Abruzzo	Biennale	kg/Ab./anno	
Percentuale di raccolta differenziata	Regione Abruzzo	Biennale	%	

Set Indicatori 8 – Difesa del suolo

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
------------	-------	---------------	-----------------	-----------------------



Interventi attuati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Valore assoluto	°
Interventi attuati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Valore assoluto	

Set Indicatori 9 – Sostenibilità (Goals Agenda 2030)

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite dato dal rapporto tra tasso di consumo di suolo per tasso di crescita della popolazione	ISTAT e Comune	Quinquennale	N°	
Corpi idrici con una buona qualità ambientale	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	%	°
Corpi idrici (fiumi) con una buona qualità ambientale secondo gli Standard di Qualità Ambientali	Regione Abruzzo e Ufficio Tecnico Comune	Biennale	%	
Percentuale di corpi idrici (acque marine costiere) con una buona qualità ambientale secondo gli Standard di Qualità Ambientali	Regione Abruzzo, Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta "Torre del Cerrano" e Ufficio Tecnico Comune	Biennale	%	
Percentuale delle aree marine protette (rete natura 2000)	Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta "Torre del Cerrano" e Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	%	
Coste marine balneabili	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	%	
Copertura da aree protette dei siti	Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta	Quinquennale	mq	



importanti per la biodiversità degli ambienti terrestri e di acqua dolce per tipo di ecosistema (pineta)	"Torre del Cerrano" e Ufficio Tecnico Comune			
Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <2,5 Micro g/m3 nelle città (ponderato sulla popolazione)	ARTA	Annuale	Livelli medi ponderata su popolazione	
Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <10 Micro g/m3 nelle città (ponderato sulla popolazione)	ARTA	Annuale	Livelli medi ponderata su popolazione	
Qualità dell'aria - PM2.5	ARTA	Annuale	Livelli medi ponderata su popolazione	
Presenze in esercizi ricettivi open air quali campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte, villaggi turistici, forme miste di campeggio e villaggio turistico	Comune	Biennale	%	



6. ANALISI DELLE SENSIBILITA' E DELLE CRITICITA'

La VAS si configura come un processo che parte dallo sviluppo e dal confronto di tre scenari concreti, secondo il seguente schema:

1. lo scenario dello stato di fatto (scenario 0);
2. lo scenario delle previsioni di Piano (insediative e normative);
3. lo scenario delle compatibilità (con le alternative o le compensazioni/mitigazioni necessarie).



Figura 6 Schematizzazione del processo di VAS come elemento di valutazione della sostenibilità della compatibilità ambientale delle previsioni di sviluppo socio-economiche perseguite dal piano

L'analisi socio-economica, riportata nel paragrafo "aspetti socio-economici", in questa fase ha l'obiettivo di fornire una misurazione sintetica dell'impatto del progetto sulla collettività per quanto concerne quegli obiettivi sociali che si prestano a misurazioni qualitative di ulteriori benefici e svantaggi del progetto meritevoli di attenzione. Tale analisi sarà approfondita nel RA.



7. PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO

La Direttiva La Direttiva VAS e il D.Lgs. 152/2006 attribuiscono una notevole importanza al monitoraggio del piano e dei suoi effetti sull'ambiente, considerandolo uno strumento essenziale per rendere efficaci le procedure di valutazione ambientale. Tuttavia, nella prassi operativa, questo elemento spesso non viene adeguatamente considerato nella gestione dei piani.

Lo scopo del monitoraggio è:

- tenere sotto controllo l'effettiva attuazione del piano;
- tenere sotto controllo l'andamento degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale che il piano si prefigge;
- verificare l'applicazione delle misure di mitigazione e compensazione individuate dal piano;
- proporre azioni correttive di adeguamento del piano alle reali dinamiche di evoluzione del territorio.

Di seguito si propone un piano di monitoraggio suddiviso in tre parti:

1. Monitoraggio del PDMC di Silvi: viene proposto un set limitato e sintetico di indicatori, finalizzato a valutare:
 - a. L'efficacia di attuazione del PDMC.
 - b. Il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.
2. Linee guida per il monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano: si propone un sistema di indicatori ambientali il più possibile quantitativi, da integrare con:
 - a. Anche dati già esistenti.
 - b. Dati continuamente aggiornati dalle agenzie ambientali.
3. Relazioni di monitoraggio: vengono indicati i tempi e le modalità per:
 - a. La redazione delle relazioni di monitoraggio.
 - b. La pubblicizzazione dei risultati. Il monitoraggio deve essere effettuato in riferimento a:
 - c. soglie temporali: almeno le fasi attuative del PDMC;
 - d. targets associati agli indicatori: si tratta di valori numerici assegnati ad alcuni indicatori ambientali per definire la qualità dell'ambiente, attraverso valori guida o valori limite o obiettivi di qualità.

Il monitoraggio sarà effettuato in base a:

- Soglie temporali: Almeno le principali fasi attuative del PDMC.
- Target associati agli indicatori: Valori numerici attribuiti ad alcuni indicatori ambientali, che definiscono:
- La qualità dell'ambiente.
- Valori guida, limiti o obiettivi di qualità.

Dove disponibili, si farà riferimento ai valori di legge. Per gli obiettivi di qualità, si rimanda ai successivi studi di impatto ambientale. Gli indicatori utilizzati nel monitoraggio saranno elencati con il valore iniziale (tempo T0) già definito in questa fase. Si ritiene opportuno effettuare una prima verifica degli indicatori non appena il Piano sarà formalmente approvato dall'Amministrazione e diventerà, dunque, cogente. A seguire, i rilievi saranno effettuati con cadenza biennale.

Gli indicatori scelti, distinti per ambito tematico, sono facilmente reperibili o all'interno degli stessi uffici comunali (LL.PP., Anagrafe, Urbanistica), dall'ISTAT o da Enti gestori delle diverse risorse o Agenzie regionali come ARTA o Regione Abruzzo. Relativamente agli indicatori proposti si fa presente, inoltre, che è previsto un riesame periodico con conseguente eventuale aggiornamento del set prescelto.



Qualora, durante il monitoraggio, dovesse emergere che gli impatti differiscano da quelli preventivati in fase di redazione del Piano o ne dovessero emergere di nuovi verranno apportate opportune misure correttive utili a limitare o eliminare tali impatti. Tra gli elementi da monitorare, in questa prima fase, si propone:

1. Monitoraggio delle emissioni in atmosfera e della qualità dell'aria
 - Stima emissioni CO2
 - Stima emissioni PM10 e PM2,5
 - Stima emissioni
 - Concentrazione CO2
2. Monitoraggio degli aspetti acustici
 - Mezzi di servizio ecologici
3. Monitoraggio degli aspetti energetici
 - Consumi elettrici per l'illuminazione concessioni balneari
 - Installazioni lampade a risparmio energetico
 - Produzione di Energia da fonti rinnovabili
4. Monitoraggio tutela delle aree protette
5. Monitoraggio qualità delle acque
6. Monitoraggio aree a rischio
7. Monitoraggio produzione rifiuti

Si ritiene che la relazione di monitoraggio debba avere cadenza triennale, con aggiornamenti annuali se necessario.

Tale relazione dovrà indicativamente contenere:

- descrizione del metodo utilizzato per la predisposizione del monitoraggio e della sua struttura;
- descrizione dell'effettiva attuazione del PDMC, rispetto alle strategie, obiettivi e azioni del piano indicate nel Rap Ambientale;
- indicazione del rispetto o delle modifiche necessarie alle fasi attuative di PDMC ipotizzate e descritte nel piano stesso;
- andamento degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PDMC, redatta utilizzando lo schema di indicatori proposto, eventualmente modificato/integrato con adeguate motivazioni a seguito di quanto emerso negli studi preliminari alla progettazione o secondo le indicazioni degli Studi di Impatto Ambientale delle opere;
- verifica dello stato di applicazione delle misure di mitigazione e compensazione individuate;
- andamento degli effetti socio-economici del sistema in relazione allo stato di attuazione del piano;
- proposta di eventuali azioni correttive di adeguamento del piano alle reali dinamiche di evoluzione del territorio, da tenere in conto nel caso di modifiche del piano stesso;
- descrizione di eventuali difficoltà incontrate nella redazione della relazione di monitoraggio.



8. CONSIDERAZIONI PER LA VALUTAZIONE

Dalla prima analisi oggettiva della documentazione relativa alla proposta del PDMC di Silvi, allo stato attuale, emerge che il Piano non determina presumibili impatti ambientali. Questo è motivato dalla natura stessa del Piano, che mira a una disciplina del territorio volta a ridurre i potenziali impatti dello sviluppo urbanistico del Comune sulle componenti ambientali. In particolare, le norme del PDMC sono finalizzate a perseguire obiettivi di pregio, applicando criteri ambientali al sistema di sviluppo turistico del territorio, con l'obiettivo di:

- Migliorare la qualità ambientale della costa e del territorio.
- Incrementare la qualità degli stabilimenti balneari.

Nelle successive fasi di condivisione, integrazione e approvazione della proposta del PDMC, verranno approfonditi tutti gli aspetti previsti dall'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006. Si entrerà ulteriormente nel merito del livello di sostenibilità (ambientale, sociale ed economico) del Piano, proponendo, analizzando e valutando le metodologie esecutive utili a perseguire gli obiettivi del PDMC con un consumo significativamente contenuto delle risorse naturali

Si precisa che il Rapporto Ambientale (RA) e **le fasi di consultazione e partecipazione** connesse dovranno:

- a. promuovere l'integrazione di obiettivi e criteri di tutela ambientale all'interno del processo decisionale e di condivisione delle strategie del PDMC;
- b. prestare particolare attenzione a:
 - gli impatti significativi che la nuova disciplina può avere sulle componenti ambientali;
 - la coerenza tra gli obiettivi del Piano e quelli di sostenibilità dei Piani e Programmi vigenti sul territorio comunale di Silvi;
 - la scelta degli indicatori utili a valutare le azioni e le misure definite nel Piano e nelle relative Norme che saranno adottate.

Operando in tal senso si concorderanno gli obiettivi e le metodologie di monitoraggio e le relative attività di partecipazione, valutazione e pubblicità che si dovranno effettuare nelle fasi di attuazione del PDMC per quantificarne l'efficacia e/o individuare eventuali misure correttive.



9. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Si riportano i capitoli Rap Ambientale di VAS del PDMC di Silvi I capitoli saranno poi sviluppati in paragrafi secondo la descrizione dei contenuti sotto riportata. I contenuti fanno riferimento a quelli già riportati nelle parti precedenti del presente documento che nel Rap Ambientale saranno quindi organizzati ed esplicitati secondo il seguente indice.

1) IL PROCESSO METODOLOGICO DI VAS

Si descrive la Valutazione Ambientale Strategica e i relativi riferimenti disciplinari, normativi ed attuativi

2) IL PROCEDIMENTO DI VAS DEL PDMC.

Si descrive nello specifico lo svolgimento della VAS del PDMC di Silvi, riassumendone le finalità e gli obiettivi, le attività svolte e da svolgere, gli strumenti e le determinazioni da assumere

3) LE AUTORITÀ COMPETENTI

Vengono elencate e descritte le autorità che per competenza di ufficio o di individuazione svolgono riferimento attuativo per la valutazione ambientale del Piano

4) I SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE

Vengono elencati i soggetti con competenza ambientale coinvolti nella procedura preliminare dell' Art.13 del D.Lgs 152/06 e smi

5) LE FASI E I RUOLI

Vengono descritte le fasi, le tempistiche, i ruoli e i relativi atti da attuare per il procedimento

6) LE AZIONI DI COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE

Vengono descritte le modalità e gli strumenti previsti per l'attuazione delle azioni di coinvolgimento e di partecipazione pubblica al procedimento di valutazione

7) I CONTRIBUTI E LE OSSERVAZIONI RICEVUTE NELLA FASE PRELIMINARE

Vengono riassunti gli approfondimenti realizzati nelle fasi preliminari di definizione del modello/metodo valutativo e si descrive come tali indicazioni sono state integrate o le motivazioni che hanno reso i contributi non utilizzabili nel procedimento

8) LA VARIANTE AL PIANO DEMANIALE MARITTIMO COMUNALE DI SILVI

Viene descritto il PDMC Silvi nei suoi contenuti e vengono illustrate le caratteristiche tecniche e dimensionali dello stesso

9) II CONTESTO AFFERENTE ALLA VARIANTE AL PDMC DI SILVI

Viene descritto il contesto in cui di Silvi riferisce e vengono illustrate le caratteristiche territoriali che con il piano hanno relazione.

10) GLI SCENARI DI PIANO E LE POSSIBILI ALTERNATIVE

Vengono esplicitati gli scenari individuati, lo scenario zero e lo scenario di piano. Viene descritto il sistema delle alternative possibili per il raggiungimento dello scenario individuato con l'esplicitazione delle relative caratteristiche.

11) IL SISTEMA PIANIFICATORIO E LE VERIFICHE DI COERENZA

Viene effettuata l'analisi di coerenza interna ed esterna tra il piano e il sistema della pianificazioni vigente.

12) LE COMPONENTI AMBIENTALI E AMBITI DI INTERAZIONE

Vengono individuate le componenti ambientali di interazione diretta e indiretta con l'attuazione del PDMC descrivendo qualitativamente le tipologie di interazione. Vengono individuati i criteri di sostenibilità delle componenti ambientali.



13) GLI INDICATORI AMBIENTALI

Vengono individuati e descritti i set di indicatori ambientali, qualitativi e quantitativi, in riferimento agli ambiti di interazione

14) LA VERIFICA DI COMPATIBILITA' DEL PIANO

Attraverso l'analisi multicriterio vengono utilizzati gli indicatori per l'analisi di compatibilità dello scenario di piano con la valutazione dei possibili effetti ambientali dell'attuazione del piano.

15) LE POSSIBILI RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI

Vengono elencate le possibili raccomandazioni e prescrizione elaborate durante le fasi e le analisi della valutazione al fine di poter essere inserite nel parere motivato e considerate nelle fasi attuative degli interventi

16) IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Viene descritto il sistema di monitoraggio elaborato per il controllo dei possibili effetti ambientali del piano e la valutazione delle azioni correttive o di mitigazione

17) STRUMENTI PER LA COMUNICAZIONE AMBIENTALE

Viene descritto il sistema degli strumenti e delle modalità di diffusione delle attività svolte, dei risultati ottenuti e delle azioni di monitoraggio e controllo



L'Aquila, 15 gennaio 2025

I Progettisti procedura di VAS



(Ing. Luana Di Lodovico - Capogruppo Mandatario RTP)



Ing. Giuseppe Marcotullio - Laq



Arch. Marco Morante - Laq



Ing. Maura Scarcella - Laq